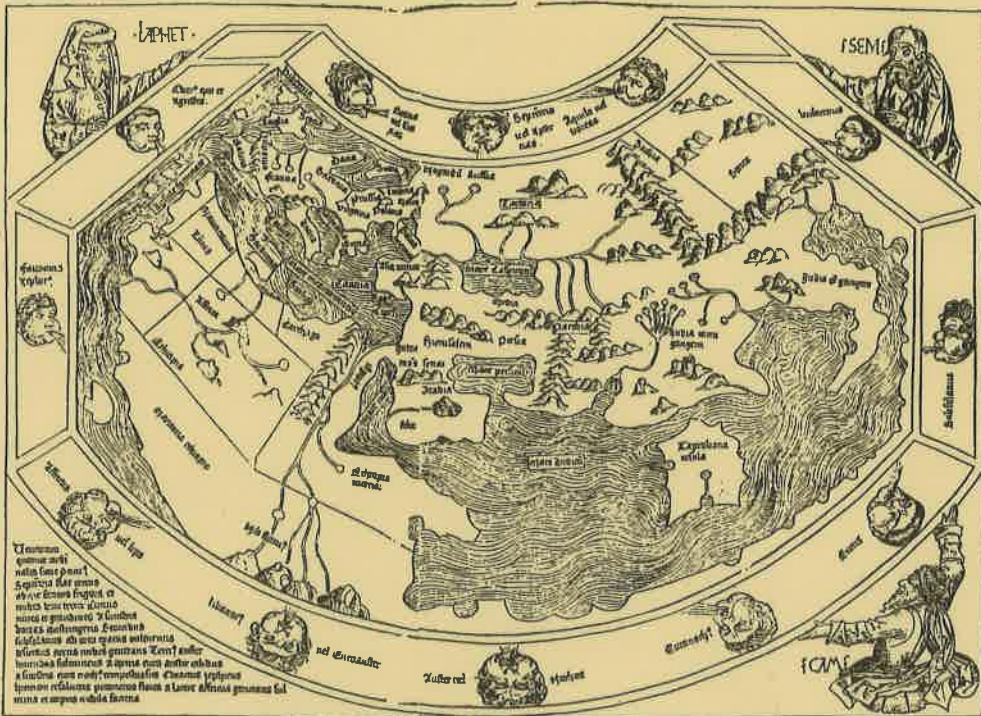


UNIVERSIDAD DE ZARAGOZA
FACULTAD DE FILOSOFÍA Y LETRAS
DEPARTAMENTO DE HISTORIA MEDIEVAL
CIENCIAS Y TÉCNICAS HISTORIGRÁFICAS
Y ESTUDIOS ÁRABES E ISLÁMICOS
Zaragoza, 2005



PESCAR O NAVEGAR: LA EDAD MEDIA EN LA RED



SESIONES DE TRABAJO
Seminario de Historia Medieval

ARAGÓN
EN LA
EDAD MEDIA

PESCAR O NAVEGAR:
LA EDAD MEDIA EN LA RED
SESIONES DE TRABAJO
Seminario de Historia Medieval



UNIVERSIDAD DE ZARAGOZA
FACULTAD DE FILOSOFÍA Y LETRAS
DEPARTAMENTO DE HISTORIA MEDIEVAL,
CIENCIAS Y TÉCNICAS HISTORIOGRÁFICAS
Y ESTUDIOS ÁRABES E ISLÁMICOS
Zaragoza, 2005

- Este Seminario se inscribe dentro de las actividades desarrolladas a través del Proyecto de Investigación titulado “Prosopografía de las sociedades urbanas en Aragón, siglos XIV-XV. Estrategias sociales y comportamientos individuales en los grupos dirigentes urbanos”, concedido por el Ministerio de Ciencia y Tecnología. Ref. BHA. 2000-1342.
- La publicación ha sido financiada por el Vicerrectorado de Investigación de la Universidad de Zaragoza a través del programa de Ayuda Económica para la organización de Congresos y Reuniones Científicas (convocatoria de 2004).

Edita: Departamento de Historia Medieval, Ciencias y Técnicas Historiográficas y Estudios Árabes e Islámicos

Universidad de Zaragoza

Depósito Legal: Z-1.335/05

I.S.B.N.: 84-96214-49-4

Imprime: Octavio y Félez, S. A.

PRESENTACIÓN

En los últimos diez años, Internet, la red de redes, se ha convertido para el estudio de la historia en un espacio de divulgación científica de primer orden. Las páginas de departamentos universitarios, institutos y grupos de investigación, catálogos de bibliotecas, revistas digitales, foros de debate, bases de datos de archivos y un largo etcétera de iniciativas académicas y extra-académicas, personales o colectivas, aumentan en proporción geométrica día a día. La Edad Media como área de conocimiento científico de la historia, pero sobre todo como espacio muy recurrido de la memoria colectiva, no se ha salvado del fenómeno y, sin vacilar, ofrece al público internauta millares de lugares variopintos. ¿Cómo seleccionar tal inmensidad de opciones? ¿cuáles son los portales de internet más punteros y novedosos en ámbito académico? Existe otra cuestión de fondo que tampoco podemos obviar. Para el medievalismo académico, el trabajo con éxito en Internet no radica tanto en navegar por navegar sin rumbo por aquí o por allá para la acumulación inconsciente de recursos para la docencia y la investigación. El verdadero reto consiste en conocer previamente los mejores caladeros para navegar en ellos y pescar recursos de calidad, frequentándolos con asiduidad pero, sobre todo, con la certeza de que en esos fondos marinos se encuentran iniciativas serias y dinámicas tendentes a facilitar la pesca y no a obstaculizar todavía más si cabe la tarea de las personas que los visitan.

Con el objetivo de entrar de lleno en estas cuestiones, sobre las cuales, por otra parte, el medievalismo español no gozaba todavía de ninguna publicación monográfica especializada, invitamos a participar en el seminario del año 2004 a diversos representantes de algunas de las más importantes iniciativas académicas sobre la Edad Media en la red que existen en Italia, Alemania o España. Tras una introducción general sobre el impacto de las nuevas tecnologías informáticas en la historia medieval, a continuación se presentan los textos y las imágenes que ilustran experiencias diversas sobre la exposición de fuentes documentales digitalizadas por parte de archivos y universidades, páginas especializadas en arqueología o en literatura medievales y, por supuesto, algunas de las plataformas internacionales más destacadas como son el portal de los hispanistas alemanes o la experiencia italiana de Reti Medievali. Así, pues, tal vez sirvan estas páginas para comenzar a disponer en España de un pequeño timón de reflexión y orientación con el que pescar o navegar más seguros en busca de la Edad Media en la red.

Zaragoza, abril 2005

GLI STUDI DI STORIA MEDIEVALE DOPO LE NUOVE TECNOLOGIE INFORMATICHE

Giovanni Cherubini
Universidad de Florencia

Sono necessarie alcune premesse a quello che dirò. Chi vi parla non è un grande esperto, anzi non è affatto un esperto delle nuove tecnologie applicate alle ricerche di storia medievale, ma piuttosto un docente che, per età e per esperienza, si pensa sia in grado di misurare il peso che esse hanno avuto nella storiografia medievale —ovviamente in primo luogo in quella italiana— rispetto alle antiche abitudini che chiamerei tradizionali o più marcatamente “artigianali”, ma non per questo necessariamente inferiori per livello critico e accuratezza. Per far questo sarebbe naturalmente indispensabile —e credo che una indagine di questo tipo sarebbe possibile, ma non in questa sede— sottoporre ad una valutazione accurata la produzione storiografica di coloro o di una parte significativa di coloro che sono passati dalle vecchie consuetudini alla pratica delle nuove tecnologie, confrontando per quantità, qualità, tematiche quello che hanno scritto prima e quello che hanno scritto dopo questo mutamento. Sarebbe anche indispensabile, ed ugualmente possibile valutare i lavori di coloro che da sempre hanno fatto ricorso alle nuove tecnologie, con una ovvia difficoltà o impossibilità, in questo secondo caso, se non per impressioni molto generali e naturalmente soggettive, a valutare ciò che di positivo o di negativo emerge dalla loro produzione scientifica. Ma un terzo confronto credo sarebbe interessante, quello tra costoro e quegli studiosi che dopo una diversa e precedente esperienza si sono convertiti all’uso delle nuove tecnologie.

Una cosa almeno appare comunque molto difficile da valutare, cioè quanto le nuove tecnologie abbiano influito sugli indirizzi storiografici, che sono ovviamente riconducibili più che a nuove tecnologie di ricerca soprattutto ai più generali orientamenti e mutamenti degli spiriti nella società, e quanto sulla qualità dei risultati delle ricerche concrete richiamabili a quegli indirizzi generali. Si tratta, in questo secondo caso, di una necessità sempre connessa con la riflessione sugli studi e sugli indirizzi propri o altrui, che sono cose difficili da valutare per lo stesso continuo mutamento

dei gusti e dei criteri di valutazione e comunque non confinabili alle conseguenze dei mutamenti della tecnica (se così fosse Erodoto non sarebbe più un grande storico e le sue pagine non sarebbero più così affascinanti ed illuminanti).

Preciso infine che alla mia scarsa competenza tecnica, che si limita ad una ormai lunga pratica del computer come strumento di scrittura e ad una recente e modesta conoscenza della comunicazione telematica, ho cercato almeno in parte di ovviare attraverso ripetuti colloqui e discussioni con un gruppo di miei alunni o ex-alunni, alcuni ormai apprezzati docenti universitari di diverso livello, ma tutti praticanti espertissimi e convinti delle nuove tecnologie, e tutti, sia pure in misura non uniforme, passati, nel corso della loro attività di ricerca, anche attraverso l'antica esperienza tradizionale di cui dicevo, e perciò armati di un sano equilibrio, e qualcuno persino di un prudente scetticismo nei riguardi delle "novità"¹. Infine una confessione, forse non inutile in questa sede, sui motivi del mio evidente "ritardo" nello sposare le nuove tecnologie. Credo che più che una qualche difficoltà ad abbandonare le sicure vie a lungo praticate nel modo di organizzare le proprie ricerche, imputabile alla pigrizia che si accentua con l'età (ma onestamente rivendico a me stesso una operosità di ricerca, riflessione ed attività concrete di pubblicazione di studi che non si è attenuata con il tempo: altra cosa, naturalmente, e giudicabili solo dagli altri, il livello e l'interesse dei risultati da me conseguiti), credo che la difficoltà maggiore ad abbandonare il vecchio per il nuovo (salvo, come ho già detto, l'uso limitato del computer) sia stata la mia avversione verso una, almeno originaria, piuttosto diffusa ed ingenua convinzione, che le nuove tecniche avrebbero fatto nascere non una ricerca forse più veloce e più informata, ma una sorta di nuova storiografia ben superiore alla storiografia del passato. Ed ho avvertito, ed in parte ancora avverto l'idea, che mi sembra tuttavia un'illusione, che la carta stampata possa essere sostituita in larga misura dalla comunicazione telematica, della quale non negherò, naturalmente, la centrale funzione per la diffusione delle informazioni, dei dati o delle scoperte soprattutto in campo scientifico (di quelle relative alla medievistica dirò più avanti). Nel mantenere il mio atteggiamento sono stato certo facilitato da una condizione privilegiata, in parte frutto della mia posizione professionale di docente universitario inevitabilmente al centro di una serie di rapporti interpersonali con altri ricercatori, non solo italiani, in parte in me connata.

1. Il gruppo a cui ho attinto comprende Franco Franceschi, Vieri Mazzoni, Francesco Leoni, Gabriella Piccinni, Lucio Riccetti, Andrea Zorzi. Gabriella Piccinni è docente di storia medievale e dirige il Dipartimento di Storia dell'Università di Siena, che ha aperto recentemente, nella sua pagina Web, una sezione di "strumenti", all'interno della quale vengono raccolti e messi a disposizione gratuitamente data-base per la ricerca, oltre che saggi su materiale inedito (ricerca prodotta all'interno del Dipartimento); Andrea Zorzi, docente di storia medievale nell'Università di Firenze, è il direttore responsabile di "Reti medievali", la prima in ordine di tempo e la più importante in Italia, iniziativa di coordinamento (ne parlerà, in questo seminario, Pietro Corrao). Franco Franceschi insegna storia medievale nell'Università di Siena, sede distaccata di Arezzo. Lucio Riccetti insegna come docente a contratto informatica per le scienze umane nell'Università di Perugia. Vieri Mazzoni ha conseguito il dottorato di storia medievale nell'Università di Firenze. Francesco Leoni sta preparando sotto la mia guida la sua tesi di laurea e collabora, anche con le sue larghe competenze informatiche, al lavoro di impostazione, gestione ed edizione di atti dei Convegni del Centro italiano di Studi di storia e d'arte di Pistoia.

turata per l'interscambio di informazioni, di opinioni, di giudizi storiografici con colleghi, alunni, persone di provenienza e competenze diverse. Una “rete da bocca a orecchio” che costituisce, a mio giudizio, una sorta di continua alimentazione e controllo della ricerca, in cui ciascuno degli interlocutori porta quello che può portare: il frutto dell'esperienza, una competenza particolare, la conoscenza di letture meditate, l'impressione di letture recenti, il proprio giudizio critico, il rovello di un nascente interesse di ricerca, una segnalazione raccolta su internet o sulle pagine di una rivista specializzata, la segnalazione di una fonte, la richiesta di un consiglio o di un giudizio, ed in definitiva la corroborante sensazione di un lavoro insieme individuale e comune in cui si fondono, ma senza confondersi nell'indistinto, i gusti personali, gli orientamenti ideali, le conoscenze, nel clima dell'amicizia e della stima reciproca. Una rete in definitiva alla quale la comunicazione telematica può aggiungere qualcosa e forse anche molto, specialmente in termini di velocità, ma che non può certamente sostituire. In questo contesto è decisiva la posizione del docente (metodo, conversazione, apertura, consiglio e controllo critico. Ora anche di più è necessario ripetuto consiglio del docente ed accresciuto equilibrio di giudizio). Non sarò infine io a negare l'utilità delle nuove possibilità offerte dalla tecnica, a cominciare dall'uso della posta elettronica, che può facilitare lo scambio di informazioni, di esperienze e di risultati.

Ma sono indispensabili altre due brevi premesse. Una ne ho già richiamata implicitamente, parlando dell'uso del computer, che considero aver offerto un supporto essenziale al lavoro del medievista (forse più grande, anche nell'impiego limitato di cui ho detto, di quello che, su un piano più generale, offrì nel passato la macchina da scrivere e più di recente la fotocopiatrice). Un'altra premessa riguarda invece la materia di cui mi appresto a trattare. Date le mie modeste competenze in proposito —ed in quel campo le competenze richieste sono invece altamente professionali— non mi occuperò dell'edizione delle testimonianze del Medioevo, né documentarie, né narrative, pur essendo convinto che quella benemerita e difficile attività rappresenti una parte cospicua della medievistica e possa, tra l'altro, trovare, come ha già in effetti trovato, un forte aiuto nelle nuove tecnologie. La ricerca ne viene, per così dire, “ottimizzata”, non foss'altro che per la più veloce e più sicura costruzione di indici o di frequenze terminologiche in testi della più varia natura.

Ma vengo finalmente all'esame della ricostruzione storica, che costituirà l'essenza del mio discorso. E lo faccio prendendo le mosse da quella partizione dei vecchi manuali di avviamento alla ricerca storica, sui quali si è forse un po' troppo ironizzato, che dividevano la “metodologia storica” per la realizzazione di una indagine concreta in euristica, critica delle fonti, sintesi, esposizione. Uno di quelli, certamente molto schematico ed anche per certi aspetti criticabile, circolò a lungo anche nell'Università fiorentina in cui il sottoscritto conseguì, nel 1961, la propria laurea, ed assolse, credo degnamente, alla sua funzione. Esso aggiungeva anche un ulteriore capitolo di “norme riassuntive ed esempio di procedimento nello studio storico”, consigliando i laureandi sulla “scelta del tema”, fornendo un “esempio di procedi-

mento nella trattazione di una monografia storica” ed illustrando le “norme relative all’esposizione storica”². In alcune pagine introduttive quel manuale discuteva del “moderno concetto di storia”, in altre forniva un breve profilo (“cenni storici degli indirizzi storiografici”) di storia della storiografia dall’antica Grecia agli anni in cui il volume venne pubblicato. Tre Appendici descrivevano il contenuto di alcune grandi raccolte documentarie. Se ricordo quel manuale lo faccio per quattro motivi: il primo perché ad una fittissima serie di informazioni (su riviste storiche specializzate, su raccolte di fonti di svariati paesi, su bibliografie storiche) univa, come ora non sempre avviene neppure nelle ricerche concrete, l’invito alla riflessione storiografica e conseguentemente all’autocoscienza critica del ricercatore; il secondo perché offriva al principiante o anche a chi non era proprio un principiante i “ferri del mestiere” costituiti dalla corretta ed ampia informazione sugli studi e sulle fonti; il terzo perché invitava a considerare qualsiasi ricerca, anche piccola e minuta, come soluzione di un problema che sta dentro di noi e non fuori di noi; la quarta perché consigliava opportunamente non soltanto di raggiungere convincenti risultati di ricerca, ma anche di esporli in modo chiaro e, se ci riesce, anche in modo gradevole (“l’esposizione, sia per la forma che per lo stile, avrà un tono distinto, chiaro, sereno, risalente sempre ai problemi ideali dell’età storica, e quindi animato, caldo, elevato senza rettorica e senza fronzoli”). Fatta la parte dovuta ai gusti dell’autore e dell’epoca in cui egli scriveva, è difficile non concordare sul consiglio rivolto a chi doveva preparare la sua tesi di laurea, un consiglio forse estensibile a tutti i ricercatori).

Le schematiche partizioni di quel manuale di metodologia possono costituire uno strumento adeguato, e perciò le utilizzo, per valutare, settore per settore, alcune delle novità offerte dalle nuove tecnologie. Cominciamo da alcune opportunità offerte dal computer come strumento di scrittura. Esso ha dato la possibilità, anche ai medievisti, di elaborare i loro testi molto più velocemente, più efficacemente e più raffinatamente di quanto avvenisse nel passato. Questo riguarda naturalmente l’apparato delle note a pie’ di pagina, ora correggibile sino all’ultimo momento senza ricorrere a quei “bis”, quei “ter”, quei “quater” che affliggevano le note di una volta, e più ancora senza rinunciare, come allora spesso avveniva, a qualche ripensamento o precisazione finale. Ma questo riguarda anche la qualità della pagina, per la quale mi sembra tuttavia che non in tutti gli autori la velocità dello strumento abbia contribuito ad un miglioramento significativo (in alcuni l’affinamento appare invece evidente). Si può semmai osservare che testi non sempre curati come quelli preparati per la stampa, e qualche volta francamente sciatti o banali, anche quando siano di carattere scientifico e quindi destinati in primo luogo ad un pubblico di qualità, appaiono quelli circolanti soltanto su internet. Il che fa pensare che se cessasse o si riducesse drasticamente la comunicazione del sapere attraverso la carta stampata, il fatto si porterebbe dietro un abbassamento dei livelli espressivi, già favorito da altri fattori sui quali si può qui sorvolare, l’abbandono dell’attenzione per il proprio modo di esprimersi da parte degli autori, e se si vuole la morte della ricerca di uno stile personale.

2. G. SORANZO, *Avviamento agli studi storici*, 2a ediz., Milano 1950.

Una particolare attenzione merita l'euristica, cioè la "ricerca", la raccolta di materiale storico utile per la trattazione di un determinato argomento, materiale distinguibile in fonti ed in bibliografia. Per la raccolta della seconda il ricordato manuale elencava, in modo molto sistematico, certo integrabile ed aggiornabile nei titoli raccolti, ma non sostituibile, nella sua organicità, da nessuna nuova tecnologia, bibliografie di bibliografie, bibliografie storiche generali, bibliografia storica dell'antichità classica, bibliografie storiche nazionali: Italia (bibliografia generale, bibliografia storica medievale e moderna), Francia, Germania ed Austria, Inghilterra, Spagna, Belgio ed Olanda, Svizzera, mondo slavo, impero bizantino e stati balcanici, Ungheria, Svezia, Norvegia, America anglosassone, America latina, mondo islamico; bibliografia di storia della Chiesa. Seguiva poi l'indicazione, ugualmente molto ampia, di riviste e di atti accademici (antichità greca e romana; riviste italiane di carattere generale; riviste storiche italiane divise per regioni: 170 testate!); riviste e pubblicazioni accademiche di storia della Chiesa e delle religioni; riviste storiche straniere (di Francia, Austria, Germania, Spagna e Portogallo, Gran Bretagna, Belgio, Stati scandinavi, impero bizantino e Vicino Oriente, Russia, America). Seguiva ancora l'indicazione di un buon numero di encyclopedie e dizionari di erudizione (encyclopedie e dizionari di scienze religiose; encyclopedie e dizionari d'erudizione profani, italiani e non italiani), di glossari, di repertori storico-geografici, di opere storiche di carattere generale, di storia antica, di storie generali d'Italia, di storie di città italiane, di storie delle Università italiane e delle Accademie, di storie di una ventina di stati, di storie della religione, della Chiesa e del pontificato romano.

Una buona padronanza di internet permette ora di aggiornare rapidamente le proprie conoscenze sui libri e gli studi disponibili intorno ad un determinato argomento od anche di impadronirsi di bibliografie dedicate ad un tema specifico, pur non consentendo sempre di valutare la qualità degli studi o dei volumi segnalati. Ma è appena il caso di dire che, soprattutto per i ricercatori alle prime armi, ma anche per gli studiosi maturi, la "navigazione" telematica diventa veramente proficua e non dispersiva quando non avviene troppo alla cieca, ma disponendo di "siti" sicuri che facciano capo a sedi universitarie o a centri di ricerca. Essi hanno già ovviamente selezionato e organizzato, nell'oceano senza confini dei temi e degli "autori", le opere, le raccolte, gli indirizzi di studio, i progetti di ricerca, gli autori da prendere in considerazione sul piano scientifico. Non mancano fortunatamente gli studi che informano sui siti a cui ricorrere per conoscere repertori e grandi opere, bibliografie, ed anche edizioni di fonti di diversa natura (anticipo con quest'ultima notazione, un discorso che farò più avanti)³. Basti invece un solo esempio sui rischi di una navigazione alla cieca. Sul maggiore quotidiano italiano, in un articolo intitolato *Le biblioteche? Esi-*

3. Di particolare utilità è, in questo senso, A. ZORZI, *Storia medievale*, "L'informazione bibliografica", XXVIII (2002), n. 2 (aprile-giugno), pp. 227-239. Di questo autore sono da vedere anche *Documenti, archivi digitali, metafonti*, "Archivi e Computer", X (2000), 3, pp. 274-301, e *Documenti e archivi per lo storico. Qualche prospettiva digitale*, "Archivi e Computer", XII (2002), 3, pp. 67-81. Per una informazione più generale è da vedere il volume di AA. VV., *Medioevo in rete tra ricerca e didattica*, a cura di R. GRECI, Bologna 2002.

steranno anche dopo Google, si è osservato che “digitando” Dante —nessuno vorrà negare l’importanza del soggetto anche per il medievista, oltre che per il letterato, il filologo ed il filosofo— si ottiene in ventisei secondi “la bellezza di 2.690.000 voci da controllare. Avendo un paio d’anni a disposizione c’è da farsi una cultura”⁴. Questo dal punto di vista del bibliotecario, è opportuno aggiungere, ma non certo dal punto di vista dello storico del Medioevo, per il quale i tempi, anche partendo da una solida preparazione di base, sarebbero infinitamente più lunghi. Ma non è mia intenzione negare che anche vagando, o “pescando”—questa volta è utile il primo termine del dittico— magari con un po’ di fortuna e con l’occhio attento, nel mare informe, differenziato e spesso inutile sul piano scientifico offerto da internet ci si possa imbattere in qualche pagina, in un titolo, in un autore che ci offrono uno spunto o un’idea originale o quanto meno degna d’essere presa in considerazione. Del resto anche nell’avventurosa attività del pescare hanno un qualche peso l’esperienza, la conoscenza del mare, l’esca o lo strumento adeguato.

La padronanza di internet consente al ricercatore di informarsi anche sulle biblioteche in cui l’opera da lui ricercata è contenuta e quindi di avvicinarsi ad opere esaurite sul mercato librario o difficilmente rintracciabili. Consente anche, con una certa facilità, di informarsi e di procurarsi attraverso un acquisto le opere di cui si voglia privatamente disporre. Mi pare tuttavia che non sempre le ricerche pubblicate nella stagione delle nuove tecnologie brillino per una più sicura ed esaustiva informazione bibliografica rispetto al passato, così che per questo basilare aspetto dell’informazione sembra che le straordinarie possibilità offerte dalla tecnologia non sempre vengano sfruttate a fondo per dominare una produzione storiografica obiettivamente cresciuta negli ultimi decenni con progressione quasi geometrica. Lo stesso potenziamento dell’inglese come lingua di comunicazione internazionale anche nella medievistica non pare aver segnato, per questo aspetto, un progresso, ma piuttosto avere provocato un regresso nel controllo, almeno passivo, delle altre lingue da parte di molti studiosi e ricercatori. Senza dire che lo strumento di informazione telematica può ingenerare in costoro la tentazione di citare come vista e soprattutto utilizzata un’opera di cui si conosce soltanto il titolo. Una tentazione che era presente, naturalmente, anche nella storiografia del passato, e veniva allora tradizionalmente e giustamente bollata come colpa grave da grandi ed anche meno grandi maestri. Può bastare in effetti un qualche confronto tra opere di studiosi di valore, che scrivevano una trentina di anni fa ed opere che utilizzano le nuove tecnologie informatiche per rendersi conto che non sempre c’è stato un progresso, cioè una reale maggiore sicurezza nel procurarsi e nel padroneggiare (non soltanto nel raccogliere e nell’elencare) una buona bibliografia. La raccolta artigianale di “schede” attraverso lo spoglio di cataloghi bibliotecari o la consultazione delle bibliografie e delle riviste specializzate, se richiedeva un impiego del

4. *Corriere della Sera* del 21 aprile 2004, p. 33. Articolo firmato da Paolo Fallai, che riproduce alla lettera le ironiche espressioni di Igino Poggiali, presidente dell’Istituzione biblioteche di Roma, ex presidente dell’Aib ed uno dei tecnici chiamati a rappresentare l’Italia negli organismi internazionali per la tutela della conoscenza.

tempo molto più grande di quello attuale, costituiva, con ogni probabilità, un allenamento critico ed un esercizio della memoria molto rilevanti.

Ma veniamo al problema della raccolta delle fonti, cioè a quello che il ricordato manuale considerava come la seconda parte dell'euristica, almeno in ordine logico, se non proprio come successione temporale (ma questa successione ha pure una qualche giustificazione per il ricercatore alle prime armi, mentre per lo studioso maturo raccolta di bibliografia e raccolta di testimonianze possono andare di pari passo, avendo quest'ultimo ben chiaro in mente, almeno nelle sue grandi linee, ciò che sull'argomento di ricerca da lui prescelto è già stato scritto dagli altri). Non starò naturalmente ad illustrare in questa sede la schiera larghissima delle testimonianze lasciateci dal Medioevo: fonti scritte — arrative e documentarie —, fonti artistiche e folcloriche, fonti archeologiche, che una volta, cioè prima del positivo e diffuso sviluppo della disciplina apposita (delle prospettive dell'archeologia storica “fra rete e multimedia” parlerà, anzi avrebbe dovuto parlare, con la massima competenza, in questo seminario, Riccardo Francovich), venivano confinate nei così detti “avanzi”, umani e non umani o naturali. Si tratta di una schiera se non infinita certo allargabile con il passare degli anni, il continuo mutamento delle domande che lo studioso rivolge al passato ed il connesso sviluppo delle tecniche e della scienza (basti ricordare, a questo proposito, ciò che hanno significato la fotografia aerea, lo studio del deposito dei pollini nei diversi strati del terreno, la raccolta e lo studio da parte degli specialisti delle ossa umane e animali, le indagini sul clima). In questo campo il contributo delle nuove tecnologie agli studi di storia medievale è stato rilevante e ci si augura che più rilevante ancora possa diventare con il tempo. Mi limito ad alcuni esempi. La stessa organizzazione di “schede” di fonti nel computer può offrire comode possibilità al ricercatore, a cominciare da quella, comodissima, rappresentata dal richiamo di una determinata “voce” dall’insieme di quelle schede. Ma ben più rilevanti servizi offrono allo studioso le raccolte di fonti narrative contenute in un CD ed ora in un DVD, comprese quelle molto ampie come la *Patrologia latina* o i *Monumenta Germaniae*, che possono essere comodamente consultate in qualche biblioteca universitaria e delle quali l’elaborazione elettronica consente di costruirsi, in tempi brevi, secondo le proprie esigenze e le proprie curiosità, indici di vocaboli, frequenze, confronti di svariata natura, utilissimi naturalmente per lo storico medievista e non soltanto per il filologo. I risultati più appariscenti nella trattazione delle fonti sono stati quelli della raccolta e della elaborazione elettronica di grandi complessi di dati. Come buoni esempi in questa direzione ricordo la trattazione che due italiani, l’americano David Herlihy e la francese Christiane Klapisch, fecero del *Catasto fiorentino* del 1427⁵, e la raccolta ed elaborazione di dati realizzata da Lucio Riccetti per un grande complesso monumentale come la cattedrale di Orvieto⁶. La prima e più antica di ques-

5. D. HERLIHY, CH. KLAPISCH-ZUBER, *Les Toscans et leurs familles. Une étude du catasto florentin de 1427*, Paris 1978.

6. L. RICCETTI, *Dalla storia sociale alla metafora spirituale: l'intervento della tecnologia informatica nella storia della fabbrica del Duomo di Orvieto, 1321-1450*, Orvieto 1987 (con testo anche in inglese).

te due ricerche utilizzò schede perforate, la seconda dei personal computer con programmi standardizzati, che hanno consentito il recupero dei dati nella inevitabile “obsolescenza delle macchine e dei programmi utilizzati”: una questione sulla quale ha richiamato l’attenzione, con considerazioni di carattere generale, lo stesso Riccetti⁷. Nel caso dei due studiosi non italiani come nel caso del giovane ricercatore italiano innamorato insieme della cattedrale della sua città e degli strumenti informatici (ricordo ancora quando mi presentò il suo progetto di tesi di laurea e mi illustrò le nuove tecnologie a cui intendeva fare ricorso), l’equilibrio tra quello che potremmo chiamare l’aspetto quantitativo della ricostruzione storica e gli aspetti qualitativi si combinavano perfettamente. Ma è forse opportuno rilevare che queste nuove possibilità offerte dall’informatica per la trattazione di grandi complessi di dati paiono, in più di un caso, essersi trasformate più in un fine che in un nuovo strumento interpretativo da aggiungere ad altri strumenti più tradizionali. Non si può infatti tacere che ad una certa esibizione di dati e di tabelle non sempre si sono accompagnati un affinamento e ad un approfondimento delle spiegazioni e delle concatenazioni di fatti, vicende ed istituzioni. Quasi che al descrittivismo più tradizionale si sia, in più di un caso, sostituito un nuovo descrittivismo, all’apparenza più nuovo e più moderno. Tra l’altro qualche volta senza neppure la coscienza che nella stessa trattazione di grandi complessi di dati è ben difficile una elaborazione completa e neutra, dal momento che le domande a quei dati vengono pur sempre poste da uno studioso o da una équipe, con la loro specifica testa e le loro specifiche curiosità.

Del resto lo stesso lavoro di équipe può presentare qualche inconveniente, quando gli manchi una guida riconosciuta e, quando possibile, un continuo dibattito e controllo sui problemi che la documentazione pone si può dire ad ogni passo. Ricordo di aver discusso di queste questioni con il mio più adulto collega fiorentino Elio Conti, vive immaturamente scomparso, che pur non potendola concludere, ci ha lasciato una larghissima e penetrante analisi sulle campagne fiorentine, utilizzando per far questo sia il catasto del 1427, sia una serie di altri catasti e di altre fonti, da lui conosciute ed interpretate con straordinaria finezza. Una ricerca, segnata largamente dal quantitativo, ma finalizzata alla spiegazione di lungo periodo e lontana da qualsiasi debolezza descrittiva. Una ricerca, questa di Elio Conti, realizzata con un lungo e paziente lavoro da certosino, armato soltanto di un comune calcolatore e aiutato da una piccola équipe familiare, una ricerca che mi pare non sufficientemente conosciuta al di fuori dei confini italiani. Una ricerca, è forse opportuno aggiungere, che si segnala soprattutto per una eccezionale padronanza di metodo, dal momento che la stessa attendibilità della principale fonte da trattare statisticamente, vale a dire il catasto, fu da lui sottoposta ad un giudizio severo attraverso l’incrocio con fonti di diversa natura che

se); Id., *La Banca Dati del Duomo di Orvieto. Considerazioni e prospettive*, “Architettura. Storia e documenti”, 1989, nn. 1-2, pp. 35-54; Id., *La Banca Dati del Duomo di Orvieto (1321-1450): progettazione, recupero, prospettive*, “Bollettino d’Informazioni del Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali”, IX (1999), n. 1, pp. 7-77.

7. L. RICCETTI, *La Banca dati del Duomo di Orvieto: progettazione, recupero, prospettive*, cit., pp. 26 sgg.

ne confermarono, ma anche ne limitarono e ne calcolarono i margini di inattendibilità⁸. Con questi problemi di raccolta ed elaborazione di dati da ampi complessi documentari mi trovai anch'io alle prese più di trent'anni fa studiando la *Tavola delle possessioni* del comune di Siena dell'inizio del Trecento. In questo caso, insieme al sottoscritto che aveva cominciato la raccolta di dati su una serie di apposite grandi schede a stampa, che rispondevano soltanto ad alcune domande e ad alcune curiosità —quelle che allora mi interessavano di più—, ma non ad altre, che potrebbero essere raccolte su quella fonte (penso, ad esempio, all'onomastica maschile e femminile ed alla toponomastica minore), cominciò da un certo momento a lavorare, sotto la mia guida, un gruppo di laureandi con i quali la discussione sui dubbi posti dalla documentazione e sulle decisioni di volta in volta da prendere era quasi quotidiana. L'uso di strumenti informatici, peraltro, non lo si dimentichi, sempre costosi e non sempre alla portata di tutti, avrebbe consentito una raccolta di dati più ampia, ed il loro incrocio avrebbe portato a delle conclusioni più numerose e forse più complesse, rispetto al nostro collettivo lavoro manuale ed al nostro esclusivo uso del calcolatore. Ma resto convinto che dal punto di vista del metodo e dell'affinamento garantito anche al sottoscritto da quelle discussioni con i giovani laureandi, mi trovai allora in una condizione particolarmente felice, ed i laureandi stessi si sentirono motivati e responsabilizzati dalla certezza che il loro apporto individuale al lavoro complessivo non sarebbe rimasto anonimo, ma trasferito in pagine a stampa⁹.

Non c'è quasi bisogno di aggiungere, credo, che se la misurazione dei fenomeni è uno strumento di fondamentale importanza per meglio cogliere alcuni caratteri delle società medievali (livello di popolazione, proporzione fra sessi e fra età, composizione delle famiglie, distribuzione e composizione delle ricchezze, e via enumerando), per molti aspetti della vita individuale e collettiva (poni caso i sentimenti dell'odio e dell'amore) il quantitativo e le fonti appropriate per procedere a valutazioni statistiche o mancano del tutto o sono diffilmente identificabili e trattabili. Potremmo forse dire, ma non come verità matematica, che le elaborazioni quantitative trovano, di fatto, una utilizzazione decrescente passando dai fenomeni demografici ed economico-sociali a quelli politici, culturali e religiosi. Ma appunto senza tracciare una divisione troppo netta, come dimostrano, ad esempio, le elaborazioni quantitative su un ceto dirigente cittadino, sulle provenienze geografiche degli scolari di una università, sulla tipologia dei miracoli ricorrenti in una o più fonti agiografiche. Resta comunque un ampio margine, anzi un terreno spesso centrale della vita del passato per la cui comprensione e ricostruzione il medievista deve far ricorso alla lettura iterata e larga di fonti differenziate, alla sua capacità di cogliere diversità e somiglianze, al suo fiuto, alla sua più o meno larga capacità di rivivere e far rivivere quel passato, pur man-

8. Per una più ampia descrizione di questa grande ricerca G. CHERUBINI, *Elio Conti: gli studi di storia agraria*, in AA. Vv., *La società fiorentina nel basso Medioevo. Per Elio Conti*, Roma 1995, pp. 29-40.
9. Per qualche ulteriore precisazione su quella esperienza e sulla documentazione trattata rinvio a G. CHERUBINI, *La "Tavola delle possessioni" de la commune de Sienne*, in AA. Vv., *Les cadastres anciens des villes et leur traitement par l'informatique*, Rome 1989, pp. 7-19.

tenendosene criticamente lontano. Resta in definitiva quell'ampio margine di capacità individuale che le tecniche anche più avanzate, così come, del resto, anche le tecniche più tradizionali, ma sempre indispensabili, non possono naturalmente cancellare.

In quel tradizionale manuale di metodologia storica che ha offerto la trama per la stesura di queste considerazioni, al momento dell'euristica o della ricerca nella bibliografia e nelle fonti, seguivano i momenti della critica delle fonti, della sintesi e dell'esposizione. Dell'esposizione ho già detto e non mi ripeterò. Della critica delle fonti è forse opportuno invece premettere che per quanto essa venga indicata come temporalmente successiva alla loro raccolta, anche ovviamente per la giusta considerazione che la disponibilità completa o almeno larga delle fonti utili consente paragoni e valutazioni più complete, particolarmente nel caso dei ricercatori meno esperti e meno dotati di conoscenze pregresse, non si deve tuttavia tacere che il momento della prima lettura di una testimonianza —il discorso naturalmente si pone in genere in modo diverso per le elaborazioni quantitative di cui ho detto— costituisce al contrario, molte volte, per la suggestione che la lettura comunica immediatamente, un momento interpretativo fondamentale, anzi forse il più penetrante momento interpretativo. Questa interpretazione deve poi essere valutata, consolidata, sfumata o anche respinta alla luce di un più spassionato esame finale di tutti i dati e di tutte le testimonianze. Ma se accenno a questo problema del lavoro storico, lo faccio perché esso resta naturalmente centrale, non perché io pensi che le nuove tecnologie possano avergli aggiunto qualcosa di nuovo. Si potrebbe anzi persino dubitare che la celerità assicurata dai nuovi strumenti sia sempre ed in tutti i casi un buon consigliere ed un buon aiuto. Tracciando il necrologio di un grande personaggio della storiografia ed anche della storia come Nicola Iorga, autore di decine e decine, forse di centinaia di migliaia di pagine di svariata tematica, non soltanto di storia, scrisse una volta il mio indimenticabile maestro Ernesto Sestan che si rimaneva colpiti di fronte a tanto ingegno, a tanta prolificità, alla conoscenza di tante lingue diverse che la aveva facilitata e resa possibile, ma anche un po' sbigottiti pensando che lo scrivere di storia esige i tempi della ricerca, quelli della stesura, ma anche quelli della riflessione: “storia vuol essere meditazione, e non solo allineamento di fatti, fatti e fatti [....], la meditazione non può bruciare le tappe, ha necessità di riposo e di soste, di soffermarsi a riguardare ogni tanto il cammino percorso e quello che resta a percorrere”¹⁰. Non si potrebbe dire di meglio e soprattutto nessun avvertimento è più appropriato di fronte alle nuove ed importanti novità tecniche che si sono aperte anche alla ricerca sul Medioevo e che potrebbero, in qualche caso, spingere ad abbreviare troppo quei tempi.

Mi pare che la sintesi a cui deve procedere lo studioso dopo la raccolta, la critica e l'interpretazione dei dati e delle notizie richieda un discorso non troppo diverso o

10. E. SESTAN, *Storiografia dell'Otto e Novecento* (“Scritti vari”, III), a cura di G. PINTO, Firenze 1991, p. 539.

GLI STUDI DI STORIA MEDIEVALE DOPO LE NUOVE TECNOLOGIE INFORMATICHE

tropo più lungo, nel senso che più che dalle tecniche di ricerca, la sintesi dipende dalle doti personali dello studioso, dalla sua capacità di combinare dati di dettaglio e visione generale, dalla sua predisposizione ad offrire, in mezzo alle opinioni degli altri, una propria ed originale opinione. Questo vale, naturalmente, sia per le ricerche di prima mano, sia, e per certi aspetti anche di più, per i lavori che si propongono di riutilizzare, con intenti ed in una prospettiva propria, i risultati conseguiti dalle ricerche di chi ci ha preceduto. Si può semmai aggiungere che anche nel preparare la sua sintesi il medievista d'oggi, senza abbandonare il bagaglio e le conoscenze offerte ci dalla tradizione, dovrebbe sempre essere in grado di non rinunciare a quel qualcosa di più —ed in certi casi e per certi momenti del suo lavoro questo qualcosa può essere molto— che le nuove tecnologie ci offrono e continueranno ad offrirci. Senza tuttavia abbandonarci all'illusione che le tecnologie bastino a sostituire il cervello, la riflessione, le innate doti personali. Ma può essere questa l'opinione un po' arretrata di un ricercatore molto tradizionale come il sottoscritto, che può accampare a propria scusante o a propria difesa soltanto una lunga esperienza di studioso e di docente.

LA RED Y LAS FUENTES DOCUMENTALES MEDIEVALES: EL EJEMPLO DE CODOLGA

Fernando López Alsina

Universidad de Santiago de Compostela

CODOLGA, o lo que es lo mismo el *Corpus Documentale Latinum Gallaeciae*, tiene como objetivo básico la constitución de un *corpus* textual con la documentación medieval relacionada con Galicia en lengua latina desde el siglo VI hasta el XV, ambos inclusive.

Está concebida con un carácter abierto y acumulativo. Como criterio general se ha partido de los materiales publicados de los cartularios y colecciones documentales de las catedrales de Santiago, Mondoñedo, Lugo, Tui, Ourense y Astorga, Oviedo, León, Zamora, Braga y Coimbra; de los monasterios ubicados en Galicia, como Sobrado, Samos, Oseira, Celanova, Xubia, Lourenzá, Carboeiro, Antealtares, San Martín Pinario, etc., o fuera de Galicia.

Los textos reunidos en CODOLGA facilitarán los estudios exhaustivos en la medida en que se recoge y sistematiza un material disperso en archivos locales, provinciales y estatales y en ediciones más o menos restringidas topográfica y temáticamente y de una calidad muy diferente. Al mismo tiempo, esta sistematización ayudará a poner de relieve las grandes lagunas existentes en nuestro conocimiento de las fuentes documentales medievales. Afortunadamente no cesan de aparecer nuevas ediciones, que progresivamente se irán incorporando al *corpus*. Mientras que algunos documentos han sido repetidamente editados, son muchos todavía los que permanecen inéditos. En este sentido CODOLGA es una herramienta eficaz para identificar las lagunas y, eventualmente, inducir nuevas publicaciones de los materiales documentales inéditos.

El *Corpus Documentale Latinum Gallaeciae* es un proyecto del Centro Ramón Piñeiro para la Investigación en Humanidades, perteneciente a la Xunta de Galicia. Puede accederse a través de la siguiente dirección: www.cirp.es. El director del proyecto es José Eduardo López Pereira. El equipo investigador está formado por José Manuel Díaz de Bustamante y José Luis Couceiro, en el ámbito filológico, y Fernando López Alsina en el propiamente histórico. Cuenta con dos colaboradores externos,

Figura 1. Página inicial del Centro Ramón Piñeiro.

The screenshot shows the homepage of the Centro Ramón Piñeiro. At the top left is the logo of the Xunta de Galicia, Consellería de Educación e Ordenación Universitaria, Dirección Xeral de Política Lingüística. To the right is a graphic of a sunburst or rising sun. Below the logo, the text reads "CENTRO RAMÓN PIÑEIRO" and "PARA A INVESTIGACIÓN EN HUMANIDADES". The main title "Servidor Web do Centro Ramón Piñeiro" is centered above a horizontal menu bar. The menu bar has three sections: "Información", "Servicios", and "Novidades", each with a list of links. Below the menu bar, there is contact information ("webmaster@cirp.es") and a date ("14 de marzo do 2005").

Información	Servicios	Novidades
• Decreto de creación do Centro • Información xeral • Infraestructura informática • Plano xeral de actividades • Proyectos • Publicacións • Bolsas	• Bases de datos en liña • Recursos en liña • Cadernos	• CORGA (Corpus de referencia do galego actual) • Cotovía (Conversor texto-voz) • Nova convocatoria bolsas de estadias 2005

webmaster@cirp.es

14 de marzo do 2005

Francisco Carrillo Boutureira y Mar Sueiro Pena, que accedieron a esta condición una vez acabada su etapa de becarios, y con una becaria, María Inés Verde Pena.

1. La base de datos GALADOC

CODOLGA se materializa en una base de datos en Oracle, instalada en el servidor del centro Ramón Piñeiro, y gestionada por Carlos Sánchez y el personal informático. El acceso público a través de la red fue inaugurado en febrero de 2004, con motivo de la celebración en Santiago de un seminario sobre “*Corpora Documentais de Latín Medieval Hispano*”, en el que participaron grupos de trabajo de las universidades de Alicante, Barcelona, León, Lisboa y Santiago de Compostela. Esta base de datos se denomina GALADOC (*Gallaeciae Latina Documenta*) y sustenta las consultas que se formulan a CODOLGA a través de la red.

Cada edición de un determinado documento ocupa un registro de la base de datos. En la actualidad contamos con un total de 7.923 registros.

La estructura de la base de datos fue diseñada por el equipo investigador y es bastante sencilla. Cada registro, además del texto latino medieval tal como lo ofrece el editor, consta de un regesto original y de 17 campos que identifican los datos esenciales del documento, así como la información archivística y editorial. A este conjunto de campos lo denominamos cabecera. Son los siguientes:

1. IDP: identificador principal del documento. Es el número particular e intransferible que identifica cada edición de un documento y su correspondiente registro incluido en la Base de Datos. El orden de asignación de IDP a un determinado registro es aleatorio. El IDP puede ser de utilidad para una fácil localización o memorización rápida de un registro concreto.

2. DATACIÓN DESDE: codificación cronológica concreta del documento con la forma año-mes-día. En el caso de que se trate de una aproximación o que existan dudas, aparece una ‘c’ (*circa*) al final. Las siglas ‘s.d.’ indican que se desconoce la fecha del documento (si aparecen también en el campo siguiente) o bien un *terminus post quem*.

3. DATACIÓN HASTA: la información que contiene coincide con la del campo «Datación desde» cuando la data es exacta, aproximada, dudosa o desconocida. Si la información es diferente, indica el *terminus ante quem*.

La combinación de ambos campos “desde-hasta” permite resolver la dificultad con la que se encuentran muchos editores a la hora de datar un documento. Con frecuencia lo más que se consigue es reducirlo a un período de tiempo aproximado, lo más corto posible. Las causas de esta falta de exactitud pueden ser de diversa naturaleza. A veces la fecha de un documento original puede haber sido copiada erróneamente o bien haber sido omitida total o parcialmente por el copista. Otras veces no resulta legible por el deterioro material del documento. Cuando la datación es precisa y el editor no duda de su certeza, ambos campos son iguales, con ocho dígitos indicando, por orden, años, mes y día.

Por ejemplo, un documento de 6 de enero de 1134 contendrá en los campos “desde” y “hasta” la siguiente información:

DESDE: 11340106

HASTA: 11340106

Cuando la datación es aproximativa, se indica entonces el período cronológico dentro del cual el editor sitúa el documento. Así, por ejemplo, un documento sin data, perteneciente a los años 1116 a 1157 del reinado de Alfonso VII, incluirá la siguiente información:

DESDE: 11160000C

HASTA: 11570000C

La ‘C’ final que se añade (abreviatura de *circa*) indica que dicha datación no es exacta, sino aproximada. Igualmente esta ‘C’ final puede indicar que la datación del editor es distinta de la que se puede leer en el propio documento. Normalmente, en estos casos podremos leer en el regesto la justificación a partir de la cual el editor hace el cambio de fecha.

Finalmente, la sigla ‘s.d.’ (= sin data) indica que o bien se desconoce su datación, si aparece en ambos campos, o bien que el documento es anterior o posterior a determinada data, si aparece solo en uno de ellos. Así, por ejemplo, un documento de data posterior al año 976 se indica de la forma siguiente:

DESDE: 09760000C

HASTA: s.d.

En el caso de un documento anterior al año 1200 los campos contienen la siguiente información:

DESDE: s.d.

HASTA: 12000000C

4. OTORGANTE: condición de la persona que realiza o interviene en el acto jurídico recogido en el documento:

R documento Real

PO documento POntificio

EP documento EPiscopal

PA documento PArticular

X sin especificar en el documento

5. EJEMPLARES: número de originales y copias manuscritas de cada documento. Una 'x' en este campo indica que estamos ante un ejemplar único o bien que se desconocen otros posibles originales o copias del mismo.

6. FORMA TRANSMISIÓN: condiciones y apariencia con la que el documento llega hasta nosotros:

A predocumento, minuta o borrador

B original

C inserción en otro documento

D traslado autorizado o copia con valor jurídico, hecha por un notario en fecha posterior a la del original.

E copia simple sin validez jurídica), copia figurada o pseudo-original.

F copia parcial del texto del documento

G regesto o resumen explicativo

H falsificación

I edición impresa (como única forma conservada)

X vía de transmisión desconocida

7. DATA TRANSMISIÓN: se indica el siglo (12) o siglos (11-12) en los que consta o se piensa que fue redactado o copiado el documento.

8. SOPORTE: elemento material en el que se transmite un documento:

C códice o fragmento de códice

P pergamino suelto

V papel suelto

L libro impreso

9. PROCEDENCIA: foco emisor o, en su defecto, institución responsable de la primera archivación del documento en cuestión. Si su ubicación es nacional, se indica la provincia (según las antiguas matrículas automovilísticas) + localidad: LU.Samos.

En el caso de procedencia extranjera, aparece el país (según las convenciones internacionales de INTERNET) + localidad: pt.Braga

Una ‘x’ en este campo indica desconocimiento del dato.

Adviértase que este campo nada tiene que ver con la data tópica.

10- INFORMACIÓN ARCHIVO: datos del archivo, fondo y serie en donde actualmente se guarda el documento. Se indica la provincia o país + la localidad, seguidos de toda la información de archivo que precede a la firma en sí. En el caso de que el propietario del documento sea un particular, su nombre va precedido de la abreviatura “pp” (propiedad particular). “S” equivale a “San” y “col” a “colección”.

11- NUA: de ser el caso, nombre de la unidad archivística en la que se integra el documento. Si no existe o se desconoce, aparece una ‘x’. Se manejan las siguientes abreviaturas:

Bec: becerro

gót.: gótico

Cartul: cartulario

Constit: constituciones

Hist: historia

Lib: libro

Privil: privilexios

Tbo: Tumbo

12- SIGNATURA: fórmula de registro del documento en el correspondiente archivo. Además de los números, se emplean las abreviaturas siguientes:

arm: armario

caix: caja ou cajón

carp: carpeta

cart: cartera

Esp: España

Est: estante

gav: gaveta

instr: instrumento

leg: legajo

mz: mazo

n: número.

s.c: sin catalogar

sig. ant: firma antigua

tab: tabla

13. FOLIOS: número del folio (089r) o folios (102r-103V) donde se encuentra el documento + r (recto), R (recto bis), o v (verso), V (verso bis). La adición de letras minúsculas indica las columnas de texto. Se una ‘x’ cuando el soporte de un documento no contiene foliación.

14. ID EDICIÓN: identificador de edición o número que identifica a cada documento, único para sus distintas ediciones. Corresponde al IDP que le corresponde en la edición hecha por el equipo del Centro Ramón Piñeiro, cuando ésta existe.

15. CÓDIGO EDICIÓN: codificación numérica de los datos bibliográficos de la publicación en la que fue editado el documento. Por vía de ejemplo:

001 = Loscertales de García de Valdeavellano, Pilar, Tumbos del Monasterio de Sobrado de los Monjes, Madrid, 1976, 2 vols.

002 = Romaní Martínez, Miguel, Colección diplomática do Mosteiro cisterciense de Santa María de Oseira (Ourense) 1025-1310, Santiago de Compostela, 1989, 3 vols.

003 = Andrade Cernadas, José. Miguel, O tombo de Celanova: estudio introductorio, edición e índices, (ss. IX-XII), Santiago de Compostela, 1995, 2 vols.

16. DATA EDICIÓN: año de publicación de la edición del documento.

17. NDOC: número que se le asigna al documento dentro de la edición. Si hay duplicados, se añade una 'b' (bis).

18. PAG: página(s) en la(s) que se encuentra el documento en la edición donde fue publicado.

19. ESTADO REVISIÓN: campo para uso interno que indica el grado de revisión o de modificación o la fase de tratamiento en que se encuentra cada documento editado.

20- REGESTO: reproducción fiel del encabezamiento de cada documento editado (datación, resumen del contenido y relación de fuentes manuscritas). Incluye las observaciones del editor, resumidas en el caso de que sean muy extensas. Si se trata de un traslado autorizado (D), se añade aquí el testimonio del traslado que hace el notario, frecuentemente en romance.

21- DOCUMENTO: reproducción fiel del texto de la edición del documento, bajo la modalidad "solo texto", depurado de toda información no latina y respetuoso con los saltos de línea de la edición.

Para ilustrar cuanto se ha dicho sobre la estructura de la base de datos, valga el siguiente ejemplo de un registro:

IDP: 00486

DATACIÓN DESDE: 10870827

DATACIÓN HASTA: 10870827

OTORGANTE: EP

EJEMPLARES: 3

FORMA TRANSMISIÓN: E

DATA TRANSMISIÓN: 13

SOPORTE: C

PROCEDENCIA: LU.Samos

INFORMACIÓN ARCHIVO: C.Santiago.AHU.Clero

NUA: Tbo.Samos

SIGNATURA: 1173

FOLIOS: 071v

ID EDICIÓN: 00375

CÓDIGO EDICIÓN: 006

DATA EDICIÓN: 1986

NDOC: 0184

PAG: 358-359

ESTADO REVISIÓN: 101

REGESTO:

184

1087, agosto, 27.

Avenencia entre el abad de Samos Fromarico y el obispo de Astorga Osmundo por razón de las posesiones que ambos tienen en la zona del Bierzo.

AHUS, Tumbo, f. 71v.

MADRID, BN, mss. 18387, f. 299v.

\

DOCUMENTO:

sub imperio opificis rerum, Patris et Filii, videlicet, et Spiritus sancti. ego Osmundus, ecclesie sancte Marie astoricense sedis episcopus, et Fromaricus, abba cenobii sancti Iuliani quod nuncupatur Samanos, coniuncti sunt in territorio bergidense, in villa vocabulo Villela, ad aulam sancti Petri. ipse episcopus et ipse abba et omnes filii benenatorum concilium congregatim, id sunt: Ero Eriz, qui est maiorinus in illa terra de parte regis; Pelagius Petri archidiaconus; et abbas dominus Amor; et Gundisalvus Faviviz; Suerius Garcia et Munio Garcia, plerisque convenientibus plures de populis; et ille prepositus de Samanos Munio Pelaiz. tunc Petrus Faviviz, qui est vicarius ipsius episcopi, incipiens loqui in ipso concilio contra illum abbatem domnum Fromaricum de intentionibus suis et calumpniis, quas inter illos miserant homines mixtarios, de talibus cepit narrare. cum autem explicuisset, tunc ipse abbas et ipse prepositus iactaverunt se in consilio et providentia ipsius concilii, et in electione cunctorum bonorum ibi presentium hec omnia tractaverunt et omnia auferentes turpia, confirmaverunt plana atque pacifica, conversi sunt utrumque ad pristinam amicitiam. nec autem peracta, et inter episcopum et abbatem omnia in pace conversa, de alio incipientibus dicere: de hereditatibus, quas habebant circa domos eorum. illas de Samanos erant circa monasterium domini episcopi, et erant nimis fundate cum vineis, et arboribus; et illas de episcopi erant in circuitu de illis domibus de Samanos, et parum fundatum. et elegerunt in ipso concilio ut fecissent commutationem inter se, sicut et fecerunt; et pro cambia, quod prendidisset episcopus ille ipsas fundatas iuxta suam domum, sicut et prendidit; et prendidisset ille abbas illas alias, que erant iuxta domum

suam, sicut et preuididit; et elegerunt ipsi vicarii constituti,
ut fecissent meliorata illi abbati, pro eo quod non erant tam uberima
sed parum in eis fundatum erat; et dederunt de utraque parte
vicarios, et pedibus suis ambulaverunt per unas et alias, et consensu
et arbitrio de hominis notis et de populares, qui noscunt considerare
utilitatem agrorum et vinearum, et elegerunt illis unusquisque
quid accipiat; domno episcopo illam vineam iuxta monasterium
suum et leva se ipsa vinca de canto de illa ecclesia, et inde
per terminos de Didaco Cidiz, et de alia parte per illo casale de
Sarracino Petriz, et inde per canto de illa casa, ubi nunc sedit Veremudus
Iohannis, et de alia parte usque in illa vinea de episcopi;
et super illam ecclesiam uno linare cum arbustis, per termino de
via que discurrit ad ipsam ecclesiam, usque in illa alia via; et elegerunt
abbati et monasterio samonensi illi vicarii ipsam hereditatem,
que iacet ante illam portam de Superato cum ipsa casa de
Godina, que fuit de sancta Cruce, et figit se per giro per terminos
de Samanos et de Garcia Veremudiz, et illa casa de Bellite Ferrario
cum sua cortina et sua vinea et suis arbustis, per terminos de
Samanos, per giro, et hereditas de Coreiscia, que iacet inter terminos
de Samanos et de Cidi Donelliz; et de alia parte in termino
de Cidi Zalamaz. hec omnia supra taxata placuit unicuique illorum,
ut habeant commutationem suam.
si quis autem, quod fieri non credimus, aut unus ex nobis aut
postiores nostri infringere voluerit, pariat in duplo quantum inquietaverit
et hoc scriptum habeat firmitatis robur secula cuncta.
facta scriptura in era Ca XXa Va post Ma et quotum VIo kalendas
setembris. et qui hoc affirmaverit vel manere iusserit in cunctis
fulgeat ante Deum.
Oasmondus episcopus et Fromaricus abba hanc commutationem
quam fieri volumus gratanter confirmamus; Pelagius Petriz
conf.; Suerius Garsie conf.; Petrus Garsie conf.; Rodericus ts., Iohannes
ts., Pelagius ts.

2. La alimentación de la base de datos

Como tarea previa, es preciso localizar y evaluar las publicaciones que pueden ser de interés para el proyecto, dentro de sus límites cronológicos y geográficos. Se revisan exhaustivamente los catálogos de las bibliotecas más próximas y se elabora la lista de publicaciones, monografías o artículos de revista, que pudieran editar material de interés. Posteriormente se comprueba cuáles son las publicaciones que editan textos latinos medievales de Galicia. El material se hace llegar al Centro Ramón Piñeiro reproducido en cualquier formato susceptible de ser escaneado. Los documentos

Figura 2. Página inicial de CODOLGA.



CORPUS DOCUMENTALE LATINUM GALLAECIAE

Información sobre o CODOLGA

Equipo de Traballo
Buscas

Rexistro de Usuarios

FASE EXPERIMENTAL

(Versión final)

v1.1 = 12-01-2004

seleccionados se escanean, se individualizan, se revisan y son expurgados de cualquier error derivado de la lectura informática.

Se procede a continuación a cubrir todos los campos del correspondiente registro. En esta fase se plantea con mucha frecuencia la necesidad de actualizar y poner al día los datos de archivo. Además del trabajo con los inventarios y catálogos publicados por los diferentes archivos, es preciso visitar los principales depósitos documentales. Esta labor es tanto más necesaria, cuando más antigua es la edición. El resultado permite que el usuario disponga de las coordenadas archivísticas actuales de cada documento.

Como apoyo para estas tareas se ha puesto en marcha otra línea de trabajo consistente en la adquisición de reproducciones de los fondos documentales de interés para el proyecto. En el propio Centro Ramón Piñeiro se ha formado una valiosa colección documental de reproducciones en microforma y en papel, que facilita la consulta del documento sin necesidad ineludible de hacerlo en el correspondiente archivo.

Existe el proyecto de digitalizar estas imágenes e incluirlas en la propia base de datos, de manera que el usuario pueda trabajar no sólo con el texto editado, sino con la propia imagen, para verificar cualquier lectura o dato paleográfico de su interés.

Como resultado de este conjunto de investigaciones, las cabeceras presentan una información actualizada en todos sus campos, mientras que el registo original del editor que precede al texto cuenta con los datos y juicios por él aportados en su edición.

FERNANDO LÓPEZ ALSINA

Figura 3. Primera página de resultados de la búsqueda “*obre”.

The screenshot shows the search interface for the Corpus Documentale Latinum Gallaeciae. At the top, there is a logo of a person holding a book and a quill, followed by the text "CORPUS DOCUMENTALE LATINUM GALLAECIAE". Below this is a search form with the following fields:

- Texto:** *obre
- & / et:** Tratados Indistintamente
- Tipo de busca:** Todas as palabras
- Outorgante:** Todos
- Soporte:** Todos
- Procedencia:**
- DATA DO DOCUMENTO:** Desde _____ Ata _____
- Limpieza:** Limpar | Buscar

Below the search form is a section titled "ESTATÍSTICA DE EXEMPLOS" containing four tables:

BUSCA POR OUTORGANTE	BUSCA POR SOPORTE	BUSCA POR PROCEDENCIA	BUSCA POR DATA
Episcopal: 11	Códice ou fragmento: 69	A Coruña: 80	Entre o 500 e o 599: 0
Particular: 36	Pergameo solto: 20	Lugo: 5	Entre o 600 e o 699: 0
Pontificio: 1	Papel solto: 0	Ourense: 4	Entre o 700 e o 799: 3
Real: 40	Libro impreso: 4	Pontevedra: 6	Entre o 800 e o 899: 13
Sen especificar: 7	Sen especificar: 2	Outros: 0	Entre o 900 e o 999: 21

BUSCA POR OUTORGANTE	BUSCA POR SOPORTE	BUSCA POR PROCEDENCIA	BUSCA POR DATA
Episcopal: 9	Códice ou fragmento: 51	A Coruña: 58	Entre o 1000 e o 1099: 19
Particular: 27	Pergameo solto: 16	Lugo: 5	Entre o 1100 e o 1199: 31
Pontificio: 1	Papel solto: 0	Ourense: 4	Entre o 1200 e o 1299: 5
Real: 31	Libro impreso: 4	Pontevedra: 6	Entre o 1300 e o 1399: 0
Sen especificar: 5	Sen especificar: 2	Outros: 0	Entre o 1400 e o 1500: 2

BUSCA POR OUTORGANTE	BUSCA POR SOPORTE	BUSCA POR PROCEDENCIA	BUSCA POR DATA
Episcopal: 9	Códice ou fragmento: 51	A Coruña: 58	Sen data: 1
Particular: 27	Pergameo solto: 16	Lugo: 5	
Pontificio: 1	Papel solto: 0	Ourense: 4	
Real: 31	Libro impreso: 4	Pontevedra: 6	
Sen especificar: 5	Sen especificar: 2	Outros: 0	

At the bottom, it says "Atopáronse 95 exemplos en 73 documentos. Ordenar por: Data Consultar". Below this, there is a footer with the text "Usuarios conectados: 1. Consulta número: 28592. Tempo da consulta: 1.281 segundos. Correo".

En aquellos casos, no pocos, en los que el regesto nos parece incompleto, se han procurado introducir las correspondientes notas aclaratorias. Este proceso se halla muy avanzado para el conjunto de la documentación otorgada por los diferentes reyes medievales anteriores al año 1000.

Al mismo tiempo que acumulativamente progresó la formación de una biblioteca electrónica de las bibliotecas de ediciones de textos latinos y el archivo electrónico de los archivos donde se hallan los correspondientes manuscritos, el equipo de investigación ha iniciado el proceso de confrontación de las ediciones con los propios manuscritos, con la consiguiente corrección de lecturas de los editores. Esta línea de trabajo se circscribe, de momento, a la documentación anterior al año 1000 y tiene por finalidad establecer un texto crítico propio de cada documento. Estos materiales serán objeto de publicación electrónica.

3. La utilidad de CODOLGA

Gracias a la articulación de los documentos en una base de datos, este *corpus* textual constituye una herramienta básica para investigaciones multidisciplinares de muy diversa índole: lingüística, histórica, literaria, cultural, sociológica, etc. La infraestructura informática que la soporta facilitará la realización de todo tipo de búsquedas, generales o filtradas según criterios muy particulares. Se podrán realizar clasificaciones, índices, concordancias léxicas, a través de las cuales se podrán analizar fenómenos fonéticos, morfológicos, sintácticos y semánticos del latín medieval, fundamentales para el conocimiento de los orígenes de la lengua gallega.

La versatilidad que asegura el trabajo en base de datos garantiza la compatibilidad de CODOLGA con futuras bases de datos similares, elaboradas con otra documentación medieval latina complementaria. Con estas bases textuales podrán realizarse estudios léxico-semánticos y se avanzará en el establecimiento de la terminología en diversos campos semánticos: condiciones sociales, pesos y medidas, cultivos, objetos de culto, vestuario, lengua jurídica y religiosa, así como la identificación y el análisis comparativo de fórmulas y estructuras documentales, que permitan identificar posibles interpolaciones o falsificaciones, tan frecuentes en los documentos medievales. En este sentido, se podrá avanzar hacia la constitución de un léxico del latín medieval de toda la Península Ibérica, gracias al trabajo coordinado con otros equipos de investigación.

En un futuro próximo se pretende “marcar” todos los textos incorporados a GALADOC, base de la que depende CODOLGA, mediante el sistema SGML (*Standard Generalized Markup Language*), de manera que se podrán realizar de forma automática listados e identificaciones de topónimos, antropónimos, fórmulas, citas bíblicas, literarias o jurídicas, estructuras documentales, etc., especialmente valiosos para historiadores y filólogos.

4. Consultas a CODOLGA

CODOLGA permite interrogar a la base de datos textual GALADOC para documentar la presencia de una palabra, parte de una palabra o un conjunto de palabras y

FERNANDO LÓPEZ ALSINA

Figura 4. Página con los primeros ejemplares de resultados de la búsqueda “*obre”.

 CORPUS DOCUMENTALE LATINUM GALLAEIAE

Volver a pantalla de inicio | Instituciones de uso

Texto: *obre
Tipo de busca: Todas las palabras
Outorgante: Todos
Soporte: Todos
Procedencia:
DATA DO DOCUMENTO
Desde: _____ Ata: _____

& / et: Tratados Indistintamente
u / v: Tratados Indistintamente

X Limpiar Buscar

[1]
Data: s.d. Procedencia: C.Sobrado
Edición: LOSCERTALES DE GARCÍA DE VALDEAVELLANO, P., Tumbos del Monasterio de Sobrado de los Monjes.

Nº Documento: 0279 Página: 278-279
Outorgante: Particular Soporte: Códice ou fragmento de códice Unidade arquivística: Tbo.Sobrado2 Nº Folios: 106r
Casos atopados: 1

Pelrus Spinu, Martinus de Seirama, Pelagi Iohannes, Lupus presbiter et Sobre aquestos el maestre domnus Sancho de la orden del Templo,

[2]
Data: 747 Procedencia: LU.Lugo
Edición: GARCÍA CONDE, A., Documentos Odoarianos, BCPMHALugo 4.

Nº Documento: 0001 Página: 085-088
Outorgante: Episcopal Soporte: Códice ou fragmento de códice Unidade arquivística: Tbo.Viejo de Lugo Nº Folios: 001r
Casos atopados: 1

sanci Christofori ab integro. in Nemitis ecclesia sancti Salvatoris de Illobre per suis terminis ab integro. item in Orligaria ripa Saure,

[3]
Data: 747 Procedencia: LU.Lugo
Edición: FLORIANO CUMBREÑO, A.C., Diplomática española del periodo astur.

Nº Documento: 0005 Página: 48-53
Outorgante: Episcopal Soporte: Códice ou fragmento de códice Unidade arquivística: Tbo.Viejo de Lugo Nº Folios: 001r
Casos atopados: 1

LA RED Y LAS FUENTES DOCUMENTALES MEDIEVALES: EL EJEMPLO DE CODOLGA

4

Data: 747 Procedencia: LU.Lugo
Edición: RISCO, M., España Sagrada 40- 41.

Nº Documento: 0010 Página: 356-361
Outorgante: Episcopal Soporte: Códice ou fragmento de códice Unidade arquivística: Tbo.Nuevo de Lugo
Nº Folios: 005r
Casos atopados: 1

sandi Christophori ab integro. in Nemitos ecclesia s. Salvatoris de Illobre per suis terminos ab integro: item In Orligaria riva Saura

5

Data: 818 Procedencia: C.Sobrado
Edición: LOSCERTALES DE GARCÍA DE VALDEAVELLANO, P., Tumbos del Monasterio de Sobrado de los
Monjes.

Nº Documento: 0043 Página: 075-077
Outorgante: Particular Soporte: Códice ou fragmento de códice Unidade arquivística: Tbo.Sobrado1 Nº
Folios: 021r-021v
Casos atopados: 1

cuius basilica esse dignoscitur in villa que ab antiquis vocitabatur Lentobre et nunc vocatur Osiulaia, subitus castro Brione, territorio Monlianis iuxta

verificar las ocurrencias dentro del contexto documental. Por razones de índole legal tocantes a los derechos de autor, no es posible facilitar la totalidad del documento en el que se ha localizado la ocurrencia. Solamente se reproducen unas cuantas líneas de la edición del correspondiente documento, lo que encaja dentro del tamaño habitual de una cita científica como nota a pie de página.

Se pueden realizar cuatro tipos de búsquedas:

- Todas las palabras: encuentra todos los documentos que contienen todas las palabras que se solicitan en un mismo texto en cualquier posición (no necesariamente contiguas). Equivale a un AND lógico.
- Cualquier palabra: encuentra los documentos que contienen cualquiera de las palabras que se demandan. Equivale a un OR lógico.

c) Frase exacta: encuentra la frase exacta (palabras contiguas en un mismo texto).

d) Booleana: permite utilizar cualquiera de los operadores boléanos habituales:

- *uineas AND pumares*: localiza todos los documentos que contienen *uineas* + *pumares*.
- *uineas OR pumares*: localiza todos los documentos con *uineas* o con *pumares*.
- *uineas AND NOT pumares*: localiza todos los documentos en que aparece *uineas* pero no *pumares*.
- *uineas NEAR pumares*: localiza las dos palabras, si están a una distancia inferior a 5 palabras en un mismo documento. Si se desea variar la distancia, se escribe a continuación del operador.

FERNANDO LÓPEZ ALSINA

Figura 5. Primera página de resultados de la búsqueda “I*manorum”.

The screenshot shows the search interface for the CORPUS DOCUMENTALE LATINUM GALLAECIAE. At the top, there is a logo and the title "CORPUS DOCUMENTALE LATINUM GALLAECIAE". Below the title, there are several search parameters:

- Texto:** I*manorum
- Tipo de busca:** Todas as palabras
- Outorgante:** Todos
- Soporte:** Todos
- Procedencia:** (empty)
- DATA DO DOCUMENTO:** Desde _____ Ata _____
- Operadores:** & / et (Tratados Indislatamente), u / v (Tratados Indistintamente)

Below the search form, there are two sections of statistics:

ESTATÍSTICA DE EXEMPLOS

BUSCA POR OUTORGANTE	BUSCA POR SOPORTE	BUSCA POR PROCEDENCIA	BUSCA POR DATA
Episcopal: 3	Códice ou fragmento: 4	A Coruña: 6	Entre o 500 e o 599: 0
Particular: 1	Pergameo solto: 0	Lugo: 2	Entre o 600 e o 699: 0
Pontificio: 0	Papel solto: 0	Ourense: 0	Entre o 700 e o 799: 0
Real: 4	Libro impreso: 0	Pontevedra: 0	Entre o 800 e o 899: 0
Sen especificar: 0	Sen especificar: 4	Outros: 0	Entre o 900 e o 999: 3
			Entre o 1000 e o 1099: 4
			Entre o 1100 e o 1199: 0
			Entre o 1200 e o 1299: 0
			Entre o 1300 e o 1399: 0
			Entre o 1400 e o 1500: 0
			Sen data: 1

ESTATÍSTICA DE DOCUMENTOS

BUSCA POR OUTORGANTE	BUSCA POR SOPORTE	BUSCA POR PROCEDENCIA	BUSCA POR DATA
Episcopal: 3	Códice ou fragmento: 4	A Coruña: 6	Entre o 500 e o 599: 0
Particular: 1	Pergameo solto: 0	Lugo: 2	Entre o 600 e o 699: 0
Pontificio: 0	Papel solto: 0	Ourense: 0	Entre o 700 e o 799: 0
Real: 4	Libro impreso: 0	Pontevedra: 0	Entre o 800 e o 899: 0
Sen especificar: 0	Sen especificar: 4	Outros: 0	Entre o 900 e o 999: 3
			Entre o 1000 e o 1099: 4
			Entre o 1100 e o 1199: 0
			Entre o 1200 e o 1299: 0
			Entre o 1300 e o 1399: 0
			Entre o 1400 e o 1500: 0
			Sen data: 1

Atopáronse 8 exemplos en 8 documentos. Ordenar por:

Usuarios conectados: 3. Consulta número: 28660. Tempo da consulta: 0.094 segundos.

Por ejemplo: *terras NEAR 50 concedo*.

Se puede agrupar operadores y palabras mediante paréntesis. Los operadores pueden escribirse

Tanto en mayúscula como en minúscula. Por ejemplo: [uineas and (terras or pumares)] near concedo.

En toda búsqueda puede recurrirse a la utilización de los comodines asterisco “*” e interrogación “?”. El asterisco se emplea para sustituir cualquier cadena de letras dentro de una palabra. La cadena de letras puede tener longitud cero. Por ejemplo, *sil** encontrará *sil*, *sile*, *silo*, *silentium*, *siluarium*, etc. La interrogación se emplea para sustituir cualquier carácter dentro de una palabra. Por ejemplo: *parent?m* encontrará *parentum*, *parentem*, pero no *parentorum*.

Cuando el usuario de CODOLGA desea restringir el ámbito de la búsqueda, se encuentra con la posibilidad de acotar el material en el que se va a buscar mediante cuatro alternativas de filtrado: otorgante, soporte, procedencia o data del documento.

El filtro de otorgante permite restringir la consulta según la condición de las personas que intervienen en el acto jurídico, según se trate de una persona real, un papa, un obispo o un particular. La opción “todos” no limita la búsqueda en este campo, mientras que la opción “sin especificar” selecciona aquellos textos con otorgante desconocido. El filtro de otorgante tiene gran interés para comprobar, por ejemplo, hasta qué punto un determinado término puede ser un tecnicismo, que solo aparece en determinado tipo de cancillerías.

El filtro por el campo soporte permite limitar la búsqueda a aquellos documentos que verifiquen la condición seleccionada: código, pergamino suelto, papel suelto o libro impreso. Como en el caso anterior, la opción “todos” no establece limitaciones y la opción “sin especificar” selecciona aquellos documentos cuyo soporte es desconocido. Este filtro puede ser muy útil cuando se pretende circunscribir la búsqueda a documentos originales, dado que, por definición, en un cartulario solo encontraremos copias.

El filtro por procedencia facilita restringir la búsqueda a la colección documental de una determinada institución. Si se quiere hacer una búsqueda dentro de España, hay que teclear la abreviatura de la provincia en mayúsculas o minúsculas, se teclea un punto y la localidad concreta que se desea consultar. Por ejemplo: lu.Samos, C.Santiago, etc. Si la búsqueda se restringe a materiales fuera de España, se teclea la abreviatura del país en mayúsculas o minúsculas y, siguiendo las convenciones de Internet, un punto y una localidad concreta. Por ejemplo: pt.Braga, FR.Tours, etc.

El filtro por la fecha del documento permite acotar la búsqueda a un año o un período de años concreto en los que se sabe, o se cree, que fue redactado el documento. Por ejemplo: 1230, 984 o 984, etc. Si se dejan vacíos los campos DESDE y HASTA, se entiende que no especificamos la datación. Si únicamente dejamos vacío DESDE, HASTA actúa como *terminus ante quem*. Si sólo está vacío HASTA, DESDE pasa a ser el *terminus post quem*. Así, por ejemplo: DESDE (vacío) HASTA 1250 filtra todos los documentos anteriores a 1250. En cambio DESDE 1250 HASTA (vacío), filtra todos los documentos posteriores a 1250. En caso de que nos interese seleccionar documentos con data desconocida, se usará la expresión “s.d.” = “sin data”.

La aplicación informa también sobre las estadísticas de aciertos para una determinada búsqueda. En la opción “todas las palabras” la estadística se incrementa cada

FERNANDO LÓPEZ ALSINA

Figura 6. Página con los primeros ejemplos de resultados de la búsqueda “l*manorum”.

The screenshot shows the search interface for the CORPUS DOCUMENTALE LATINUM GALLAECIAE. The search parameters are set as follows:

- Texto: l*manorum
- Tipo de busca: Todas as palabras
- Outorgante: Todos
- Soporte: Todos
- Procedencia: [empty field]
- Desde: [empty field] Ata: [empty field]

Below the search form, the results are displayed in three sections:

1
Data: s.d. Procedencia: LU.Lugo
Edición: RISCO, M., España Sagrada 40- 41.
Nº Documento: 0023 Páxina: 403-404
Outorgante: Episcopal Soporte: Sen especificar
Casos atopados: 1
alonum, & simus ibidem habilantes, & dimicantes contra sevientem gentem Lothomanorum & ipso die venientem s. Martini derimus vobis ipsas casas

2
Data: 992 Procedencia: C.Sobrado
Edición: LOSCERTALES DE GARCÍA DE VALDEAVELLANO, P., Tumbos del Monasterio de Sobrado de los Monjes.
Nº Documento: 0130 Páxina: 163-165
Outorgante: Particular Soporte: Códice ou fragmento de códice Unidade arquivística: Tbo.Sobrado1 Nº Folios: 051r-052r
Casos atopados: 1
et obediensiam ad filium suum dominum Munitionem usque ad dies Lormanorum, et ab ipsis diebus erexerunt alios parentes et miserunt ipsa

3
Data: 995 c Procedencia: C.Sobrado
Edición: LOSCERTALES DE GARCÍA DE VALDEAVELLANO, P., Tumbos del Monasterio de Sobrado de los Monjes.
Nº Documento: 0137 Páxina: 177-182
Outorgante: Episcopal Soporte: Códice ou fragmento de códice Unidade arquivística: Tbo.Sobrado1 Nº Folios: 056r-058r
Casos atopados: 1
congregacionem, que ibi semper lloruil, usquequo peccato pepediente uenerunt gentes latimanorum in ipsam terram et uastauerunt sic ipsam ecclesiam, sicut el

vez que se encuentra en un mismo texto todas las palabras buscadas. En la opción “cualquier palabra” la estadística de aciertos se incrementa cada vez que encuentre alguna de las palabras en algún texto. En la opción “frase exacta” la estadística de aciertos se incrementa cada vez que se encuentra la frase exacta en algún texto. En la opción booleana la estadística reflejará correctamente el número de aciertos, si se usa un único tipo de operador booleano. Si en la consulta se utilizan distintos tipos de operadores, la estadística de aciertos será sólo una estimación. Finalmente, la estadística de documentos se incrementa cada vez que se encuentra un documento que cumple la condición de búsqueda.

En cualquier caso la mejor manera de aproximarse y conocer CODOLGA es usándolo. Las formas de explotar sus resultados pueden ser tan ricas y variadas como lo sean las preguntas que le formule el usuario. A fin de mostrar la rapidez y la eficacia de este buscador, se proponen aquí algunas búsquedas ilustrativas.

La búsqueda de “*obre” arroja como resultados una serie de topónimos necesariamente prerromanos. La consulta booleana de “usque near term*” traerá a la pantalla aquellos documentos en los que aparecen descritos los términos que delimitan un determinado espacio o territorio. Interrogar a CODOLGA sobre “parro* vel fel*” o, alternativamente, “parro* uel fel*” mostrará al usuario cómo y en qué momentos los términos parroquia y feligresía se interpretan en la documentación como sinónimos. La pregunta sobre “aldea* or aldeia*” mostrará el escaso grado de penetración de la palabra aldea en el latín medieval de Galicia. La consulta booleana “ego near miles” ofrecerá la identificación del primer aristócrata gallego que se presenta así mismo como caballero. Si se introduce la consulta “l*manorum” se localizará una serie de textos relativos a la presencia normanda en Galicia. Finalmente, la demanda sobre “san* sep*” ofrecerá como resultado interesantes pistas sobre la presencia documental del Santo Sepulcro.

A modo de conclusión quisiera subrayar que el largo trabajo realizado en la preparación de CODOLGA empieza a dar ahora sus primeros frutos públicos. Sin embargo, la tarea no ha hecho más que comenzar. CODOLGA es un instrumento abierto, imperfecto, inacabado. En los próximos años la alimentación de la base de datos con nuevos elementos singulares nos permitirá dar pasos significativos hacia la reconstrucción del conjunto del que esos elementos son parte. Cuando hayamos reconstruido el conjunto del material documental latino de la Galicia medieval, seguramente nos haremos más ambiciosos y desearemos integrarlo en otros conjuntos complementarios más amplios. Poco a poco la sistematización será más completa y nuestras investigaciones más sólidas.

APÉNDICE

Para dar una idea de los materiales actualmente disponibles, en este apéndice final se ofrece un listado de aquellas ediciones documentales incorporadas a GALADOC, en las que se publica un mínimo de cinco documentos. Son las siguientes:

- ANDRADE CERNADAS, J. M., *O tombo de Celanova: estudio introductorio, edición e índices, (ss. IX-XII)*, Santiago de Compostela, 1995, 2 vols.
- ARIAS CUENLLAS, M., «El monasterio de Samos desde sus orígenes hasta el siglo XI», *Archivos Leoneses* 70 (1981), pp. 267-350.
- «El monasterio de Samos durante los siglos XI y XII», *Archivos Leoneses* 73 (1983), pp. 61-81.
- ARMAS CASTRO, J., *Pontevedra en los siglos XII a XV configuración y desarrollo de una villa marinera en la Galicia Medieval*, Pontevedra, 1992.
- BLANCO LOZANO, P., *Colección Diplomática de Fernando I (1307-1065)*, León, 1987.
- CAL PARDO, E., *Colección diplomática medieval do arquivo da Catedral de Mondoñedo. Transcripción íntegra dos documentos*, Santiago de Compostela, 2000.
- *El Monasterio de San Salvador de Pedroso en tierras de Trasancos: Colección documental*, La Coruña, 1984.
- CASTRO, M., y MARTÍNEZ SUEIRO, M., *Documentos del Archivo de la Catedral de Orense*, (Ourense), 1923.
- Colección de Documentos Históricos*, (La Coruña), (1915-1931), 3 vols., (publicada por entregas como anexos al Boletín de la Real Academia Gallega).
- Colección diplomática de Galicia Histórica*, Santiago de Compostela, 1901.
- COSTA, A. de J. da (ed.), *Liber Fidei Sanctae Bracarensis Ecclesiae*, Braga, 1965-1978, 2 vols.
- DÍAZ Y DÍAZ, M. C.; PARDO GÓMEZ, M. V.; VILARIÑO PINTOS, D., (Est.) ORODOÑO DE CELANOVA, *Vida y Milagros de San Rosendo*, A Coruña, 1990.
- DOMÍNGUEZ CASAL, M. M., *El monasterio de Santa María de Meira y su colección diplomática*, Madrid 1952 (tesis doctoral inédita).
- DOMÍNGUEZ SÁNCHEZ, S., *Documentos de Gregorio X (1272-1276) referentes a España*, León, 1997.
- DURO PEÑA, E., “El monasterio de San Pedro de Vilanova de Dozón”, *Archivos Leoneses* 43 (1968), pp. 7-62.
- “El monasterio de San Salvador de Sobrado de Trives”, *Archivos Leoneses* 41 (1967), pp. 7-86.
- “El monasterio de Santa Marina de Asadur”, *Archivos Leoneses* 53 (1973), pp. 309-366.
- *Documentos da Catedral de Ourense*, (Santiago de Compostela), 1996, 2 vols.
- *El monasterio de San Esteban de Ribas de Sil*, Orense, 1977.
- *El monasterio de San Pedro de Rocas y su colección documental*, Orense, 1972.
- FALQUE REY, E. (ed.), *Historia Compostellana* (Corpus Christianorum. Continuatio medievalis 70), Turnholt, 1988.

LA RED Y LAS FUENTES DOCUMENTALES MEDIEVALES: EL EJEMPLO DE CODOLGA

- FERNÁNDEZ CANTÓN, J. M., *El llamado Tumbo Colorado y otros códices de la iglesia Compostelana: Ensayo de reconstrucción*, León, 1990.
- FERNÁNDEZ DE VIANA Y VIEITES, J. I., “Documentación monástica en el Tumbo C de la Catedral de Santiago”, *Historia. Instituciones. Documentos* 16 (1989), pp. 233-254.
- “Documentos sobre peregrinos gallegos a Jerusalén en la Edad Media”, *Estudios Mindonienses* 7 (1991), pp. 405-421.
- *Colección diplomática del monasterio de Santa María de Ferreira de Pantón*, Lugo, 1994.
- *Don Rodrigo Gómez y la sede Compostelana*, Actas del II Coloquio Galaico-Minhoto, I, Santiago de Compostela 14-16 de Abril de 1984, Santiago de Compostela, 1985, pp. 111-122.
- FERNÁNDEZ DE VIANA Y VIEITES, J. I., y GONZÁLEZ BALASCH, M. T., “Documentos sobre derechos y posesiones de la iglesia compostelana en tierras portuguesas en los Tumbos B y C y en el Tumbillo de Concordias de la Catedral de Santiago”, *CEMCTH* 17 (1992), pp. 359-397.
- FERNÁNDEZ DE VIANA Y VIEITES, J. I.; GONZÁLEZ BALASCH, M. T., PABLOS RAMÍREZ, J. C. de, “El Tumbo de Caaveiro”, *Cátedra* 3 (1996), pp. 267-437, 4 (1997), pp. 221-385.
- FLÓREZ, H., *De la Iglesia de Tuy desde su origen hasta el siglo décimo sexto* (España Sagrada 22), Madrid, 1767.
- *De la Santa Iglesia de Orense en su estado antiguo y presente* (España Sagrada 17), Madrid, 1763.
- *De las Iglesias Britoniense y Dumiense, incluidas en la actual de Mondoñedo* (España Sagrada 18), Madrid, 1764.
- *Estado antiguo de la iglesia Iriense y Compostelana, hasta su primer Arzobispo* (España Sagrada 19), Madrid, 1765.
- FLORIANO CUMBREÑO, A.C., *Diplomática española del período astur. Estudio de las fuentes documentales del reino de Asturias (718-910)*, Oviedo, 1949-1951, 2 vols.
- GALINDO ROMEO, P., *Tuy en la Baja Edad Media. Siglos XII-XV*, Madrid, 1923 (suplemento al tomo XXII de la España Sagrada del P. Flórez).
- GARCÍA ÁLVAREZ, M. R., “Más documentos gallegos inéditos del período asturiano”, *Boletín del Instituto de Estudios Asturianos* 55 (1965), pp. 3-40.
- “Ordoño Adefonsiz, rey de Galicia de 910 a 914 (Noticias y documentos)”, *Cuadernos de Estudios Gallegos* 21, n. 63 1966, pp. 217-248.
- GARCÍA CONDE, A., “Documentos Odoarianos”, *BCPMHA de Lugo* 4, n. 34, (1950), pp. 84-89, n. 35 (1951), pp. 161-167, n. 36 (1951), pp. 241-248, 5, n. 37-38 (1952), pp. 10-17.
- GARCÍA TATO, I., *La documentación medieval del Tumbo del Monasterio de San Martín de Castañeda relativa a Valdeorras*, O Barco de Valdeorras, 1986.

- GONZÁLEZ BALASCH, M. T., *El Tumbo B de la Catedral de Santiago (Edición y estudio)*. Universidad de Granada, 1987 (tesis doctoral).
- GONZÁLEZ GONZÁLEZ, J. V., *Alfonso IX*, Madrid, 1944, 2 vols.
- *Regesta de Fernando II*, Madrid, 1943.
- *Reinado y diplomas de Fernando III*, Córdoba, 1980-1986, 3 vols.
- *Reinado y diplomas de Fernando III*, Córdoba, 1980-1986, 3 vols.
- JUSTO MARTÍN, M. J., y LUCAS ÁLVAREZ, M., *Fontes documentais da Universidade de Santiago de Compostela. Pergameos da Serie BENS do Arquivo Universitario (anos 1237-1537)*, (Edición diplomática), Santiago de Compostela, 1991.
- LÓPEZ ALSINA, F., *La ciudad de Santiago de Compostela en la Alta Edad Media*, Santiago de Compostela, 1988.
- LÓPEZ FERREIRO, A., *Historia de la Santa A. M. Iglesia de Santiago de Compostela*, II-VII, Santiago de Compostela, 1899-1904.
- LÓPEZ SANGIL, J. L., “Privilegios reales concedidos por Alfonso VII, Fernando II y Alfonso IX al monasterio de Santa María de Monfero (Años 1135 a 1213)”, *Cátedra* 5 (1998), pp. 107-146.
- “Un problema resuelto: la fundación del Monasterio de Santa María de Monfero, los privilegios de Alfonso VII y su filiación al Císter”, *Estudios Mindonienses* 13, (1997), pp. 621-683.
- LOSCERTALES DE GARCÍA DE VALDEAVELLANO, P., *Tumbos del Monasterio de Sobrado de los Monjes*, Madrid, 1976, 2 vols.
- LUCAS ÁLVAREZ, M., “El monasterio de San Salvador de Camanzo”, *Archivos Leonenses* 64 (1978), pp. 273-379.
- “La colección diplomática del Monasterio de San Lorenzo de Carboeiro”, *Compostellanum* 2, n. 4 (1957), pp. 199-223, 3, n. 2
- El monasterio de San Julián de Moraime en Galicia. Notas documentales. *Homenaje al profesor Agustín Millares Carlo*, Las Palmas de Gran Canaria, 1975, II, pp. 605-643.
- *El tumbo de San Julián de Samos, (siglos VIII-XII). Estudio introductorio. Edición diplomática. Apéndices e índices*, Santiago de Compostela, 1986.
- *La documentación del Tumbo A de la Catedral de Santiago de Compostela: Estudio y Edición*, León 1997. Editado también como: *Tumbo A de la Catedral de Santiago. Estudio y edición de Manuel Lucas Álvarez*, Santiago de Compostela, 1998.
- LUCAS ÁLVAREZ, M., y LUCAS DOMÍNGUEZ, P. P., *El monasterio de San Clodio do Ribeiro en la Edad Media: estudio y documentos*, Sada, 1996.
- *El Priorato Benedictino de San Vicenzo de Pombeiro y su colección diplomática en la Edad Media*, Sada, 1996.

LA RED Y LAS FUENTES DOCUMENTALES MEDIEVALES: EL EJEMPLO DE CODOLGA

- *San Pedro de Ramirás. Un monasterio femenino en la Edad Media: Colección diplomática*, Santiago de Compostela, 1988.
- MONTERO DÍAZ, S., «Colección diplomática de San Martín de Jubia», *Boletín de la Universidad de Santiago* 7, n. 25 (1935), pp. 3-156.
- NOVO CAZÓN, J. L., *El priorato santiaguista de Vilar de Donas en la Edad Media (1194-1500)*, A Coruña, 1986.
- PORTELA SILVA, E., *La colonización cisterciense en Galicia (1142-1250)*, Santiago de Compostela, 1981.
- *La región del obispado de Tuy en los siglos XII a XV. Una sociedad en la expansión y en la crisis*, Santiago de Compostela, 1976. Editado también en *Compostellanum* 20, n. 1-4 (1975).
- RECUERO ASTRAY, M.; GONZÁLEZ VAZQUEZ, M., y ROMERO PORTILLA, P., *Documentos Medievales del Reino de Galicia: Alfonso VII (1116-1157)*, Xunta de Galicia, 1998.
- RISCO, M., *Antigüedades de la ciudad y Santa Iglesia de Lugo: memorias de los insig-nes monasterios de San Julián de Samos, y San Vicente de Monforte ... (España Sagrada 40)*, Madrid, 1796.
- *De la Santa Iglesia de Lugo: continuación de su historia desde el siglo XII hasta fines del XVIII* (España Sagrada 41), Madrid, 1798.
- RODRÍGUEZ GONZÁLEZ, A., y REY CAÍNA, J. A., “El Tumbo de Lorenzana”, *Estudios Mindonienses* 8 (1992), pp. 11-324.
- ROMANÍ MARTÍNEZ, M., *Colección diplomática do Mosteiro cisterciense de Santa María de Oseira (Ourense) 1025-1310*, Santiago de Compostela, 1989, 3 vols.
- SÁEZ SÁNCHEZ, E., “Documentos gallegos inéditos del período asturiano”, *Anuario de Historia del Derecho Español* 18 (1947), pp. 399-431.
- “El monasterio de Santa María de Ribeira”, *Hispania* 4, n. 15 (1944), pp. 3-27, 163-210.
- “Notas y documentos sobre Sancho Ordóñez, rey de Galicia”, *Cuadernos de His-toria de España* 11 (1949), pp. 25-104.
- SÁEZ SÁNCHEZ, E., SÁEZ SÁNCHEZ, C., *Colección diplomática del monasterio de Celanova (842-1230). I (842-942)*, Alcalá de Henares, 1996.
- SALVADO MARTÍNEZ, B., y SALVADO MARTÍNEZ, V., «Tumbo de Toxosoutos: siglos XII y XIII», *Compostellanum* 36, n. 1-2, (1991), pp. 165-232.
- SALVADO MARTÍNEZ, V., *Tumbo de Toxosoutos. Documentos de los orígenes del monasterio. (A.H.N., Madrid, n. 1302)*, Traducción y notas de Benito Salvado Martínez, Santiago de Compostela, 1995.
- SÁNCHEZ ALBORNOZ, C., Seis documentos judiciales del siglo XI del monasterio de Celanova. *Homenaje a Fray Justo Pérez de Urbel*, I, Burgos, 1976, pp. 153-164.
- SERRANO Y SANZ, M., “Documentos del Monasterio de Celanova (años 975 a 1164)”, *Revista de Ciencias Jurídicas y Sociales* 46 (1929), 5-47, 49 (1929), pp. 512-524.

FERNANDO LÓPEZ ALSINA

- VAAMONDE LORES, C., *Ferrol y Pontedeume, escrituras referentes a propiedades adquiridas por el monasterio de Sobrado en dichos partidos durante los siglos XII, XIII y XIV...*, La Coruña, 1909.
- VAQUERO DÍAZ, M.B., “Documentación monástica e particular do Mosteiro de San Salvador de Celanova (Século XIII)”, *Minius VI*, 1997, pp. 51-72.
- VAZQUEZ NÚÑEZ, A., “Documentos históricos”, *BCPMHA de Orense 1* (1898-1901), pp. 105-106, 148-151, 301-304, 327-328, 338-342, 356-358, 378-380.
- “Documentos históricos”, *BCPMHA de Orense 2* (1902-1905), pp. 155-156, 169-171, 186-187, 218-220, 292-295, 307-309.

INTERNET E ARCHEOLOGIA: IL CASO DEL “PORTALE DI ARCHEOLOGIA MEDIEVALE”

Riccardo Francovich
Luca Isabella
Universidad de Siena

1. Introduzione

Negli ultimi anni, il mondo della rete, ed in particolare di Internet, ha visto una crescita esponenziale tanto dei siti web, quanto del numero di navigatori. Una recente ricerca dell'Eurisko ha evidenziato come il numero di utenti Internet in Italia sia passato da circa 800.000 alla fine del 1997 ad oltre 12.700.000 nel giugno del 2002. Dati simili provengono anche da uno studio del Censis per il biennio 2000-2002, secondo cui oltre il 70% degli studenti italiani è un abituale frequentatore di Internet (tra i laureati la percentuale è di circa il 50%).

Questa grande crescita è stata determinata in primo luogo dalla facilità con cui si possono creare e mettere on line pagine web; chiunque, una volta raggiunto un minimo d'esperienza di navigazione ed una conoscenza informatica di base, può essere in grado di creare documenti html (HyperText Markup Language).

Pur tenendo conto che la rete è in continua evoluzione, e che non è realisticamente possibile censire tutte le pagine web, sono nati dei siti, i portali, che aspirano a diventare il punto di partenza nella navigazione degli utenti Internet. Possono essere divisi in orizzontali e verticali. I primi sono portali generalisti che offrono servizi di varia natura ad un target indefinito, il cui scopo è quello di attrarre l'attenzione di un gran numero di visitatori per incrementare le proprie entrate finanziarie derivanti dai proventi pubblicitari. Un portale verticale è invece un portale tematico che si rivolge ad un pubblico ben definito; invece di essere aperto a 360 gradi su tutto lo scibile focalizza l'offerta su determinati settori offrendo risorse, link, approfondimenti, rassegne di news.

Questi dati mettono in evidenza come anche in Archeologia sia ormai divenuto necessario sfruttare la rete tanto come mezzo di comunicazione per mettere a disposizione di tutti, in tempi strettissimi ed a costi irrisori, i risultati delle ricerche, quan-

to per avere uno scambio ed un dialogo con altri specialisti ed altri organismi, dalle Università, alle Soprintendenze, alle Associazioni archeologiche e culturali. La rete rappresenta il mezzo già disponibile per costruire e trasmettere un sistema di gestione del sapere archeologico, ma la realtà attuale non rivela un panorama confortante proprio per l'uso fattone dagli archeologi e per l'atteggiamento tenuto nei suoi riguardi; attraverso un'analisi spesso semplicistica, viene accusata di diffondere soprattutto esposizioni banalizzate, ponendo così una pesante pregiudiziale al suo utilizzo. La superficialità di molti siti tuttavia non è dettata dalle presunte semplificazioni ed astrazioni del computer, dalla struttura dei programmi o dalle capacità della rete stessa, bensì da chi opera; si tratta di un aspetto ovvio ma che spesso viene dimenticato.

Oggi, dopo una fase iniziale di deflagrazione quantitativa dei siti web archeologici, si è scavato un solco molto netto fra indagini trattate in modo esaustivo e siti "di presenza", realizzati cioè al solo scopo di comparire. L'utente sta decisamente privilegiando i contenuti verticali e relega nel limbo degli scarsi accessi le pagine poco approfondite od a malapena definibili "di servizio".

La continua richiesta di conoscenza rende indispensabile giungere ad un grado di dettaglio approfondito dei dati diffusi, costruire sistemi di gestione ed aprirli ad un utilizzo pubblico, portare quindi dei benefici alla stessa ricerca, inducendo obbligatoriamente ad una revisione continua dei risultati affinché l'utente possa disporre delle migliori informazioni ed il ricercatore sia in grado di effettuare interpretazioni su basi non difettose od incomplete.

La chiarezza, l'affidabilità e la precisione dei contenuti immessi nelle moderne memorie collettive (destinate ad essere fruite da una pluralità composita di soggetti: dal ricercatore al semplice navigatore) ci pongono poi oltre la prospettiva di uno scambio interno alla sola comunità degli archeologi, creando così un inedito rapporto fra ricerca, grande pubblico, enti pubblici; la diffusione dei dati attraverso le tecnologie d'avanguardia rende partecipe del nostro lavoro la collettività (alla quale appartiene il patrimonio archeologico) e contemporaneamente lo impone nelle politiche di conservazione e valorizzazione paesaggistico-culturale ed urbanistica.

L'Archeologia, nel rapporto ormai irrinunciabile con l'informatica applicata, potrà quindi rappresentare un bisogno, creare nuove professionalità, essere valutata in relazione alla sua reale utilità sociale.

Nell'ottica esposta dobbiamo sottolineare, oltre alle mancanze di una parte del mondo accademico, la diffusa afasia delle Soprintendenze (con alcune eccezioni per i casi di Pompei e Roma). Eppure, la gestione del bene archeologico dovrebbe passare anche e soprattutto dalla sua conoscenza e dalla sua disponibilità pubblica; non è stata però ancora avviata alcuna operazione di informatizzazione dell'enorme archivio di notizie e di dati in possesso degli uffici pubblici rappresentando un danno incalcolabile sia per la gestione-valorizzazione del patrimonio sia per la ricerca. Il cittadino viene così estromesso dalla disponibilità e dal godimento di un proprio "bene" ed il ricercatore non può accedere a tutte le informazioni esistenti per condurre indagini in forma ottimale.

Anche per la rete le Soprintendenze non mostrano particolare attenzione e sembrano ignorare completamente l'argomento; i siti sono scarsi, non contengono strumenti di conoscenza e mancano anche di tutte le indicazioni essenziali: ispettori di zona e zone di competenza, ispettori onorari, una lista di tutti gli scavi od i recuperi effettuati nel tempo od ancora in corso, una lista degli scavi dati in concessione od in affidamento, un indice informatizzato dei volumi presenti in biblioteca, un archivio delle segnalazioni di rinvenimenti effettuati occasionalmente, delle vere carte archeologiche del territorio di competenza.

2. I portali di Archeologia

Per quanto riguarda i portali di Archeologia solo pochi possono definirsi tali in quanto la maggior parte di essi viene raramente aggiornata e raccoglie pochi link e risorse. Archnet (<http://archnet.asu.edu>), il motore di ricerca archeologico dell'Archaeological Research Institute at Arizona State University, è stato uno dei primi portali dedicati sul cui esempio ne sono nati molti altri; presentava tutte le caratteristiche fondamentali di un portale verticale: un grande archivio di link suddivisi per argomento o per area geografica, un motore di ricerca interno per parole chiave, una sezione di novità ed aggiornamenti molto frequenti. Purtroppo dal 2000 gli aggiornamenti sono diventati rari e dall'aprile del 2001 sono cessati del tutto.

Viene aggiornato ed è ancora on line Arge (<http://odur.let.rug.nl/arge/>), il motore di ricerca sull'archeologia della Rijksuniversiteit Groningen in Olanda. È consultabile in inglese, norvegese, tedesco, francese, spagnolo, portoghese, polacco, olandese, svedese ed italiano. Attualmente gestisce un database di circa 1300 collegamenti a siti archeologici di 42 paesi ed è mantenuto da Sara Champion e Martijn van Leusen. I link sono catalogati per paese, soggetto o periodo e possono essere raggiunti tramite un motore di ricerca per parole chiave. Da segnalare inoltre l'esistenza di un form per suggerire i siti che vengono poi valutati ed inseriti nel database, e la possibilità di consultare il sito in versione “text only” per chi dispone di browser non recenti o di connessioni lente.

Tra i portali italiani merita di essere segnalato Archeogate consultabile all'indirizzo <http://www.archeogate.it>. Approvato e finanziato dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, raccoglie informazioni su musei, università, associazioni, libri, manifestazioni e missioni archeologiche sull'egittologia, la papirologia, l'archeologia subacquea, l'archeologia classica, l'archeologia orientale e l'archeologia sperimentale. Un motore di ricerca interno al sito consente di trovare facilmente gli argomenti interessati e di consultare un database costantemente aggiornato e ricco di link. La possibilità di collaborazione entrando a far parte del comitato di redazione, l'opportunità di segnalare e di votare i siti di maggiore interesse, un forum per discutere on line, una newsletter per essere costantemente aggiornati via e-mail sulle novità ed iniziative di Archeogate ed una sezione dedicata alla didattica con notizie di corsi, lezioni-

ni, convegni, mostre, visite a musei, fanno di questo sito un ottimo punto di partenza per chi voglia tenersi aggiornato sull'archeologia in Internet. Purtroppo al momento le scelte editoriali sono limitate a determinati interessi disciplinari e per esempio non è disponibile una sezione dedicata all'Archeologia Medievale.

Attualmente in preparazione si presenta il sito "Archeologia italiana" curato da Ivan Boni (ed è la caratteristica principale di queste pagine che sino dalla fine degli anni '90 hanno visto un continuo rifacimento), consultabile all'indirizzo <http://www.archeologia.com>. Contiene un piccolo archivio di 167 link di archeologia, arte e storia antica e moderna con possibilità di effettuare ricerche in italiano, inglese, francese, tedesco, spagnolo e portoghese, di suggerire un sito e di votare i più interessanti. Tramite una registrazione gratuita il visitatore può partecipare ad un forum per discutere di archeologia, arte e storia antica ed entrare a far parte di una mailing list dove ricevere aggiornamenti sulle novità del sito, sulle occasioni di partecipazione a campagne di scavo, su rassegne bibliografiche e sulle ricerche archeologiche in Italia.

Esistono infine alcuni portali dedicati non espressamente all'archeologia ma al Medioevo in generale. Tra questi uno dei più interessanti è il recente "Medioevo Web Site. Una finestra sul Medioevo" curato dall'Associazione Culturale Italia Medievale e consultabile all'indirizzo <http://www.medioevo.ws>. Raccoglie, oltre alla rivista telematica "Una finestra sul Medioevo" ed alle informazioni sull'associazione che gestisce il portale, un ricco archivio di link a siti d'arte, archeologia, storia, costumi, manifestazioni e gruppi storici medievali, nonché un forum di discussione e una newsletter che consente agli utenti registrati di essere aggiornati mensilmente sulle novità e le iniziative del sito.

On line dal 2000, il sito "Reti Medievali. Iniziative on line per gli studi medievistici" (<http://www.retimedievali.it>) nasce da un'iniziativa avviata nel 1998 dalle Università di Firenze, Napoli, Palermo, Venezia e Verona ed in seguito allargata ad altri ricercatori di ulteriori atenei italiani. Ha lo scopo di attivare una comunità di studiosi del Medioevo e di offrire testi, repertori bibliografici, strumenti di lavoro, riflessioni storiografiche a chiunque sia interessato agli studi medievistici. Il sito è consultabile in italiano, inglese, francese e spagnolo (è prevista una versione tedesca) e raccoglie oltre 600 testi scaricabili di quasi 300 autori. Da segnalare la sezione RM Calendario che si propone come una banca dati aggiornata sull'attività storiografica internazionale, sui convegni e gli incontri di studio che si tengono ogni giorno nel mondo nell'ambito degli studi medievali, e come un archivio digitale con le informazioni essenziali, i programmi e le indicazioni bibliografiche di ogni convegno dal 1998 all'anno in corso. Sono disponibili inoltre pagine dedicate alla didattica con l'intento di contribuire alla formazione degli studenti ed all'aggiornamento degli insegnanti: vengono pubblicati repertori di fonti di carattere generale o centrate su argomenti specifici, riflessioni su esperienze di insegnamento, materiali di informazione di base, corsi on line ed interventi sui problemi della didattica universitaria e della formazione degli insegnanti.

Reti Medievali pubblica dal 2000 una rivista digitale a cadenza semestrale in cui, oltre a saggi critici, rassegne bibliografiche e testi tradizionali, particolare rilievo vie-

INTERNET E ARCHEOLOGIA: IL CASO DEL “PORTALE DI ARCHEOLOGIA MEDIEVALE”

ne dato ai nuovi mezzi di comunicazione quali ipertesti e prodotti multimediali ed alle recensioni di siti web e pubblicazioni digitali di argomento medievistico.

Un’ampia raccolta di link, la possibilità di iscriversi ad una mailing list per essere aggiornati sulle ultime pubblicazioni ed iniziative, ed una sezione dedicata alle osservazioni, commenti e suggerimenti dei lettori, fanno di Reti Medievali un tempestivo ed aggiornato strumento di comunicazione per la comunità scientifica, per gli studenti e gli appassionati. In definitiva Reti Medievali si presenta al tempo stesso come una rivista elettronica, un repertorio delle risorse, una biblioteca digitale, un bollettino informativo ed una collana di studi e di testi sulla storiografia medievale.

3. Il sito web dell’Area di Archeologia Medievale dell’Università di Siena (fig. 1).

Il sito web dell’Area di Archeologia Medievale dell’Università degli Studi di Siena è stato progettato e realizzato all’interno del LIAAM (Laboratorio di Informatica Applicata all’Archeologia Medievale) ed è on line dal 1996. Partendo da poche pagine che descrivevano le ricerche dell’insegnamento, in circa sette anni siamo ormai giunti a più di 6.000 pagine che raccolgono, oltre ai progetti ed alle attività dell’area



Fig. 1. Home page del Portale di Archeologia Medievale.

di ricerca, tutta una serie di strumenti utili ad un vasto target di utenti, dagli studiosi, agli appassionati, agli studenti.

Data l'ampia fascia di utenza a cui si rivolge il sito, ci è sembrato necessario utilizzare un linguaggio non specialistico, che facesse comprendere l'archeologia prima di tutto agli appassionati e non soltanto agli addetti ai lavori. In questo senso siamo stati aiutati da tutti quegli strumenti informatici che la moderna tecnologia ci mette a disposizione; l'uso di fotografie digitali, ricostruzioni bidimensionali e tridimensionali, filmati, QTVR e morphing permette, oltre a rendere il sito maggiormente interattivo e graficamente accattivante, di far capire le interpretazioni date dagli archeologi sia al grande pubblico, sia allo specialista.

Uno degli aspetti più importanti che può indurre il visitatore a continuare o meno nella navigazione del sito è senza dubbio la profondità dei contenuti. Pagine graficamente elaborate e di elevata interattività, a discapito dei contenuti, possono essere paragonate ad una scatola vuota e vengono immediatamente abbandonate; data la grande quantità di siti presenti in rete, il visitatore che ha voglia di conoscere non intende sprecare il proprio tempo e, appena si rende conto della superficialità dei contenuti, non esita ad abbandonare il sito sapendo che sicuramente troverà altrove le informazioni che cerca.

Secondo uno studio di Jacob Nielsen sulla web usability relativo principalmente a siti di E-commerce ma applicabile in generale ad ogni sito web, un altro aspetto fondamentale che distingue un sito web di successo da uno scarsamente visitato è quello della velocità di caricamento; sulla base di un sondaggio effettuato su un vasto campione di utenti, Nielsen afferma che sono le pagine meno pesanti quelle ad essere più visitate. Pur mancando una regola precisa relativa al peso dei documenti html, ritiene inoltre, necessario creare pagine che non superino i 50 KB di peso. Il tempo di caricamento di una pagina web è determinato dal peso in KB del documento stesso e dal tipo di connessione del visitatore; lo standard attuale negli ultimi anni è passato da un collegamento via modem a 28.000 bps ad uno a 56 Kbps (un file di 50 KB viene scaricato in circa 10 secondi). Nel corso di pochi anni con un ulteriore sviluppo della tecnologia e con connessioni a fibre ottiche e via cavo sarà possibile ridurre notevolmente i tempi di caricamento e realizzare pagine più complesse e dotate di una maggiore interattività.

Oltre alla necessità di contenuti mai banali esposti con un linguaggio semplice, facilmente comprensibile e non specialistico, bisogna considerare anche che il linguaggio utilizzato per le pagine web deve obbligatoriamente essere diverso da quello di un testo stampato. L'occhio umano incontra difficoltà nella lettura a schermo ed è pertanto necessario ricorrere ad un linguaggio sintetico che in poche righe sia in grado di spiegare quello che in formato cartaceo può essere detto in più pagine; inoltre, sempre considerando che il navigatore desidera avere le informazioni nel più breve tempo possibile, ancora Jacob Nielsen parla di "piramide capovolta", intendendo con questo termine la necessità di inserire all'inizio del documento le informazioni giudicate essenziali. Per attrarre l'attenzione dell'utente è consigliabile usare elenchi

puntati e numerati ed evidenziare le frasi e le parole maggiormente significative in modo tale che il visitatore possa farsi un’idea complessiva del contenuto anche senza leggere l’intero testo.

Infine, dal momento che un sito Internet è in primo luogo un prodotto multimediale, grande cura deve essere dedicata alla presentazione grafica e all’interfaccia di navigazione senza incorrere nell’errore di appesantire troppo le pagine e rendere inaccettabili i tempi di attesa. Infatti, da un lato pagine composte esclusivamente da testo scritto possono risultare di difficile comprensione ed indurre nel visitatore un senso di noia portandolo così ad abbandonare il sito, dall’altro pagine graficamente molto elaborate con immagini, filmati e QTVR di elevata qualità comportano il rischio di aumentare notevolmente i tempi di caricamento inducendolo anche in questo caso ad abbandonare la visita.

Durante la fase di progettazione, soprattutto per siti molto ampi e complessi quali il portale di Archeologia Medievale, particolare attenzione deve essere riservata alla costruzione di un’interfaccia grafica e di un sistema di navigazione efficaci che permettano al visitatore di acquisire facilmente familiarità con la struttura del sito, di avere sempre chiaro il punto in cui si trova e di potersi muovere liberamente. Attraverso la divisione delle pagine in varie sezioni, l’uso di menu e di finestre a comparsa (pop-up), l’utente può crearsi un percorso personale senza essere costretto ad una visita lineare ed obbligata.

L’idea di creare un portale dedicato all’archeologia medievale è nata nel 2000, quando abbiamo avvertito la necessità di collegare e riunire i vari siti dell’Area di Archeologia Medievale, con l’obiettivo di fungere da punto di riferimento e di partenza per le ricerche di archeologia medievale nel web. In circa due anni sono stati catalogati oltre 12.000 siti suddivisi per argomenti: dall’archeologia medievale, a quella scandinava, alla metodologia della ricerca archeologica, alla cartografia, alla politica e gestione dei Beni Culturali, ai dipartimenti di Archeologia di tutta Europa. Attualmente le divisioni sono per nazione, ma è prevista la ristrutturazione dell’intera sezione in html dinamico che consentirà di realizzare il “LIAAM ENGINE”, un database on line progettato per effettuare ricerche avanzate ed incrociate sull’intero patrimonio di link da noi censito.

Oltre a costituire un punto di partenza per ogni ricerca sull’archeologia e un invito ad approfondire la conoscenza attraverso collegamenti ad altri siti web, un portale deve prima di tutto fornire un servizio, deve dare le risposte alle domande che il visitatore si sta ponendo, o almeno indirizzarlo dove possa trovarle. In questo senso, per approfondire le ricerche ed i progetti presenti nel sito, abbiamo creato la sezione “Biblioteca archeologica on line” (fig. 2) in cui, oltre ai cataloghi delle case editrici All’Insegna del Giglio e SAP – Società Archeologica Padana, è possibile scaricare gratuitamente in formato pdf (Portable Document Format) o rtf (Rich Text Format) oltre 100 volumi di archeologia e centinaia di articoli divisi per argomento: dagli scavi di castelli in Toscana, alla storia della disciplina, alla ceramica altomedievale e bassomedievale, all’archeologia e informatica. Si tratta di una banca dati on line di testi

The screenshot shows the homepage of the BibAr website. At the top, there's a banner with a library illustration and the text "Biblioteca Archeologica on-line". Below the banner, it says "Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti Università degli Studi di Siena" and "a cura dell'Area di Archeologia Medievale Progetto Archeologia dei Paesaggi Medievali Fondazione Monte dei Paschi di Siena". To the right of the text is a small image of a manuscript page. On the far right of the header, there's a link to "Google". Below the banner, the main content area has a background image of a medieval building. It features a sidebar on the left with links like "NOVITÀ", "SCAFFALE", "E-PRINTS", "MATERIALI PER LA DIDATTICA", "INDICE AUTORI", "INDICE GENERALE", "MAPPA DEL SITO", "LINKS", and "CREDITI". The main text area is titled "Il progetto BibAr" and discusses the project's history and goals. At the bottom of the main content area are buttons for "Accesso abbonati" and "Nuova registrazione". The footer section is titled "in collaborazione con" and lists three partners: "All'Insegna del Giglio" (with an image of a heraldic shield), "SAP - Società Archeologica Padana S.r.l." (with an image of a classical building), and "Nuova Immagine Editrice" (with an image of a stylized face). There are also links to their websites.

Fig. 2. Bibar - Biblioteca Archeologica on line. 121 volumi di archeologia interamente scaricabili.

archeologici e di un servizio utile tanto agli studiosi per ricerche e confronti, quanto agli appassionati ed agli studenti.

Il successo dell'iniziativa è testimoniato dalle numerose visite che riceve la sezione e dalla grande quantità di testi che vengono scaricati. Con circa 10.000 accessi mensili costituisce sicuramente l'area più visitata del portale di Archeologia Medievale e quella che richiede il maggior impegno in termini di tempo soprattutto per quel

INTERNET E ARCHEOLOGIA: IL CASO DEL “PORTALE DI ARCHEOLOGIA MEDIEVALE”

che concerne la scansione e l’impaginazione dei testi. Grazie alla collaborazione delle case editrici All’Insegna del Giglio e della SAP ed al lavoro a tempo pieno di dieci collaboratori impegnati nella scansione dei testi (OCR – Optical Character Recognition) prevediamo di mettere on line tutti i volumi pubblicati dalle suddette case editrici. Anche per queste pagine, con la trasformazione della sezione in html dinamico, un motore di ricerca permetterà di svolgere ricerche per parole chiave all’interno dei volumi e di scaricare in modo immediato ed intuitivo i testi interessati.

Con la convinzione che un portale debba in primo luogo essere costantemente aggiornato, abbiamo considerato di vitale importanza una sezione dedicata alle novità; avvalendoci della tecnologia Java Script, è possibile visualizzare gli ultimi inserimenti ed i nuovi aggiornamenti del portale immediatamente dalla Home page senza essere obbligati a lunghe e faticose ricerche all’interno del sito. Inoltre, nelle pagine dedicate all’Insegnamento di Archeologia Medievale è disponibile una banca dati che raccoglie notizie relative a convegni, conferenze, seminari, lezioni, mostre, presentazioni di libri riguardanti l’archeologia e l’archeologia e informatica dal 1999 ad oggi. Grazie alla possibilità di scrivere al webmaster e di inviare un commento abbiamo voluto renderci disponibili a consigli, suggerimenti, collaborazioni ed eventuali critiche per poter fornire un servizio sempre più completo che possa raccogliere ed archiviare gli ormai numerosi siti web di archeologia medievale in Italia ed in Europa. Attualmente sono in progettazione pagine dedicate ad un forum sull’archeologia che consentiranno agli utenti registrati di dialogare attraverso la rete e di creare argomenti da discutere e sviluppare on line. Inoltre un servizio di newsletter sarà attivo per coloro che vorranno ricevere per e-mail le ultime novità sulle ricerche, le informazioni sui corsi, le opportunità di scavo ed i nuovi aggiornamenti del portale.

Nei mesi di agosto e settembre 2001, in occasione della prima campagna di scavo del castello di Miranduolo nel territorio comunale di Chiusdino, abbiamo sperimentato per la prima volta la realizzazione di un sito web di uno scavo in tempo reale (fig. 3). Grazie alla collaborazione dell’Amministrazione comunale di Chiusdino che ci ha gentilmente messo a disposizione un computer dotato di accesso a Internet, tramite un collegamento ftp (File Transpher Protocol) abbiamo avuto la possibilità di connetterci quotidianamente al server del Dipartimento e di mettere on line in tempo reale i risultati dello scavo.

La finalità dell’operazione è essenzialmente metodologica ed ha una doppia anima. Intendiamo mostrare al pubblico (sia degli specialisti sia dei semplici appassionati) l’intero procedere dello scavo: dal lavoro quotidiano sul cantiere alle riflessioni interpretative ed alle ipotesi progressive, la loro discussione, conferma, smentita o perfezionamento, sino alla documentazione realizzata. Inoltre ci interessava, e ci interessa ancora, sfruttare al massimo le potenzialità dei nuovi sistemi di comunicazione, realizzando un prodotto che in pratica rappresenta una pubblicazione “dinamica”, in divenire, aggiornata ad ogni immissione in rete.

Nell’insieme, il lavoro che stiamo svolgendo, ci porta a ragionare sempre approfonditamente sui dati, vagliare tutte le ipotesi interpretative e lo sviluppo delle strate-

Fig. 3. Home Page del sito web dello scavo del castello di Miranduolo (Dhiusdino, SI).

gie di lavoro a breve ed a lungo termine. Si tratta, in definitiva, di un processamento progressivo del dato archeologico: l'uscita quotidiana al pubblico, e quindi l'esposizione continua, obbligano l'intero team degli archeologi verso una autocritica costante del proprio lavoro e ad un aggiornamento puntuale delle banche dati (dalle US agli inventari, dalle foto ai rilievi ecc).

D'altronde la ricerca di "trasparenza" assoluta è per noi sia un metodo di lavoro sia un veicolo per tenere informata costantemente la comunità archeologica fornendo un servizio. Di quanti scavi sappiamo poco o niente, perché non pubblicati od oggetto di elaborazioni troppo lente nel tempo? Quanti siti web di scavi soddisfano veramente la curiosità del navigatore o le domande dello specialista? Quanti progetti hanno il coraggio di mostrare l'intero loro procedere, mettendo a disposizione tutta la documentazione e mostrando il divenire delle ipotesi, quindi sottoponendosi incondizionatamente al giudizio esterno?

INTERNET E ARCHEOLOGIA: IL CASO DEL “PORTALE DI ARCHEOLOGIA MEDIEVALE”

Il sito, oltre alla descrizione dello scavo, alle fonti storiche sul castello di Miranduolo e ad una serie di contributi scaricabili, propone anche i risultati della ricognizione territoriale condotta dal 1993 al 1995 ed una sezione relativa all’Abbazia di San Galgano in cui sono presentate le fonti storiche e le ricerche effettuate dal Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti di Siena sul terreno circostante l’Abbazia, dalla ricognizione di superficie e da due piccoli saggi di scavo del 1983, alle foto aeree oblique scattate nel 2001.

Le pagine senza dubbio più interessanti ed innovative nel campo della sperimentazione archeologica nel web sono quelle relative alle sezioni “I giorni di scavo” (fig. 4) ed “Interpretazione in progress dei dati”, dove giorno per giorno vengono presentati i risultati delle ricerche e le ipotesi fatte dagli archeologi che possono essere aggiororate o modificate con il prosieguo delle indagini. Inoltre, per rendere trasparente il lavoro svolto e metterci sotto al fuoco di critiche ed osservazioni è disponibile tutta la documentazione, dall’elenco dei rilievi grafici e fotografici dello scavo, ai rilievi



Fig. 4. Castello di Miranduolo - Sezione “I giorni di scavo (campagna 2004)”. I risultati dello scavo sono riportati “in tempo reale” giorno per giorno.

effettuati tramite battitura a stazione totale della collina, alla lista delle unità stratigrafiche, al matrix aggiornato settimanalmente, all'inventario materiali, alle elaborazioni 3D, ai risultati dello studio sugli elevati, alle analisi archeobotaniche.

Tra la primavera e l'estate 2002, in vista della seconda campagna di scavo, ha preso avvio la sperimentazione nel campo della pubblicazione in Internet di database e GIS. Al momento sono consultabili all'indirizzo <http://fotomac.archeo.unisi.it:8080/index.html> il database delle unità stratigrafiche, la piattaforma GIS in formato raster e l'archivio fotografico dello scavo 2001 e 2002 e sono previsti al più presto gli aggiornamenti con i dati della campagna 2003. Le pagine per la consultazione del database delle US sono semplici pagine html che "dialogano" con FileMaker attraverso i tag di un mark-up language nativo chiamato CDML: la soluzione risponde all'esigenza di rispettare i formati originali dei DBMS, progettati e realizzati proprio con FileMaker. Per il GIS sono state sfruttate le funzionalità per la pubblicazione on line del programma Geo-Concept, che, tra i molti vantaggi, non obbliga l'utente allo scaricamento di nessun viewer o plug-in. Per quanto riguarda l'archivio fotografico (fig. 5), il catalogo realizzato in Cumulus è stato esportato in Microsoft Access e successivamente messo in rete grazie al software Macromedia ColdFusion che consente di realizzare un database consultabile on line e di effettuare ricerche per anno, US e definizione interpretativa permettendo inoltre di esaminare per ogni immagine la relativa scheda di unità stratigrafica attraverso il collegamento tra FileMaker ed il catalogo multimediale.

Nell'ambito dell'informatizzazione dello scavo archeologico, l'obiettivo finale in direzione del quale procede la sperimentazione è quello di realizzare un'applicazione web per la consultazione integrata di GIS, database e archivi multimediali (foto-video), una "traduzione" per Internet del sistema OpenArcheo, già realizzato e perfezionato nel corso degli anni dal LIAAM. OpenArcheo rappresenta una soluzione per l'ottimizzazione della gestione e della consultazione del dato archeologico: si tratta di una vera e propria applicazione che amministra il collegamento tra i vari tipi di dati (cartografici, planimetrici, alfanumerici, grafici, multimediali, ecc.) in modo multidirezionale fra le diverse applicazioni usate, consentendone la lettura sulla base di criteri di ricerca definiti dall'utente. Lo sviluppo di una versione web di OpenArcheo, oltre ad offrire tutte le facilitazioni di un accesso on line ai dati, "slega" il sistema dalla piattaforma su cui è stato progettato (MacOS) e propone una soluzione standard per l'informatizzazione, in prima istanza, dello scavo archeologico.

L'esperienza dello scavo on line aggiornato in tempo reale ha riscosso un ampio successo come testimoniato dalle statistiche di accesso; durante i mesi di agosto e settembre 2002 e 2003 il sito ha avuto circa 2.500 accessi mensili a fronte di una media di circa quattrocento visite registrate nei restanti mesi dell'anno.

4. Conclusioni

In conclusione, rivolgendosi un sito Internet in primo luogo al pubblico, il principio guida di ogni progetto web deve essere quello di dare agli utenti ciò che vogliono



Fig. 5. Castello de Miranduolo - Opem Archeo Web: archivio multimediale delle foto di scavo (attualmente sono presenti 4064 record).

nel minor tempo possibile. La differenza tra un sito di successo ed uno scarsamente visitato è determinata essenzialmente dal numero di visite ed in special modo dalle visite ripetute di utenti fedeli. Secondo Jacob Nielsen sono quattro le qualità che gli utenti cercano di più e, di conseguenza, i quattro capisaldi su cui fondare una buona progettazione web:

- contenuti di alta qualità;
- aggiornamenti frequenti;
- tempi di scaricamento minimi;
- facilità d'uso.

Nella realizzazione del portale di Archeologia Medievale abbiamo voluto tenere conto di questi quattro capisaldi studiando un prodotto che fosse appropriato alle esigenze del nostro target di utenza che va dallo studioso, allo studente, al semplice appassionato di archeologia. Il successo che negli anni ha riscosso il sito è testimoniato dalle statistiche di visita. Partendo nel 1998 da circa 7.000 visite all'anno, siamo giunti nel corso del 2002 ad oltre 600.000 visitatori. Gli indirizzi dei contatti dimostrano una visibilità molto alta; i collegamenti provengono dall'intera Europa, molti da Canada, Stati Uniti, Australia, Giappone, Cina e Sud America. Probabilmente sono più contenti i visitatori di noi. Costantemente non siamo soddisfatti della grafica, del sistema di navigazione e ci sono dei problemi di aggiornamento ai quali solo una revisione complessiva del gruppo di lavoro porterà soluzione. In tal senso stiamo infatti già rinnovando il portale, modificandone la veste, e tentando di organizzare un gruppo redazionale stabile che si occupi di gestire gli aggiornamenti di progetti, scavi, link ecc.

Per l'importanza che diamo al sito, anche per lo sviluppo futuro come strumento globale della diffusione delle nostre ricerche, non possiamo che tentare di migliorare costantemente ed innovarci. Su queste basi e con tali finalità, un grande passo avanti nella creazione di un net di Archeologia Medievale sarebbe la costituzione di un pool tipo "Reti Medievali". Purtroppo ci sembra che ancora siamo molto lontani dalla soddisfazione di questo obiettivo, nonostante alcuni *pour parler* svoltisi in determinate occasioni tipo riunioni della SAMI (Società degli Archeologi Medievisti Italiani) od incontri occasionali. Qualcosa si sta muovendo: per esempio le pagine web dell'Insegnamento di Archeologia Medievale di Venezia (http://lettere2.unive.it/iam_ve/index.html) stanno prendendo la direzione del portale senese, ma la strada da percorrere è ancora molta.

BIBLIOGRAFIA

- BRUNO P. 2001, *Le parole della rete*, Milano, Mondadori.
- CARLINI F. 1999, *Lo stile del Web. Parole e immagini nella comunicazione di rete*, Torino, Einaudi.
- D'ANDREA A., NICCOLUCCI F. 2000, *L'archeologia computazionale in Italia: orientamenti, metodi e prospettive*, «Archeologia e Calcolatori», 11, 13-32.
- FLEMING J. 2000, *Web navigation. Il design delle interfacce web*, Milano, Hops Libri.
- FRANCOVICH R. 1999, *Archeologia medievale e informatica: dieci anni dopo*, «Archeologia e Calcolatori», 10, 45-63.
- FRANCOVICH R. 1990, *Dalla teoria alla ricerca sul campo: il contributo dell'informatica all'archeologia medievale*, «Archeologia e Calcolatori», 1, 15-26.
- FRONZA V., NARDINI A., SALZOTTI F., VALENTI M. 2001, *A GIS Solution for excavations: experience of the Siena University LIAAM*, in Z. STANI, T. VELJANOVSKI (eds.),

INTERNET E ARCHEOLOGIA: IL CASO DEL “PORTALE DI ARCHEOLOGIA MEDIEVALE”

Computing Archaeology for Understanding the Past, CAA 2000. Computer Applications and Quantitative Methods in Archaeology, Proceedings of the 28th Conference (Ljubljana 2000), BAR International Series, 931, Oxford, Archaeopress, 173-177.

FRONZA V., NARDINI A., VALENTI M. 2002, *An Integrated Information System for Archaeological Data Management: Latest Developments*, in *CAA2002 (Heraklion, Crete 2002)*, c.s.

ISABELLA L., SALZOTTI F., VALENTI M. 2001, *L'esperienza dell'insegnamento di Archeologia Medievale nel campo dell'informatica applicata*, in M. DE MARCHI, M. SCUDELLARI, A. ZAVAGLIA, *Lo spessore storico in urbanistica*, Mantova, Società Archeologica Padana s.r.l., 31-64.

LONGO B. 2001, *La nuova editoria. Mercato, strumenti e linguaggi del libro in Internet*, Roma, Editrice Bibliografica.

LUGHI G. 2001, *Parole on line. Dall'ipertesto all'editoria multimediale*, Milano, Guerini e Associati.

NIELSEN J. 2000, *Web usability*, Milano, Apogeo.

SALA V. 2001, *E-book. Editoria elettronica*, Milano, Apogeo.

VALENTI M. 1998, *Computer science and the management of an archaeological excavation: the Poggio Imperiale Project*, «Archeological Computing Newsletter», 50, Spring, 13-20.

VALENTI M. 2001, *Dai contesti ai reperti: un sistema informatico per la gestione della memoria storica*, in A. RICCI (ed.), *Archeologia e urbanistica. International School in Archaeology (Certosa di Pontignano, Siena, 2001)*, Firenze, All'Insegna del Giglio, 281-302.

VISCIOLA M. 2000, *Usabilità dei siti web*, Milano, Apogeo.

Abstract

Thanks to the great development in the use of the Internet, even in Archaeology it is very useful to exploit the Net both as a means to spread new research results, and to create a dialogue between different institutions like Universities, Soprintendencies, archaeological and cultural associations.

Nowadays, through thousands of web sites, users have acquired a good experience in surfing and are able to choose which site to visit and not.

This article presents a detailed description of our web site for Medieval Archaeology, which counts more than 6000 web pages since it was put on line in 1996. It has become a benchmark and a starting point for every kind of research in medieval archaeology on the Internet.

EL ARCHIVO RED

José Luis Rodríguez de Diego
Archivo General de Simancas

1. Introducción

El título de la conferencia lo tomo prestado de la monumental obra de Castells sobre la era de la información¹, cuya tesis es que la caracterización de la época actual por las redes informáticas ha informado de tal forma nuestras actividades que ha creado unos hábitos mentales y aptitudinales, cuyo denominador común es la red de la información. Así este autor no sólo habla de sociedad red, sino de estado red, empresa red, economía red, etc. ¿Es lógico, en este sentido, hablar también de archivo red? La respuesta es afirmativa pero no tanto debida a un falso o tonto mimetismo del ambiente y realidad circundante cuanto, me atrevo a calificarla así, a una ley histórica.

A los archivos, por lo general, siempre se les ha contemplado desde una cierta intemporalidad². Cuando nos acercamos a un archivo, incluso cuando nos lo representamos, instintivamente nos preguntamos por el qué contiene, pero rara vez nos

1. *La era de la información. Economía, sociedad y cultura*, I-III, Madrid 1996-1998.
2. A mi modo de ver dos son las causas principales de esta ahistoricidad de los fondos archivísticos. Por una parte, el influjo que en el siglo XIX tuvo la corriente positivista que pretendió llegar a la verdad histórica a través del nudo texto. Por eso su gran interés por depurarlo, criticarlo, desmenuzarlo para determinar su veracidad o falsedad. Surgieron así las llamadas “ciencias auxiliares de la historia”, las *ancillae historiae* (paleografía, cronología, heráldica, diplomática...) que no tenían otra finalidad que ayudar a encontrar la verdad histórica. En estos supuestos al archivo le correspondía igualmente una función meramente auxiliar: ofrecer la más primigenia fuente documental para la elaboración histórica. La segunda causa se halla en la misma raíz de los principios y metodología archivísticas. Es bien sabido que el principio de oro de la archivística es el denominado “principio de procedencia”, según el cual los documentos han de ser organizados en el mismo orden en que fueron producidos. De acuerdo con este principio se ha apelado a una cierta “involuntariedad” documental, a la generación espontánea de los documentos por la institución u órgano correspondiente, lo que conduce al riesgo de negar voluntariedad a la acción documental y, por tanto, historicidad. Lo he analizado con más detalle en *La historia de los archivos históricos*, en *Ciclo de conferencias sobre archivos históricos*, Málaga 1997, págs. 47-60.

asaltan las preguntas del cuándo, del cómo, del por qué o del para qué. Es curioso y paradójico constatar que al lugar, donde se hallan las fuentes de la historia, lo ahistorizamos, lo dejamos sin historia, sin tiempo y sin secuencia temporal. Da la sensación, y ésa es la que se percibe, de que los archivos han surgido ex nihilo o por generación espontánea. Nada más lejos de la realidad. En primer lugar, los archivos, como cualquier otra realidad, han tenido que surgir en un momento determinado, son hijos de una época condicionados por unas circunstancias económicas, sociales, políticas, culturales... que los explican y clarifican. Además, en expresión feliz de un brillante cultivador de la historia de la cultura escrita, F. Bouza, “ningún archivo es inocente”³. Tiene detrás de sí una profunda carga de motivaciones y finalidades. Como decía Ortega y Gasset, nada es un factum sino un faciendum, no es un participio sino un gerundio⁴, nada surge hecho sino haciéndose.

Desde este punto de vista quiero enfocar mi intervención, no sincrónicamente sino diacrónicamente. Mi intención es presentar una visión histórica de cómo los archivos se han ido acomodando a lo largo de los tiempos a las circunstancias históricas que han ido moldeando su devenir hasta desembocar en la época actual, en la que, de acuerdo con esa misma ley histórica, nace y se desarrolla el archivo red.

2. Triple modelo social

De entre las muchas teorías que han intentado parcelar y explicar el devenir histórico existe una, proveniente de la sociología, según la cual los diversos cambios efectuados en la sociedad, o lo que es lo mismo, los sucesivos modelos sociales que se han venido configurando o implantando a lo largo de los siglos vendrían condicionados por una tradición o ley sociológica de relación entre naturaleza y cultura⁵. A determinada relación entre estos dos polos, determinado modelo social, entendiendo por éste todo un conjunto de actividades, reacciones, actitudes, representaciones mentales... que afectarían por igual a cualquier grupo humano.

El primer modelo de relación entre estos dos polos de la existencia humana se caracterizó durante milenios por el dominio de la naturaleza sobre la cultura. Los códigos de la organización social, los diferentes grupos que la constituyan expresaban así directamente la lucha por la supervivencia bajo el rigor incontrolable de la naturaleza.

Con los inicios de la Edad Moderna, la paulatina introducción de la aplicación de la razón a todos los ámbitos de la vida (Ilustración) y la Revolución Industrial se inaugura el segundo modelo en el que la naturaleza comienza a ser dominada por la cultura transformando a la sociedad mediante el progreso del trabajo, merced al cual la humanidad encontró tanto su liberación de las fuerzas naturales como su sometimiento a sus propios abismos de opresión y explotación.

3. *Corre manuscrito. Una historia cultural del Siglo de Oro*, Madrid 2001, pág. 286.

4. *Historia como sistema*, cap. VII, Madrid 1975, pág. 47.

5. M. CASTELLS, *La era de la información...*, I, págs. 512-514.

Estamos ahora entrando en un nuevo estadio en el que la cultura hace referencia directa a la propia cultura y en el que la naturaleza, ya dominada, hay que revivirla, preservarla o reconstruirla de modo artificial, como una forma cultural. Este sería el significado del movimiento ecologista: reconstruir la naturaleza como una forma cultural ideal. Se intenta llegar a una simbiosis sin dominio por parte de ninguno de los dos polos contrapuestos: naturaleza y cultura. Es en este estadio en el que el conocimiento y la naturaleza intentan caminar a la par, donde la información ocupa el puesto clave de la organización social, y los flujos de mensajes e imágenes de unas redes a otras constituyen la fibra básica de nuestra estructura social.

3. Triple concepto de archivo

De acuerdo con el principio antes enunciado de que los archivos son hijos de su tiempo y se configuran reflejando o moldeándose según las coordenadas históricas más importantes, habrá que admitir que los archivos han sufrido a lo largo de su historia, que es la misma que la de la propia humanidad, una mutación semejante a la operada en el conjunto de la sociedad.

En la periodización de la historia archivística existen dos teorías, una apriorística, representada por un célebre estudio de R. H. Bauthier⁶, según el cual han existido tantos conceptos o modelos de archivos cuantas épocas han marcado el devenir histórico. A la época antigua corresponderían los llamados archivos de palacio; los tesoros documentales a la etapa medieval; los archivos de autoridad a la época moderna, y los archivos de la historia a la edad contemporánea. Tal parcelación cronológica es un poco forzada, ya que no parte de la propia evolución de la realidad del archivo sino de una tradicional y clásica periodización de la historia, que no es la única, en la que hay que encajar el modelo de archivo resultante.

La segunda teoría, representada por la escuela italiana, es a posteriori; parte de un estudio del desarrollo del archivo a lo largo de los siglos, desde las culturas mesopotámicas, desde la sedentarización del hombre, hasta hoy. Según estos autores⁷ el archivo ha ido modificando su concepción, o sea, su finalidad, su utilización, su uso por el poder, por diferentes grupos sociales, su conservación, su ubicación... en tres gran-

6. *La phase cruciale de l'histoire des archives : la constitution des dépôts d'archives et la naissance de l'archivistique (XVI-debut du XIX siècle)*, "Archivum" 18-19 (1968) 139-149.
7. Son principalmente: E. CASANOVA, *Archivistica*, Siena 1928, págs. 291-423; L. SANDRI, *La storia degli archivi*, "Archivum" 18-19 (1968) 101-113, y E. LODOLINI, *Lineamenti di storia dell'archivistica italiana. Dalle origini alla metà del secolo XX*, Roma 1991. En España han atendido a la historia de los archivos: B. AGUINAGALDE, *Elementos para una historia de los archivos y la archivística desde una perspectiva interdisciplinar*, "Irargi. Revista de Archivística" 1 (1988) 63-110 y M. ROMERO TALLAFIGO *Archivistica y archivos*, Carmona 1994, págs. 33-68; C. MENDO CARMONA, *Los archivos y la archivística: evolución histórica y actualidad*, en A. A. RUIZ RODRÍGUEZ, *Manual de archivística*, Madrid 1995, págs. 19-38. Una síntesis de la periodización archivística en nuestro trabajo: *Instrucción para el gobierno del Archivo de Simancas (1588)*, Madrid 1989, págs. 12-16.

des etapas que curiosamente se corresponden con los tres modelos de acción social a los que antes nos hemos referido.

En la primera época de la evolución archivística, desde las culturas mesopotámicas hasta el siglo XVIII, predomina el concepto administrativo patrimonial de archivo. En esta larga etapa se considera al archivo como garante de derechos de faraones, emperadores, reyes, nobles, obispos, abades... El documento es quasi-intocable, sagrado (se guarda en las sacristías, en las iglesias). El documento protege y, por ello, domina. Se utiliza para mantener el privilegio; de ahí su reconocimiento, su valor, su sacralidad. Por eso el archivo permanece inaccesible, intocable, dominador. El rey, noble... se considera auténtico dueño del archivo, lo patrimonializa por completo hasta el punto de que nadie puede tener acceso sin su consentimiento. El ejemplo paradigmático de este concepto de archivo es la creación del Archivo de Simancas, concebido y realizado por Felipe II como instrumento de control y de dominio para administrar todos los ámbitos del imperio⁸. La inaccesibilidad era total⁹, pues sólo podía obtenerse copia de alguno de sus documentos (ya en el siglo XVI se solicitaron más de quinientas)¹⁰ con expreso permiso del rey a través del Consejo de la Cámara, órgano dispensador de la gracia y merced, y por ello ejemplificador del carácter secreto, exclusivo y privativo con que el rey concedía la gracia de la copia¹¹. Simancas era, en expresión del viajero Camilo Borghese a fines del siglo XVI, “el archivo del rey”¹².

Con el Siglo de las Luces este concepto administrativo-patrimonial se obscurece y aflora el de archivo como fuente histórica¹³. Aunque el carácter científico de la his-

8. He analizado la singularidad y transcendencia del origen del Archivo de Simancas en varios estudios, principalmente: *Instrucción para el gobierno...*, citado en la nota anterior; *La formación del Archivo de Simancas en el siglo XVI. Función y orden internos*, en M. L. LÓPEZ VIDRIERO-P. M. CÁTEDRA (Dir.), *Coleccionismo y bibliotecas (siglos XV-XVIII)*, Salamanca 1998, págs. 519-557, y *Significado del proyecto archivístico de Felipe II*, en A. ALVAR EZQUERRA (Coord.), *Imágenes históricas de Felipe II*, Madrid 2000, págs. 183-196.
9. La inaccesibilidad a los archivos en esta etapa histórica ha de ser rectamente entendida. No significa en modo alguno una imposibilidad absoluta de acceder a ellos, sino la imposibilidad condicionada al expreso permiso de quien se considera dueño del archivo; de hecho se consultaron o se copiaron fondos documentales en las muy diferentes clases de archivos (municipales, señoriales, monásticos...) pero siempre con previa autorización. Por otra parte, esta forma de actuación era perfectamente explícable en una sociedad estamental y de privilegio. Lo sorprendente habría sido lo contrario. Tendrá que venir la Revolución Francesa para que los ciudadanos adquieran plenos derechos, entre otros, el del acceso libre a los archivos.
10. Cfr. J. T. y J. L. RODRÍGUEZ DE DIEGO, *Un archivo no sólo para el rey. Significado social del proyecto simanquino en el siglo XVI*, en J. MARTÍNEZ MILLÁN (Dir.), *Felipe II (1527-1598). Europa y la monarquía católica*, IV, Madrid 1998, págs. 463-476.
11. Cfr. S. DE DIOS, *Gracia, merced y patronazgo real. La Cámara de Castilla entre 1474-1530*, Madrid 1993. He desarrollado este aspecto con más detalle en *Archivos del poder, archivos de la administración, archivos de la historia*, en J. J. GENERELO-A. MORENO, *Historia de los archivos y de la archivística en España*, Valladolid 1998, págs. 30-34.
12. A. MOREL-FATIO, *L'Espagne au XVIe et au XVII siècle: documents historiques et littéraires*, Bonn 1878, pág. 439.
13. Cfr. E. LODOLINI, *Lineamenti di storia dell'archivistica...*, págs. 77-89.

toria no aparecerá hasta el siglo XIX, se sientan las bases en el siglo anterior al aplicar la razón a todos los ámbitos de la realidad, entre los que se cuenta la historia. El documento se contempla ahora no sólo como indispensable garantizador de derechos y privilegios sino como fundamento de la realidad pasada. En este periodo el documento debe ser estudiado, criticado, desentrañado, contextualizado, objeto de revisión y de crítica para advertir en él su verdad o su falsedad histórica. Los archivos comienzan a abrirse, a ser accesibles, a despatrimonializarse¹⁴. Sus dueños son los historiadores, los ciudadanos, no el poder administrativo o territorial. Al documento se lo domina, se lo manipula. Si la etapa anterior culminaba con la creación de Simancas como paradigma de archivo administrativo-patrimonial, esta segunda etapa culmina con la creación del Archivo Histórico Nacional¹⁵. Es la primera vez que se aplican los calificativos de “histórico” y “nacional”, reveladores del nuevo concepto archivístico y del contexto social y cultural en que se enmarcaba¹⁶.

La tercera etapa, que es la actual, contempla una simbiosis de los dos elementos. El archivo, tal como lo define la Ley de Patrimonio Histórico Español de 1985¹⁷, participa de los dos conceptos anteriores (administrativo-patrimonial y fuente histórica) y los conjuga simultáneamente. No existe oposición ni cesura alguna entre el carácter administrativo y el carácter histórico. No existe oposición entre ambos sino mera secuencia temporal ineludible y necesaria: el documento nace y se desarrolla administrativamente y muere históricamente. Es el llamado ciclo vital del documento: nace en la oficina y muere en el archivo histórico¹⁸. El documento así es simultáneamente dominador (sigue siendo garante de derechos) y dominado (sirve a la investigación histórica).

Son evidentes, pues, las correspondencias entre el triple modelo que surge de la acción entre naturaleza y cultura y el triple concepto de archivo que surge de la acción entre documento y persona. En el primer estadio de la evolución del concepto de archivo el documento en cierto modo prevalece y domina. Al ser considerado pri-

14. Es indudable la importancia y el influjo ejercido por la Revolución Francesa en este sentido (Cfr. P. DELSALLE, *Une histoire de l'archivistique*, Québec 1998, pág. 155; *Manuel d'archivistique*, Paris 1970, págs. 45-86).
15. La Revista “Boletín de ANABAD” dedica íntegramente a este archivo el primer número del tomo XLVI, correspondiente al año 1996.
16. Para la vinculación entre archivos, nacionalismo e investigación histórica, cfr. P. CARASA SOTO y otros, *El siglo de Carlos V y Felipe II en la investigación decimonónica de Simancas*, en J. MARTÍNEZ MILLÁN, C. REYERO (Coord.), *El siglo de Carlos V y Felipe II. La construcción de los mitos en el siglo XIX*, I, Madrid 2000, págs. 119-218.
17. Art. 59, 1: “Son archivos los conjuntos orgánicos de documentos, o la reunión de varios de ellos, reunidos por personas jurídicas, públicas o privadas, en el ejercicio de sus actividades, al servicio de su utilización para la investigación, la cultura, la información y la gestión administrativa”.
18. Junto con el principio de proveniencia, está considerado como uno de los fundamentos de la metodología archivística. Así lo entienden todos los manuales o libros generales sobre la archivística: A. HEREDIA HERRERA, *Archivística general. Teoría y práctica*, Sevilla 1986, págs. 109-111; J. R. CRUZ MUNDET, *Manual de archivística*, Madrid 1994, págs. 143-186; E. NÚÑEZ FERNÁNDEZ, *Organización y gestión de archivos*, Gijón 1999, págs. 134-164.

mordialmente garante de derechos y privilegios, adquiere incluso sobre la persona que lo posee y lo guarda un carácter dominador. Por eso, hay que conservarlo en su integridad. La relación con él es externa, aunque de él se sirva. La transformación de la naturaleza merced a la actividad y el trabajo del hombre en la Revolución Industrial encuentra un gran parecido con el cambio del concepto de archivo operado durante el siglo XVIII. Es lógico que, al perder los estamentos poderosos todos sus privilegios, los documentos, portadores y garantes de esas ventajas sociales, adquiriesen una consideración distinta. Ya no serán fundamentalmente portadores de derechos sino de información; ya no servirán para amparar situaciones de privilegio sino para aportar a cualquier ciudadano el conocimiento de sí mismo y del grupo social al que pertenece. Parece como si el documento se retrajese, se humillase, se sometiese en definitiva al hombre. La simbiosis, por fin, entre los dos conceptos mencionados de archivo encuentra una perfecta correspondencia con la asociación a la que en esta época actual desean llegar naturaleza y cultura. No sólo no hay cesura o contraposición entre ambas sino necesaria interacción y reciprocidad.

Pero además de la correspondencia en la evolución de naturaleza y cultura por un lado y el desarrollo histórico del concepto de archivo por otro, aún existe una tercera relación que nos llevará directamente al “archivo red”.

4. Triple tarea archivística

Debe resultar lógico que a cada una de las fases del modelo social descrito, de acuerdo con la característica fundamental que a cada uno lo define (dominio de la naturaleza sobre la cultura, de ésta sobre aquélla y de la cultura sobre ella misma reconstruyendo la naturaleza) correspondan igualmente unas actividades, unos comportamientos determinados en consonancia con aquéllas. Desde este punto de vista, y tal vez simplificando en exceso, al primer modelo correspondería una acción más artesanal, más primaria, más directa; al segundo correspondería una acción más elaborada, propia de la técnica y de la industria; y al tercero una acción más etérea, más virtual, menos visible, propia de la información. La misma correspondencia de actividad, de tarea predominante, se advierte en la evolución de la labor archivística y del triple concepto de archivo.

La Ley de Patrimonio Histórico Español, en su artículo 59.1, además de la definición anterior de archivo, añade otra presentando al archivo como el lugar donde, para fines de administración y de investigación histórica, se recogen, conservan, describen y difunden los documentos. En esas cuatro tareas, y en ese orden concreto, se resumen todas las labores de la archivística. Represéntese cualquier menester relacionado con la archivística y tendrá cabida en alguna de la cuádruple actividad. Prescindiendo de la primera (recoger, común a todas las épocas históricas) las tres restantes (conservar, describir y difundir) vuelven a corresponderse perfectamente con el triple modelo social y el triple concepto de archivo.

Insisto nuevamente en que no se trata de ninguna tarea exclusiva de modo que niegue las restantes, sino de lo predominante, de la actividad que descuelga y prevalece sobre las demás. Al concepto de archivo administrativo-patrimonial corresponde primordialmente la tarea de conservar. No es la única, repito, no elimina las otras, pero es la que realmente predomina. La conservación de los documentos, garantes de privilegios y propiedades, se erige en principal tarea archivística. El archivero de las culturas mesopotámicas, de Grecia, de Roma, de la Edad Media o Moderna se halla al servicio de emperador, rey o señor para conservar aquello que el poderoso más desea por ser lo que más necesita. Son muy valiosas las escrituras en que se fundan derechos jurisdiccionales, títulos o beneficios. Por eso las personas encargadas de la custodia de los documentos los conservan en el orden en que les son entregados y confiados y por ello tienen el rango y función de secretarios. La función del archivo es fundamentalmente jurídica, de “publica fide”¹⁹. En relación con esta tarea existe una actitud más bien pasiva ante la documentación; se respeta, se cuida, se protege. A esta tarea predominante de conservación respondía la elección de lugares donde la seguridad estaba altamente garantizada, castillos o fortalezas principalmente.

De otro modo se actúa en la segunda etapa. En la concepción de archivo como fuente histórica predomina la descripción, la acción sobre el documento para ser debidamente criticado, valorado y utilizado. Se sigue conservando, pero esa tarea pasa a segunda fila, se obscurece ante la apremiante necesidad de conocer el contenido documental. En la mayoría de los casos incluso se modifica el orden originario. Comienzan a aplicarse, muy en consonancia con la Ilustración, modelos de clasificación, reparto o división de documentos: cronológicamente, por materias, alfabéticamente... Se trataba de acercar lo más rápido y lo más fácilmente posible la documentación al estudiioso y para ello, siguiendo y copiando métodos biblioteconómicos, se reorganizaron numerosos archivos siguiendo no el principio de procedencia sino el de pertenencia: el orden por materias o asuntos²⁰. Ello no se hubiera logrado sin que la tarea de la descripción hubiese sido considerada primordial en el ámbito archivístico y a ella se hubiera dedicado todo el esfuerzo. En ninguna otra época se alcanzaron los niveles descriptivos que en ésta. No es casualidad que el siglo XVIII conozca una verdadera proliferación de manuales de paleografía (“métodos para leer letras antiguas”, como se los denominaba) y comenzasen a proyectarse los “corpus” o “monumenta” históricos²¹.

Al último concepto de archivo corresponde de forma primordial la tarea de difusión. Es lógico que ésta siga a las dos anteriores (se difunde lo que se ha conservado y descrito adecuadamente), pero es igualmente lógico que sea la que predomine dentro de una concepción archivística en la que ya no existe oposición entre acción administrativa y acción investigadora. Si predomina la primera, la difusión queda restrin-

19. E. LODOLINI, *Lineamenti di storia dell'archivistica...*, pág. 52.

20. “Nell’ordinamento per materia si incarnava quindi, sotto l’egida dell’Encyclopedismo, l’illusione degli studiosi di tutti i tempi di poter azzerare la fatica della ricerca”, E. LODOLINI, *Lineamenti di storia dell'archivistica*, pág. 85.

21. Cfr. F. GIMENO BLAY, *Las llamadas ciencias auxiliares de la historia: ¿errónea interpretación?*, Zaragoza 1986.

EL CREPÚSCULO TECNOLÓGICO DEL MEDIEVALISMO HISPÁNICO. NUEVAS TECNOLOGÍAS E HISTORIA MEDIEVAL O EL OCASO DE LO DESCONOCIDO¹

Jorge Maíz Chacón²
(UNED-C.A. Illes Balears)

“Espero ver en las próximas décadas la transformación del planeta en una forma de arte; el nuevo hombre, unido a la armonía cósmica que trasciende tiempo y espacio, acariciarán sensualmente, dará forma y moldeará cada faceta del artefacto terrestre como si fuera un trabajo artístico, y el hombre en sí llegará a ser una forma de arte orgánico”

[Marshall McLuhan: *Escritos Esenciales*]

Neo-Clio

Desde la inmensidad en el tiempo, el ser humano, ha tenido amplio y retomado cuidado por adquirir conocimiento, por aprender, observar y tratar de analizar su presente y pasado, e incluso, tratar de aventurarse en el tiempo, en la línea de su porvenir. Las propuestas han sido dispares, múltiples y diversas, y la Historia se ha conformado en una ciencia o conciencia del conocimiento humano. Ahora, recién iniciado el llamado siglo XXI, los cambios son tan acelerados que no llegamos a percibirlos³, pero se desencadenan y nos producen a su vez alteridades en nuestra capacidad de interpretar y retomar los más infinitos detalles de lo contemporáneo, desde lo visible hasta lo más metafísico.

Estamos en la imperiosa necesidad de replantearnos nuestras actitudes y conclusiones, de repensar y —ante tanto movimiento— aguzar los sentidos, siendo capaces de enjuiciar

1. Quiero agradecer enormemente la amable invitación de los Drs. LALIENA CORBERA y SESMA MUÑOZ, y especialmente al Dr. Germán NAVARRO ESPINACH, para participar en estas *Actas* con este modesto texto.
2. <http://www.medievalismo.org>
jmaiz@palma.uned.es
3. Para un primer análisis: SÁNCHEZ RON, José Manuel: “Ciencia, tecnología y cambio social”, *Claves de Razón Práctica* [Madrid], 37 (1993), pp. 8-14; MAÍZ CHACÓN, Jorge: “La humanización de la tecnología o la historiografía digital. *Historia a Debate* ante el paradigma historiográfico del siglo XXI”, *III Congreso Internacional Historia a Debate*, Historia a Debate, Santiago de Compostela (en prensa). <versión digital disponible en: www.medievalismo.org>

los denominados hitos de la nueva racionalidad humana. Aquí, la Historia, y más concretamente la Historia Medieval, se sitúan en un pequeño oasis al que acudir desde todos los puntos posibles. Un diminuto espacio en el infinito mundo de la sensatez global.

Aquí, en este breve texto, pretendemos analizar el estado actual del denominado nuevo humanismo⁴, del *cibermedievalismo* académico e institucional, objeto que —a nuestro entender— ofrece varias problemáticas epistemológicas y definitorias en conjunto. En primer lugar, cuando analizamos el ámbito académico, nos restringimos voluntariamente, puesto que somos muy consecuentes de la imposibilidad de abordar un estudio, al menos de estas características, de carácter integral, en el que incluir aportaciones variadas y diversas asociativas, individuales y en todos los niveles, que nos llevarían a la dificultad de ofrecer unas conclusiones claramente definidas. Por tanto, la primera unidad definida es la academia, en su representación física universitaria.

Fig. 1. Medievalismo-Portal de Historia⁵



4. Un excelente trabajo sobre la teorización y aparición del concepto, ver: MOLINUEVO, José Luis: *Humanismo y nuevas tecnologías*, Alianza Editorial, Madrid, 2004; FEITO GRANDE, Lydia: “La técnica y el ser humano”, *Diálogo Filosófico* [Madrid], 49 (2001), pp. 4-24; consultar también: VERICAT, José: *Ciencia, Historia y Sociedad*, Istmo, Madrid, 1975; y MINUTI, Rolando: “Internet e il mestiere di socrate. Reflexioni sulle incertezze di una mutazione”, *Cromohs*, 6 (2001), pp. 1-75.

5. <http://www.medievalismo.org/>

En segundo lugar, trataremos de abordar el estado actual del medievalismo, en su versión más vanguardista en lo que a utilización tecnológica se refiere. Este no es un foro para examinar obras, tendencias, autores y deudores de nuestra disciplina⁶, sino más bien de observar los vacíos, novedades, naufragos y el devenir hacia el que nos adentramos en estos últimos años. También, y se nos invitó amablemente, abordaremos la presentación de *Medievalismo. Portal de Historia*, pero no ofrecemos una mera descripción, puesto que creemos realmente que este sería un ejercicio de positivismo decimonónico hagiográfico, en el que el editor del portal digital y a su vez autor de este texto que están leyendo vanaglorien sus logros. Frente a ello, realizamos una comparativa situacional de lo que hemos venido llamando *cibermedievalismo* hispano, en su versión supranacional (comparativa situacional actual) y en su versión intranacional (articulación y estado del sujeto); ofreciendo unos datos empíricos, cuya observación no necesitan comentario alguno.

Medievalismo aislado e iniciativo

Medievalismo. Portal de Historia surge de manera unipersonal, hacia el año 1997, sin duda promovido por una situación que consideramos casi común en todos aquellos que nos acercamos a la Historia, en su vertiente más científica, desde ámbitos universitarios periféricos o secundarios⁷. Desde una perspectiva estudiantil, comenzamos a observar la múltiple dispersión de la bibliografía y de los instrumentos que consideramos imprescindibles para abordar desde cero los estudios medievales. Sorprendentemente advertimos que la información recogida, era enormemente dispersa, atomizada y poco gratificante⁸. Así, decidimos poner en marcha el proyecto, que en un primer instante serviría personalmente como guía de: Institutos, Revistas, Universidades (básicamente departamentos) cuyo ámbito de estudio fuera o fuese similar y a la vez complementario de nuestras inquietudes.

Tras una larga etapa de búsqueda y clasificación de la información recogida, decidimos ocupar nuestro propio campo, la Historia Medieval Hispana, pues lo que se

6. Ya existen otros foros en los que se ha puesto de manifiesto las líneas principales de la historia medieval en España de los últimos años. Ver: GARCÍA DE CORTÁZAR Y RÚIZ DE AGUIRRE, José Ángel: "Glosa de un balance sobre la historiografía medieval española de los últimos treinta años (I)", *Semana de Estudios Medievales 'La Historia Medieval en España'* (XXV, Estella, 1998), Gobierno de Navarra, Pamplona, 1999, pp. 807-824; VALDEÓN BARUQUE, Julio: "Glosa de un balance sobre la historiografía medieval española de los últimos treinta años (II)", *Idem*, 1999, pp. 825-842.
7. MAÍZ CHACÓN, Jorge: "La historiografía medieval mallorquina durante el franquismo (1939-1960)", *III Simposio Internacional de Jóvenes Medievalistas*, Universidad de Murcia-Sociedad Española de Estudios Medievales, Lorca (en prensa). En este pequeño estudio, ya hemos analizado, no la historia digital, pero sí el proceso de autarquía y la posterior llegada de la denominada "normalización historiográfica" en un ámbito científico periférico. Imaginamos, que sucederá algún proceso similar que podríamos denominar "normalización historiográfica digital". Los tiempos no deben ser los mismos, aunque sería preciso advertir el peligro que supone el establecimiento de comunidades aisladas o analfadigitales.
8. MAÍZ CHACÓN, Jorge: "Aproximación a la Mallorca bajomedieval. Producción historiográfica (1960-1998)", *Medievalismo. Boletín de la Sociedad Española de Estudios Medievales* [Madrid], 10 (2000), pp. 269-334. Toda la información recogida fue publicada a modo de corpus bibliográfico en este estudio. De él, pudimos extraer varias ideas básicas: dispersión geográfica y temática de los estudios existentes.

Fig. 2. Medievalismo-Página Principal⁹



recopiló y —claro está— la puesta en marcha de portales de carácter anglosajón, hacia necesario el planteamiento de alternativas o espejos virtuales desde un punto de vista hispano¹⁰.

Tras un diseño realizado de manera artesanal y claramente autoeditado, en el día 1 de mayo de 1998, inauguramos lo que sería la primera versión del portal *Medievalismo*, ubicado en un servidor gratuito, poco efectivo y con serios problemas de afrontar lo que realmente teníamos por delante. Sin medios, sin difusión alguna, los primeros sorprendidos fuimos nosotros, al observar que realmente era necesaria la iniciativa, pero no quizás el enfoque que habíamos mostrado. Los correos, noticias, novedades y otras informaciones recibidas, dieron buena cuenta de ello. ¿Cuál fue la mayor sorpresa?, sin duda alguna, bastaba con dar un pequeño vistazo a los correos para observar con preocupación que la mayoría de visitantes e informadores, eran profesores universitarios, interesados por las nuevas tecnologías y por la utilidad que éstas podían ofrecernos. Después de varios años de vacilaciones y dudas, finalmente, hemos replanteado nuestra inicial idea, convirtiéndola en un ágora o forum desde el cual emprender nuevo horizontes visibles para todos los visitantes.

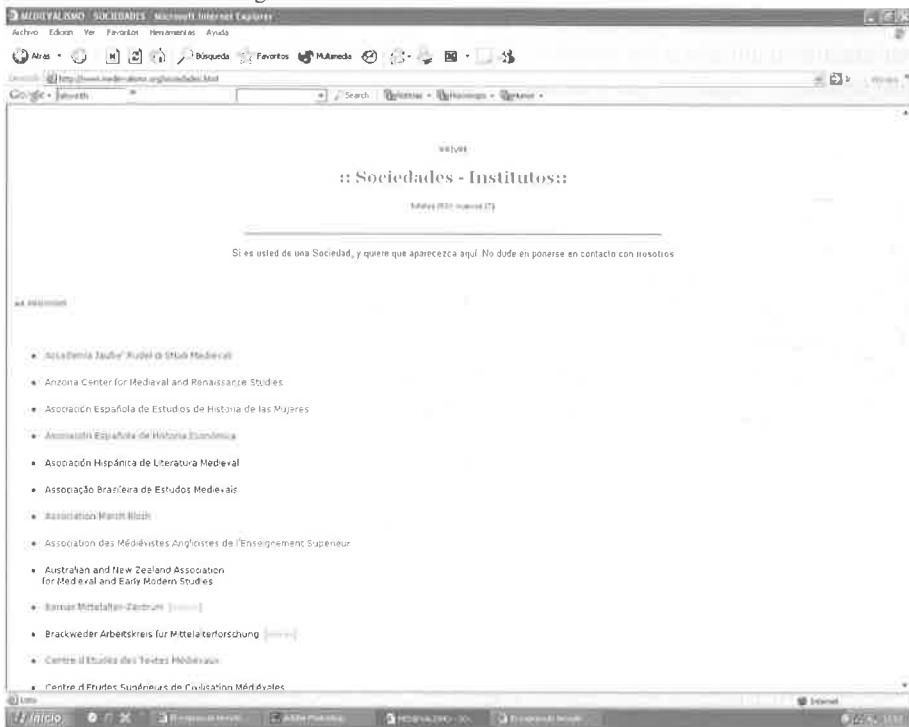
9. <http://www.medievalismo.org/inicio.html>

10. Sobre la problemática hispánica, véase: WELP, Yanina: "Nuevas tecnologías, viejos problemas. El modelo español de difusión de Internet", *Revista Internacional de Sociología*, 37 (2004), pp. 77-114.

EL CREPÚSCULO TECNOLÓGICO DEL MEDIEVALISMO HISPÁNICO...

Medievalismo. Portal de Historia, se edita desde la mayor de las Baleares, pero tenemos y debemos comportarnos como un verdadero espacio de interrelación hiper-textual, multi-mental y supranacional¹¹. Ofrecemos un servidor de noticias, actualizado casi a diario, que nos informa de las nuevas de diversa índole: desde los hallazgos arqueológicos, cerrados a pequeños círculos de investigaciones y memorias; a las novedades bibliográficas; hasta los debates y actos más actuales. Aceleramos la comunicación y utilizamos nuestros medios para ofrecer una ventana permanente a la investigación de la Edad Media, con un enfoque hispano, pero no por ello menos dinámico ni secundario. Una comunicación global, enérgica y actual.

Fig. 3. Medievalismo-Sociedades e Institutos¹²



Medievalismo. Portal de Historia, no es una puerta cerrada, está en constante crecimiento y renovación. No es una guía total, ni pretende serlo, tampoco un estudio definitivo; más bien, es un punto de encuentro, una referencia útil, que favorece la intercomunicación, rapidez e inmediatez de las convocatorias que puedan ir presen-

11. Esta es la línea que nos hemos marcado, el camino que ya hemos argumentado en otros foros. Véase nuestro texto: "La humanización de la tecnología o la historiografía digital. *Historia a Debate* ante el paradigma historiográfico del siglo XXI", *III Congreso Internacional Historia a Debate*, Historia a Debate, Santiago de Compostela (en prensa).

12. <http://www.medievalismo.org/sociedades.html>

tándose a partir de estos momentos. La idea de futuro, una vez finalizada y actualizadas las secciones presentes, será la progresiva incorporación de los grupos de investigación ya consolidados, la llamada a otros especialistas (filólogos, filósofos, arqueólogos, así como a especialistas de otros ámbitos¹³), y plantear encuentros digitales asiduamente en la que podamos claramente coincidir y discutir sobre las conclusiones de cada medievalista.

Comparando sujetos geográficos

Dejando a un lado *Medievalismo* y para ofrecer un ejercicio de hipótesis comparativa, sin adentrarnos primeramente en los aspectos geográficos o regionales, necesariamente acudimos a los estudios que nos preceden en el tiempo. Éstos¹⁴, nos dan una muestra —digamos que excelente— del relativo poco crecimiento del último lustro, al menos para el ámbito hispánico.

La situación, a diferencia de parecer altamente gratificante, es —en nuestra opinión— un tanto decepcionante. Si nos atenemos a los datos no cuantitativos, sino más bien a la simple observación de la calidad y variedad de los mismos, podemos intuir que gran parte del esfuerzo iniciado por las instituciones, se reduce a la mera publicación o edición de fuentes medievales. No se trata, en el mejor de los casos, de la publicación de fuentes inéditas, sino más bien de reediciones de textos ya agotados, a simples catalogaciones sistemáticas o medidas digamos que repetitivas. Entonces, ¿creemos o realmente existen avances?, para dar respuesta, ofrecemos un breve texto, alejado en el tiempo, pero válido para la situación vivida:

“Quedan las palabras vacías y las palabras vacías son sonidos, o signos gráficos que los representan, y se hallan juntas y se mantienen así, no por un acto de pensamiento que las piense (en cuyo caso se llenarían de inmediato), sino por un acto de voluntad, que estima oportuno para ciertos fines suyos conservar esas palabras, por vacías o casi vacías que sean. La mera narración no es entonces otra cosa que un complejo de palabras vacías o fórmulas, afirmado por un acto de voluntad”¹⁵.

Ante las palabras de Croce, ¿en qué situación nos encontramos?, recientemente, ya advertimos del paso de las tradicionales comunidades académicas jerárquicas a otras de caracteres horizontales, transversales y globales¹⁶. En este sentido, las nuevas formas de

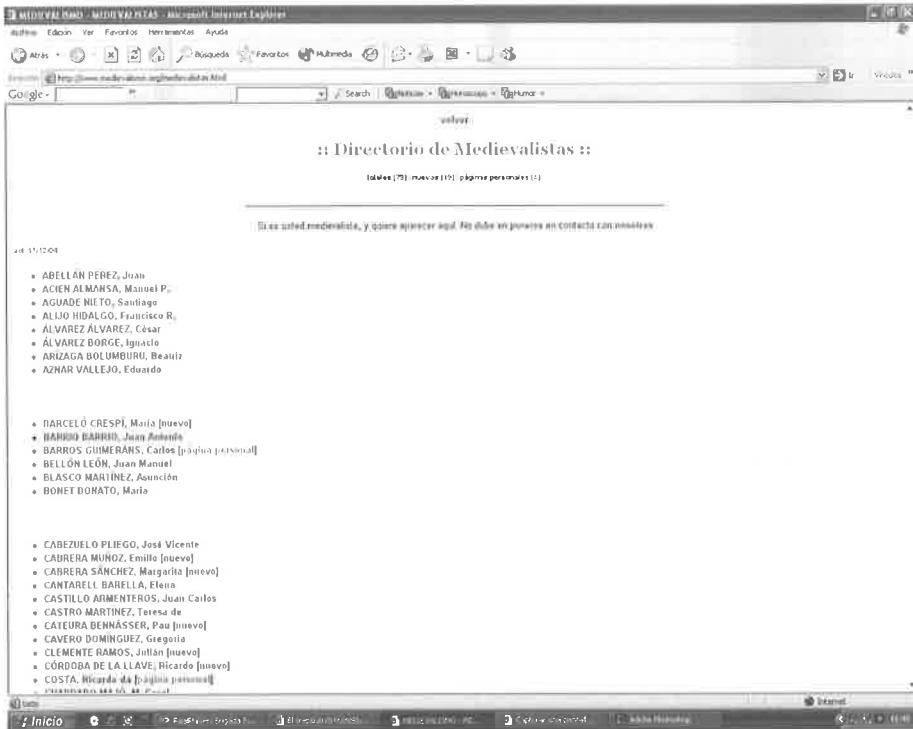
13. Consideramos, ante la estética academia, que es importante la aportación que pueden ofrecer los medievalistas que desarrollan su labor profesional en el proceso de instrucción preuniversitario, y aquellos que se acercan a la Edad Media fuera de los actuales cauces del río educativo.
14. PORRAS ARBOLEDAS, Pedro Andrés: “El medievalismo en Internet”, *Medievalismo. Boletín de la Sociedad Española de Estudios Medievales* [Madrid], 7 (1997), pp. 343-361, ver también: FIDANZIA, Roberta: “Il medievo in rete: un confronto fra Spagna ed Italia”, *Rassegna Storica Online*, 3 (2001) <<http://www.medievoitaliano.org/fidanzia.medioevo.pdf>>; PAOLETTI, Paolo: “Informatica e fonti storiche”, *Scrineum* [Pavia], 1 (1999), pp. 1-13.
15. CROCE, Benedetto: *Teoría e historia de la historiografía*, Escuela, Buenos Aires, 1955.
16. MAÍZ CHACÓN, Jorge: “La humanización de la tecnología...

EL CREPÚSCULO TECNOLÓGICO DEL MEDIEVALISMO HISPÁNICO...

comunicación y difusión del conocimiento son un claro ejemplo. Paradigma que lentamente se están introduciendo en el seno del medievalismo más tradicional rompiendo todas sus expectativas estáticas, iniciaciones que hemos preferido no incluir en este texto a modo de listado de enlaces tan habitual en este tipo de estudios. Encaminándose, unos y otros, hacia la configuración de lo que venimos llamando historiografía digital¹⁷.

Desde esta óptica de humanización y democratización de la tecnológica, creemos que debería fomentarse una mayor apertura y dinamización que sea capaz de superar los obstáculos actuales. Venzamos las tendencias micro-históricas y fomentemos la multidisciplinariedad y el intercambio de experiencias. Así, con el desarrollo de guías o puntos referenciales como puede ser el “Listado de Medievalistas”, abrimos un importante punto para el futuro. Un lugar, un seminario permanente en el espacio y en el tiempo. Así, nuestras hipótesis de trabajo, pueden ser correspondidas con otros investigadores e investigadoras, ya no sólo de un ámbito local o temático, sino más bien, compartidas y debatidas por un espacio global de investigadores sociales.

Fig. 4. Medievalismo-Listado de Medievalistas¹⁸



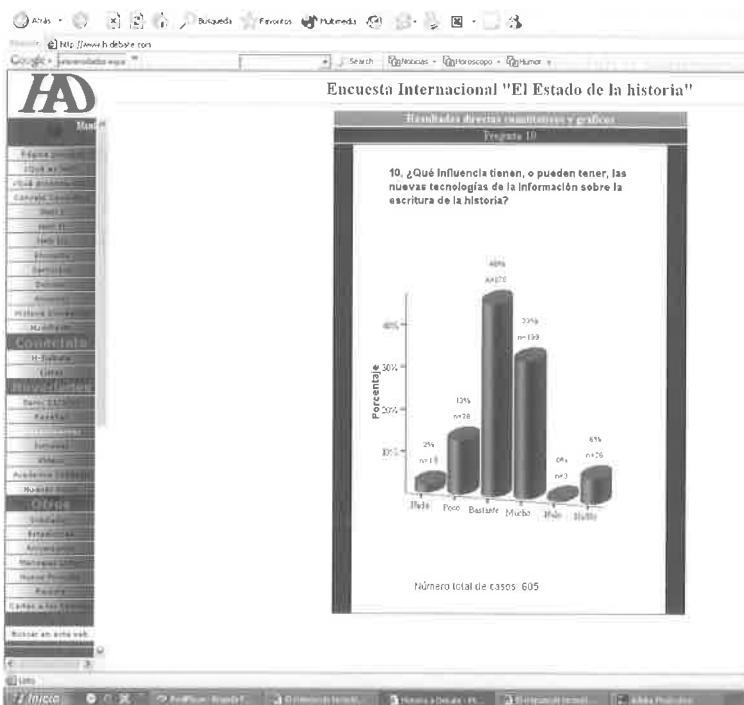
17. Sobre el concepto de “historiografía digital”, véase: <http://www.h-debate.com>, *Manifiesto Historia a Debate*, Punto XI, 2001.

18. <http://www.medievalismo.org/medievalistas.html>

El Ocaso de lo desconocido

La erupción de las nuevas tecnologías y sus consecuentes cambios en todos los ámbitos educativos, han puesto de manifiesto graves faltas en la formación y adaptación del profesorado a los mismos. Utilizando datos de la encuesta internacional “El Estado de la Historia”, que el colectivo *Historia a Debate*¹⁹ puso hace varios años en marcha, podemos hacernos una idea de lo señalado. En la misma, un 72 %²⁰ de los encuestados afirmaba utilizar asiduamente las nuevas redes de comunicación e información, pero en ningún caso ofrecían porcentajes claros sobre la utilidad o función de las mismas en la metodología²¹, historiografía²² y epistemología²³ en las formas de escribir la historia.

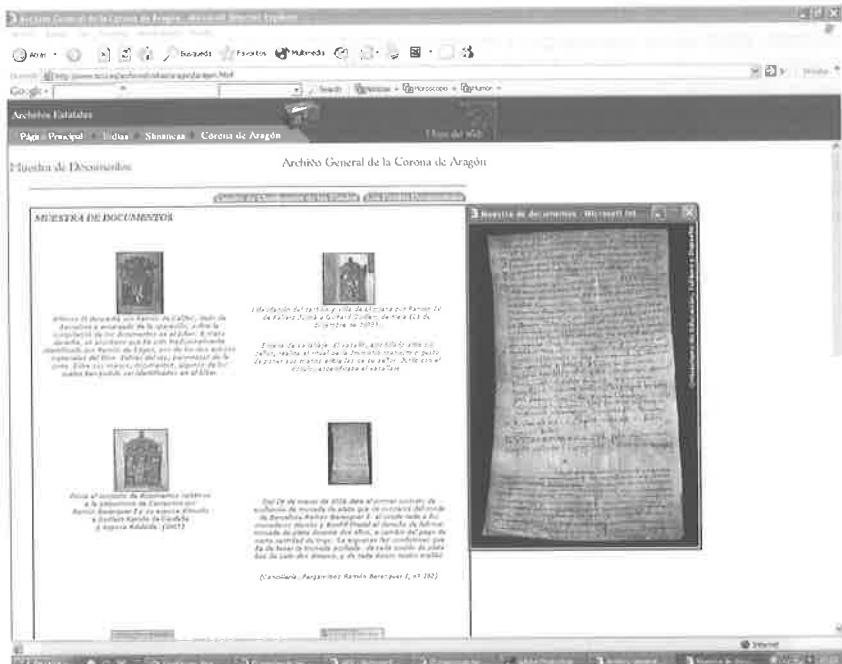
Fig. 5. Historia a Debate-Encuesta “El Estado de la Historia”²⁴



19. <http://www.h-debate.com>. La encuesta se realizó mediante el envío de 30.000 consultas, de las que se respondieron un total de 605. El mismo, como colectivo de inquietudes, pondría de manifiesto algunas turbaciones sobre los usos y desusos de las nuevas tecnologías, la globalización y la sociabilidad de internet en el proceso de configuración del conocimiento histórico e historiográfico.
20. <http://www.h-debate.com>. Encuesta, pregunta 11.
21. <http://www.h-debate.com>. Encuesta, pregunta 10.1.1, poco o nada: 46 %
22. <http://www.h-debate.com>. Encuesta, pregunta 10.1.2, poco o nada: 57 %
23. <http://www.h-debate.com>. Encuesta, pregunta 10.1.3, poco o nada: 64 %
24. http://www.h-debate.com/encuesta/resultado/e_conceptos/p10/p10.htm

Entonces, ¿para qué utilizan internet o cuáles son las utilidades?, sin duda, los aventurados o exploradores del nuevo universo cibernetico, concentran sus posibilidades en las consultas bibliográficas²⁵, búsqueda y uso de imágenes²⁶, digitalización de documentos²⁷ y substitución del lento y tradicional correo postal por el electrónico, situación más que común en otras latitudes²⁸ y que no supone a simple vista cambios concluyentes en nuestra manera de entender este nuevo paradigma.

Fig. 6. Archivos Españoles en Red-Digitalización de Fondos²⁹

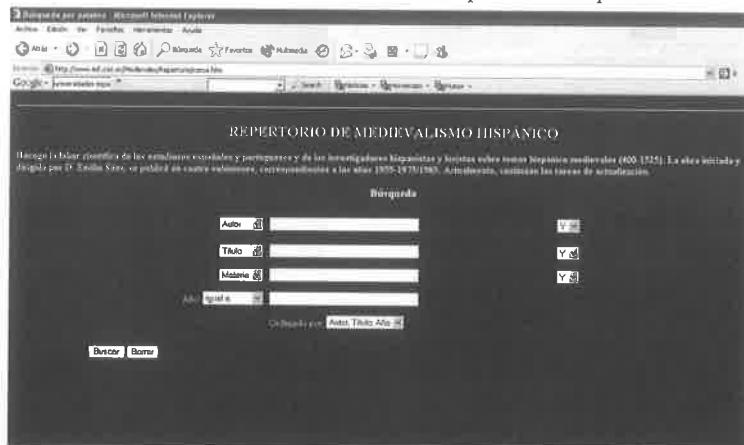


- 25. FERNÁNDEZ CORRAL, Celia; GONZÁLEZ ALONSO, Enrique: "Internet como herramienta bibliográfica en Historia Antigua y Medieval", *Estudios Humanísticos. Geografía, Historia y Arte*, 21 (1999), pp. 311-342; PRATS, Joaquim: "Recursos de Historia en Internet", *Aula Historia Social* [Valencia], 6 (2000), pp. 88-93.
- 26. GILLESPIE, Alan R.: "Digital image-processing applied to the Photography of Manuscripts with examples drawn from the Pincus Ms. Arnold of Vilanova", *Scriptorium*, 33.1 (1979), pp. 40-55; PALOS, Joan-Lluís: "El encuentro de los historiadores con las imágenes", *II Congreso Internacional Historia a Debate, Tomo III, Problemas de Historiografía* (Santiago, 1999), Historia a Debate, Santiago de Compostela, pp. 201-208.
- 27. DÍEZ FERNÁNDEZ, José Ignacio: "Los manuscritos en la Red: catálogos, digitalizaciones y proyectos", *Signo*, 6 (1999), pp. 145-160; FAULHABER, Charles B.: "ADMYTE: Archivo Digital de Manuscritos y Textos Españoles", *La Coronita*, 18 (1990), pp. 131-141; y ÁVILA NAVARRO, María Luisa; PENELAS, María Teresa: "El archivo digital de manuscritos árabes de la Escuela de Estudios Árabes (C.S.I.C.)", *Al-Qantara*, 19 (1998), pp. 503-511.
- 28. ROOLD, Orietta da: "Middle Ages on the web in Italy, Britain and USA: a survey, a prospective", *Medievo Italico. Rassegna Storica Online* <www.medievoitalio.org/darold.leeds.pdf>, 3 (2001); ZORZI, Andrea: "Millennio digitale. I medievisti e l'internet alle soglie del 2000", *Memoria e Ricerca. Rivista di Storia Contemporanea*, 5 (2000), 199-211.
- 29. <http://www.mcu.es/archivos/visitas/aragon/fondos/documentos/documentos.html>.

Así, antes estas actitudes, cuando nos referimos específicamente, al ocaso del medievalismo hispánico, concienciadamente estamos hablando de decadencia, repetición, agotamiento y declive de los actuales modos³⁰. Guisas, que para nada serían del todo novedosos o vanguardistas, sino meras reutilizaciones de nuevos procesos matemáticos altamente mejorados³¹. Escribir a ordenador puede confundirse con escribir a pluma, si no somos capaces de crear verdaderos horizontes alternativos, diagonales y transversales, abiertos en nuestras conclusiones.

Un cajón, el de la Historia, vacío o sin orden, en el que sólo hemos cambiado el continente, pero no el contenido. De este modo, como ejemplo: seguimos y seguiremos utilizando el *Repertorio del Medievalismo Hispánico*³², ahora en su formato digital, pero no seremos capaces emergernos de sus limitaciones e introducirnos en las multi-búsquedas que nos alejen de la microhistoria o del localismo preponderante en las publicaciones consideradas como cerradas y tradicionales. Un paso para ganar tiempo, pero para perder del mismo modo el vagón de la renovación científica³³ de las nuevas estructuras que comparecen.

Fig. 7. Repertorio del Medievalismo Hispánico - Búsqueda³⁴

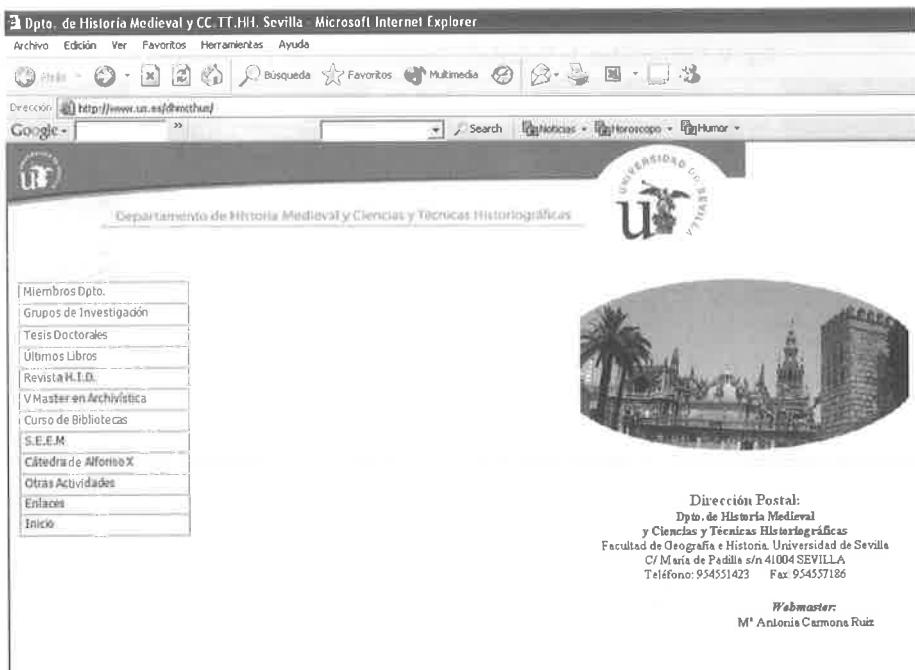


- 30. "Decadencia, declinación, acabamiento", definición extraída del *Diccionario de la Lengua Española*, Real Academia Española, Espasa Calpe, Madrid, 1992.
- 31. DICKINSON, Alaric: "Los ordenadores en la clase de Historia", *Historia 16* [Madrid], 187 (1991), pp. 140-142; BALTA I MONER, Jordi: "Internet. Una nueva herramienta para los historiadores", *El Contemporáneo. Revista d'Història*, 9 (1996), pp. 11-15; GINES HUERTAS, Francisca: "Información, Historia e Internet", *Revista d'Història Medieval* [Valencia], 9 (1998), pp. 297-312; REALES, Lluís: "Les noves tecnologies i la invenció social", *Transversal. Revista de Cultura Contemporánea* [Lérida], 1 (1996), pp. 46-47; SELVA, Marta: "Televisión y enseñanza de la Historia", *Historia 16* [Madrid], 189 (1992), pp. 115-116; SEBASTIÀ SALAT, Montserrat: "Fuentes para la Historia: las Nuevas Tecnologías", *L'Avenç* [Barcelona], 129 (1989), pp. 68-70. Durante finales de los ochenta, y toda la década de los años noventa, se produce todo un debate acerca de la utilidad de la revolución tecnológica y su aplicación en las ciencias humanas y sociales.
- 32. <http://www.imf.csic.es/Medievales/Repertorio/cerca.htm>
- 33. Utilizamos el concepto de mutación o renovación paradigmática elaborado por Kuhn (*La estructura de las revoluciones científicas*, Fondo de Cultura Económica, Madrid, 1975).
- 34. <http://www.imf.csic.es/Medievales/Repertorio/cerca.htm>

EL CREPÚSCULO TECNOLÓGICO DEL MEDIEVALISMO HISPÁNICO...

Sin duda, basándonos en nuestro estudio y en el análisis de las tablas que nos acompañan³⁵, recogemos detalladamente, todos aquellos aspectos que consideramos imprescindibles, para enjuiciar o no un buen devenir entre las relaciones de nuestra disciplina, los avances y la utilización de los nuevos medios de comunicación científico-social. Comparando las Tablas I y II adjuntas, podemos observar claramente, la importancia en red de los términos medievales en lengua anglosajona, siendo situación más que habitual para el resto de las ciencias. De todos modos, nos llama la atención, como existe una diferencia a destacar en las mismas, en la segunda de las búsquedas (véase Tabla II), los términos hispanos, dejan de ocupar el tercer lugar en número de entradas. A nuestro entender, el castellano³⁶ crece en su nivel de utilización en las nuevas tecnologías, pero a nivel —digamos que científico— académico, se deja de lado, la utilización del mismo. Por tanto, de las entradas aparecidas en esta lengua, relativamente pocas o muy pocas poseen una verdadera utilidad para el medievalista del siglo XXI.

Fig. 8. Universidad de Sevilla-Departamento de H. Medieval³⁷



35. Ver Tabla III.

36. Realizando una búsqueda en la segunda lengua del estado, la catalana, utilizada por más de siete millones de habitantes según el *Institut d'Estudis Catalans*, el término “medievalisme”, tan sólo nos aparece 202 veces (Consulta realizada el día 28/01/05, en el buscador <http://www.google.es>).

37. <http://www.us.es/dhmethus/>

En esta sociabilidad, como puede apreciarse, se puede observar una casi nula o nada provechosa utilización por la mayoría de medios de representación del medievalismo académico y universitario: departamentos y áreas de conocimiento. Siendo, un elemento de carácter tecnológico, que a la vista puede y está transformando totalmente, todos los niveles del proceso educativo, metodológico, epistemológico, así como el desarrollo cognitivo y comunicativo³⁸. Pero en la praxis, no consagra una verdadera aceleración acorde con los tiempos que vivimos.

Desde los ámbitos universitarios hispánicos, la Edad Media proporciona un desolador panorama resumido en la Tabla III³⁹. La gran mayoría de opciones consultadas, bien sea el listado de novedades por áreas, los sumarios de revistas, índices de publicaciones,... no existen o están del todo incompletos. Nos hemos anclado —en el mejor de los casos— en una simple postal coloreada que indica la dirección de contacto a la que acudir, pero que no ofrece más novedades ni nuevas sobre la situación en cada una de las universidades analizadas, tampoco información detallada sobre los investigadores y sus líneas, y mucho menos, sobre los actuales procesos hipotéticos desarrollados en los mitificados grupos de investigación que se articulan a lo largo del estado.

Fig. 9. Universidad de Valladolid-Departamento de H. Medieval⁴⁰



38. JONES-NERZIC, Richard: "La enseñanza de la historia en un aula con ordenadores portátiles", *Iber. Didáctica de las Ciencias Sociales, Geografía e Historia* [Barcelona], 41 (2004), pp. 97-107.

39. Ver Tabla III a final de este texto.

40. <http://www3.uva.es/medieval/>

Resumiendo la consulta realizada, podemos afirmar que en el conjunto de las áreas o departamentos de conocimiento de Historia Medieval que hemos consultado ofrecen algún tipo de información en red. Pero ¿qué bajo que pautas?, salvo algunas excepciones no del todo completas, el —denominemos— testimonio se reduce a un listado del profesorado (81%) y asignaturas que el mismo imparte (59%), sin ofrecernos una información detallada del mismo, con un currículum actualizado, así como un completo listado de personal becario y alumnos de tercer ciclo incluidos en el proceso científico, tablas que son completadas positivamente con una dirección de contacto y poco más. El resto de la consulta, nos deja unos resultados más que inseguros o negativos.

Las publicaciones⁴¹ por área de conocimiento no suelen estar al alcance de todos, y su divulgación por internet, consideramos que es un punto necesario y vital para la difusión de las experiencias metodológicas y epistemológicas adquiridas en los centros alejados o periféricos de los grandes circuitos de edición. Si además, encontramos que tan sólo un 16% detallan a modo de epítome o relación, el contenido de actas, congresos y revistas, será necesario detenernos en el tiempo hasta que podamos encontrarlos en los lento y tradicionales canales de clasificación sumarial. Si comparamos estos datos, con las estrategias llevadas a cabo por las revistas culturales españolas, obtenemos una amplia desventaja entre la distribución del contenido histórico-humanístico y el contenido cultural en su vertiente más seria⁴².

Los grupos de investigación no suelen aparecer, y tan sólo lo hacen en un 31 % de las páginas, porcentaje bajo, al que debemos añadir que éstos no nos remiten a otras hojas complementarias sobre las publicaciones, metodología, memorias y demás actividades que desarrollan. Ni conocemos la estructura de los mismos, ni hacia dónde se encaminan y mucho menos las conclusiones de los trabajos subvencionados por la “vanguardia” de la investigación y el desarrollo, glosado durante varios años la interminable lista de estudios localistas poco o nada concluyentes. La situación aún se complica más, si pretendemos acercarnos a las utilidades a modo de enlaces (22%), materiales complementarios o contenidos al margen de lo estrictamente académico e institucional, como las novedades (0 %). Y si aún pretendemos avisar o advertir la situación, sería necesario enviar misivas que seguramente caerían en saco roto, puesto que tan sólo el 10 % de los portales —por denominarlos de alguna manera— poseen buzones de sugerencia. En definitiva una situación, la de los estudios humanísticos, poco o nada halagüeña en relación con las nuevas metodologías y tecnologías científicas, que podría aún complicarse más si descendemos hacia los niveles de la educación más elemental⁴³.

41. Tan sólo el 28 % de las páginas posee un enlace sobre las publicaciones del área.

42. De los contenidos incluidos en las páginas web de las revistas culturales españolas: 14 poseen sólo sumario; 29: sumario y boletín de inscripción; 11: sumario, suscripción y artículos; y 26 de las mismas poseen edición electrónica. Fuente: *Las revistas culturales e internet. Guía para adentrarse en las posibilidades del nuevo sistema de comunicación*, ARCE-Ministerio de Educación, Cultura y Deporte y Ciencia, Madrid <edición electrónica: http://www.arce.es/media/documents/default/Informe_Internet.pdf>

43. Hemos preferido no introducirnos en un universo aún más complejo, la Educación Secundaria y el Bachillerato Humanístico. Para ver algunos ejemplos que se están planteando: HERNÁNDEZ SÁNCHEZ,

JORGE MAÍZ CHACÓN

Tabla III⁵⁶

Universidades que imparten la Licenciatura de Historia (curso 2004-2005)

	Córdoba	Deusto	Extremadura	Gerona	Granada	Huelva	Islas Baleares	Jaime I
Página Propia	n	s	s	s	s	n	s	s
Profesorado	s	s	s	s	s	n	s	s
Lista de novedades	n	n	n	n	n	n	n	n
Noticias-anuncios	n	n	n	n	s	n	n	n
Grupos de Investigación	n	s	n	n	s	n	s	s
Publicaciones	n	n	n	n	n	n	n	n
Sumarios	n	n	n	n	n	n	n	n
Enlaces	n	n	n	s	s	n	n	n
Asignaturas	s	s	s	s	s	n	s	s
Buzón de Sugerencias	n	n	n	n	n	n	n	n
Actualización	s/f	20/10	s/f	s/f	s/f	s/f	s/f	s/f
Idioma	l	1	n	2	1	n	2	2
Contacto	n	n	n	n	s	s	s	s

Tabla III⁵⁷

Universidades que imparten la Licenciatura de Historia (curso 2004-2005)

	La Laguna	Las Palmas	Lérida	León	Málaga	Murcia	Navarra	Oviedo	País Vasco
Página Propia	n	n	n	n	s	s	s	n	n
Profesorado	n	s	s	s	s	s	s	n	n
Lista de novedades	n	n	n	n	n	n	n	n	n
Noticias	n	n	s	n	n	s	s	n	n
Grupos de Investigación	n	n	s	n	n	n	s	n	n
Publicaciones	n	n	s	n	n	s	n	n	n
Sumarios	n	n	n	n	n	n	n	n	n
Enlaces	n	n	n	n	n	n	s	n	n
Asignaturas	n	s	n	s	n	n	s	n	n
Buzón de Sugerencias	n	n	n	n	n	n	s	n	n
Actualización	s/f	s/f	s/f	s/f	s/f	s/f	19/02	s/f	s/f
Idioma	n	1	1	1	1	1	1	1	2
Contacto	n	n	s	n	n	s	s	s	n

56. Consultas realizadas en diciembre de 2004. N = No; S = Si.

57. Consultas realizadas en diciembre de 2004.

Tabla III⁵⁸**Universidades que imparten la Licenciatura de Historia (curso 2004-2005)**

	Rovira i Virgili	Salamanca ⁵⁹	Santiago de Compostela	Sevilla	UNED	Valencia	Valladolid	Vigo	Zaragoza
Página Propia	s	s/c	s	s	s	s	s	n	s
Profesorado	s	s/c	s	s	s	s	s	n	s
Lista de novedades	n	s/c	n	n	n	n	n	n	n
Noticias	n	s/c	n	n	n	n	n	n	n
Grupos de Investigación	n	s/c	n	s	n	s	n	n	n
Publicaciones	n	s/c	n	s	s	n	s	n	s
Sumarios	n	s/c	n	s	s	n	s	n	s
Enlaces	n	s/c	n	s	n	n	s	n	s
Asignaturas	n	s/c	s	s	s	n	s	n	s
Buzón de Sugerencias	n	s/c	n	n	s	n	n	n	n
Actualización	s/f	s/c	s/f	s/f	s/f	s/f	09/03	s/f	s/f
Idioma	2	s/c	2	1	1	2	1	2	1
Contacto	s	s/c	s	s	s	s	s	n	s

58. Consultas realizadas en diciembre de 2004.

59. Sin consultar, debido a problemas con el servidor de la Universidad.

LA RED Y EL MEDIEVALISMO ALEMÁN: POSIBILIDADES Y PROBLEMAS

Nikolas Jaspert
Stuart Jenks
Universidad de Erlangen-Nürnberg

En este artículo se pretende demostrar que la web alemana —si existe tal cosa en el mundo global electrónico— tiene mucho de ofrecer al usuario medievalista español¹. Comenzando con un pequeño sumario del carácter y de los fines de una lista de enlaces dedicada a la Península Ibérica (I), se proseguirá a presentar otros proyectos electrónicos alemanes que podrían ser útiles para un medievalista español: listas de enlaces (II), OPACS o bases de datos bibliográficos (III), y textos digitales (IV). Finalizaremos con unas consideraciones acerca de las posibilidades que la red ofrece para el tratamiento de documentos medievales (V).

1. El Spanienportal

El *Spanienportal* es una colección de enlaces dedicada exclusivamente a la historia de la Península Ibérica. Forma parte de una página web creada con ayuda del gobierno alemán y ubicada en Munich. Ésta página web tiene el nombre de *HistoricumNet*² y pretende reunir información de diferentes campos de la cultura dedicados a la historia en general. Entre otras cosas, informa sobre noticias de actualidad, publica reseñas, ofrece material para la enseñanza y presenta colecciones de *links* bajo una perspectiva geográfica.

Se podría objetar que no hacen falta más colecciones de enlaces de este tipo, pero *HistoricumNet* tiene dos características que no se encuentran a menudo y que le dan un valor especial. Primero: Los enlaces están comentados, es decir: no sólo se pre-

1. Síntesis sobre las oportunidades que ofrece la red para el medievalista: Internet-Handbuch Geschichte, ed. Stuart JENKS y Stephanic MARRA, Colonia 2001; Markus SEHLMAYER: CD-ROMs und Internet in der spätantiken und mittelalterlichen Geschichtsforschung, en: Historische Zeitschrift 274 (2002) 367-386.
2. <http://www.historicum.net/index.php>

senta una dirección o un enlace, sino que la entrada va acompañada de una corta descripción de su contenido, lo cual facilita el trabajo, ya que nos ahorra el tener que controlar cada enlace para ver que se esconde bajo los títulos a veces bastante enigmáticos³. Segundo: La página está actualizada regularmente, cosa que debería ser normal, pero que no es así, como bien saben todos aquellos que se molestan regularmente al encontrar listas llenas de enlaces muertos. Por ello nos ocupamos de manera rotativa de controlar que la lista esté al día.

La rúbrica actualidad presenta congresos y otros actos relacionados con la historia —también sobre la historia peninsular—. Tanto el server *Diseven* de la REDIRIS como *Reti medievali* ofrece este tipo de información⁴, pero no existía algo parecido para el usuario alemán que permitiera buscar actos específicamente peninsulares. En la rúbrica actualidad de *HistoricumNet*, se puede buscar por meses y años, accediendo de esta manera a una lista de acontecimientos internacionales que tienen relación con la historia peninsular. De hecho, uno mismo puede anunciar su congreso por este medio, ya que la rúbrica actualidad es la única de libre acceso; sólo hace falta ir a la



1. Spanienportal: <http://www.historicum.net/index.php>

3. La primera página web histórica de estas características fue la *Erlanger Historikerseite* a mediados de los años 90.
4. *Diseven*: <http://www.rediris.es/list/diseven/> ; *Reti Medievali*: <http://www.dssg.unifi.it/rm-calendario/>

página principal de *HistoricumNet*, clicar *Termine*, clicar el campo para entrar información nueva y llenar el formulario —incluso en castellano—. Pero hay una condición: el congreso, el acto que se quiere anunciar tiene que tener una pagina web propia por enlazar. De hecho esta oferta es un buen escaparate hacia la comunidad científica centro-europea.

La integración del este de Europa en la comunidad europea ya es un hecho en *HistoricumNet*, como lo demuestran las rúbricas dedicadas a estos países⁵. En cambio, no figuran todos los estados occidentales de nuestro continente. En el fondo, el trabajo depende de la iniciativa de individuos, y evidentemente, todavía no se han encontrado personas dispuestas a dedicar su tiempo libre a reunir enlaces sobre —por ejemplo— Inglaterra o Portugal.

En el caso de España⁶ sin embargo sí hay algunos aficionados, por decirlo así. Hay tres razones por las cuales se creía oportuno hacer este trabajo. Primero: parecía que no sobran listas de enlaces dedicadas a la edad media ibérica. Evidentemente, hay muchas páginas web de departamentos de historia que ofrecen una lista de este tipo, pero normalmente estas colecciones son bastante pequeñas y poco sistemáticas. Por supuesto, tenemos el Seminario de Estudios Medievales y Renacentistas (SEMYR)⁷, pero tiene un carácter más bien filológico; tenemos D’Història⁸, pero se especializa en historia moderna, tenemos el Labyrinth⁹, pero está poco actualizado y no reúne muchos enlaces sobre la historia peninsular. Hasta el momento el portal llamado “Temple” y creado por Ana Echevarría Arsuaga y José Manuel Rodríguez García¹⁰ nos parece digno de mención especial, aunque su uso no sea muy fácil. Es prometedora la iniciativa de Jorge Maíz Chacón, que pretende convertirse en escaparate del medievalismo español¹¹.

La segunda razón para hacer una propia página de enlaces es la ya mencionada característica del *Spanienportal*, es decir sus comentarios. La inmensa mayoría de las colecciones españolas existentes son simples listas que no explican el contenido del enlace. Por ello, parecía que el *Spanienportal* podría ser algo útil incluso para medievalistas no alemanes. Esto nos lleva a la tercera razón, la situación de la investigación en Alemania. Allí, no existía ningún portal alemán dedicado exclusivamente a la historia peninsular. Si hay muy buenas páginas de varios departamentos de filología como el de Heidelberg¹² o Colonia¹³. Igualmente existen excepcionales colecciones de algu-

5. <http://www.historicum.net/laender/index.html>

6. <http://www.spanien.historicum.net/>

7. <http://www3.usal.es/~semyr/semyr.htm>

8. <http://www.uv.es/~apons/un.htm>

9. <http://labyrinth.georgetown.edu/>

10. <http://www.temple.turincon.com/>

11. <http://www.medievalismo.org>

12. <http://www.ub.uni-heidelberg.de/helios/fachinfo/www/roman/spaninet.htm>

13. <http://www.rwl.info/links/index.htm>

nas bibliotecas alemanas especializadas en el mundo ibérico como por ejemplo la Staats— und Universitätsbibliothek Bremen¹⁴ o la asociación de hispanistas de Alemania¹⁵. Pero no hay nada confeccionado expresamente para historiadores hispanistas. Esta carencia es la verdadera razón principal para haber confeccionado el *Spanienportal*.

Esto también explica su gran desventaja desde el punto de vista español: la página está escrita enteramente en alemán. Los creadores de la página son conscientes de ello, y les gustaría rectificarla, pero por el momento falta el tiempo o el dinero —o ambas cosas—. Pero hace falta entender que en el fondo, el *Spanienportal* está pensado como instrumento de trabajo para historiadores alemanes. Esta es una desventaja general de las páginas webs de este país: La web alemana ofrece mucho al usuario medievalista español —si entiende el alemán—. Si no es el caso sólo se puede dar un consejo, aparte, evidentemente, de aprender el alemán: hay traductores online como por ejemplo *Bablefish* de Altavista¹⁶ que pueden facilitar el acceso y abrir todo un mundo de información. El problema es que todavía no existe un traductor tan bueno, que traduzca directamente del alemán al español. Se puede intentar traducir textos del



2. Spanienportal, bibliotecas y OPACS: http://www.spanien.historicum.net/es_bibliotheken.html

14. http://webis.sub.uni-hamburg.de/bib.18/ssg.7_34/internet/hilo/hilo.htm
15. <http://www.romanistik.uni-mainz.de/hispanistica.de/Spanien/links.htm>
16. <http://babelfish.altavista.digital.com/>

alemán al inglés o francés y desde allá al castellano, aunque esta vía implique una doble pérdida de exactitud. Más fácil sería copiarla y traducirla a una lengua que uno sepa mejor que el alemán, ya sea el inglés, el francés o el italiano.

Volvamos al *Spanienportal*, y veremos como está construido. Esta página tiene una serie de rúbricas generales; las más importantes para el investigador son *Ressourcen* (herramientas), *Epochen* (épocas), y *Regionen* (regiones). El primer apartado, herramientas, reúne enlaces bajo las siguientes rúbricas: *Portale* y *Linklisten* (portales y listas de enlaces), *Institutionen und Organisationen* (instituciones y organizaciones), *Diskussionsforen* (foros de debate), *Literaturrecherche* (bases de datos bibliográficos), *Archive* (enlaces con archivos), enciclopedias y otras obras de consulta electrónicas y finalmente enlaces con museos y exposiciones virtuales, y con la prensa.

Muchos enlaces útiles para el o la medievalista se encuentran en estas rúbricas generales, ya que también resultan de interés para cualquier otro historiador o historiadora. Eso vale especialmente para las *Literaturrecherche* (bases de datos bibliográficos) y *Archive* (enlaces con archivos). Son tres las épocas tratada en el *Spanienportal*: la historia moderna de los siglos XVI al XIX, la historia contemporánea, y la historia medieval. La rúbrica dedicada a la edad media está dividida en las siguientes partes: *Portale und Linklisten* (Portales y listas de enlaces), *Hilfsmittel* (herramientas), *Quellen, Dokumente, Digitale Texte* (fuentes, documentos y textos digitales), *Institutionen und Organisationen* (instituciones y organizaciones), *Zeitschriften* (revistas), *Einzelne Arbeitsfelder* (campos particulares), *Newsgroups und Foren* (foros de debate).

No se puede presentar toda la lista de la edad media, ya que reúne un centenar de enlaces. Aparecen textos digitalizados como las Bibliotecas de Latassa, colecciones de documentos como la de la Universidad de Zaragoza, y enlaces a revistas importantes del medievalismo español. No se trata de una colección de enlaces con los departamentos españoles de historia medieval, pues el CSIC de Madrid ya ofrece una lista de estas características¹⁷. Tampoco se trata de una lista de revistas medievales. El *Spanienportal* no es tanto un instrumento para informar al usuario sobre el mundo académico español, sino para conectar al usuario alemán con los centros y medios españoles. Por ello, sólo se han incluido aquellas revistas cuyo contenido está al alcance del usuario en formato electrónico —ya sea en forma de ediciones online de textos enteros, o por lo menos a través de índices de los números y su contenido—.

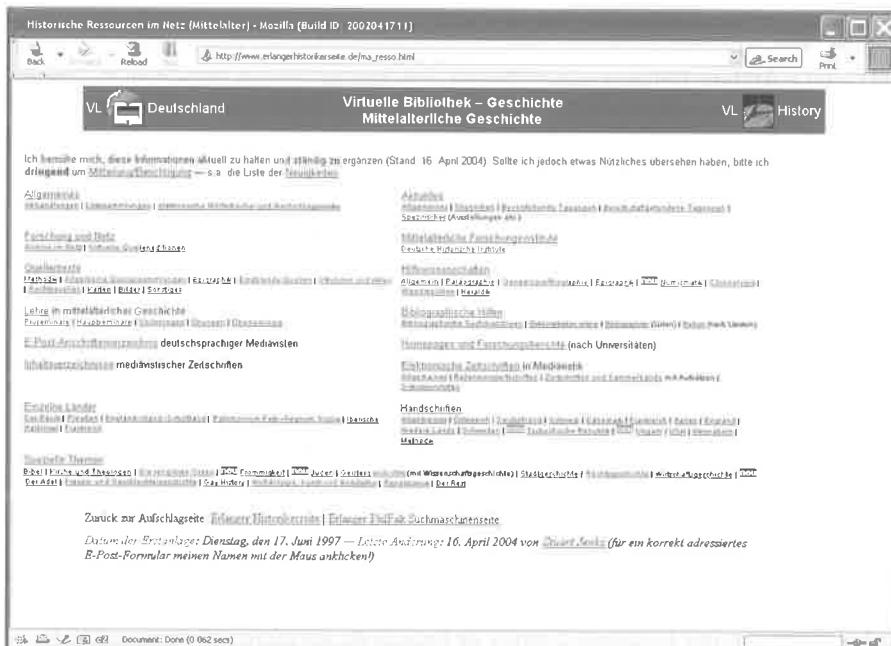
No quisiéramos extendernos más sobre el *Spanienportal*, ya que existen otras ofertas electrónicas alemanas muy —e incluso más— útiles. Sólo quisiéramos transmitir una petición de ayuda. Se agradece cualquier información pertinente —a nuevas ediciones de textos digitales, a archivos cuyos fondos se puedan consultar online, a nuevos vaciados de revistas que no aparecen en la lista¹⁸—.

17. <http://www.ih.csic.es/departamentos/medieval/fmh/index.htm>. El portal debería ser actualizado.

18. Enviar información a: nsjasper@phil.uni-erlangen.de. Es menester confeccionar una lista de medievalistas con sus direcciones electrónicas y enlaces con sus páginas web personales, como existe en otros países

2. Otras listas de enlaces y de correo

El segundo apartado de este artículo está dedicado a otras colecciones alemanas de enlaces electrónicos que podrían ser útiles para un medievalista español. De la amplia gama de ofertas señalamos algunos portales que reúnen un sinfín de información sobre cualquier tema histórico. Como tantas veces, se trata de iniciativas basadas en la labor de unos pocos individuos. El primer portal es la *Erlanger Historikerseite* de Stuart Jenks¹⁹. Fue comenzado a mediados de los años noventa y reúne mucho más material de lo que parece a primera vista. Ultimamente, se ha incluido esta página en un proyecto más amplio, el *Virtual Library History*²⁰. Esta iniciativa originaria de la Universidad de Kansas y ubicada en la actualidad en Florencia pretende agrupar diferentes colecciones de enlaces sobre historia. Contiene secciones cronológicas



3. Virtuelle Bibliothek-Geschichte (historia medieval): http://www.ErlangerHistorikerseite.de/ma_ress.html

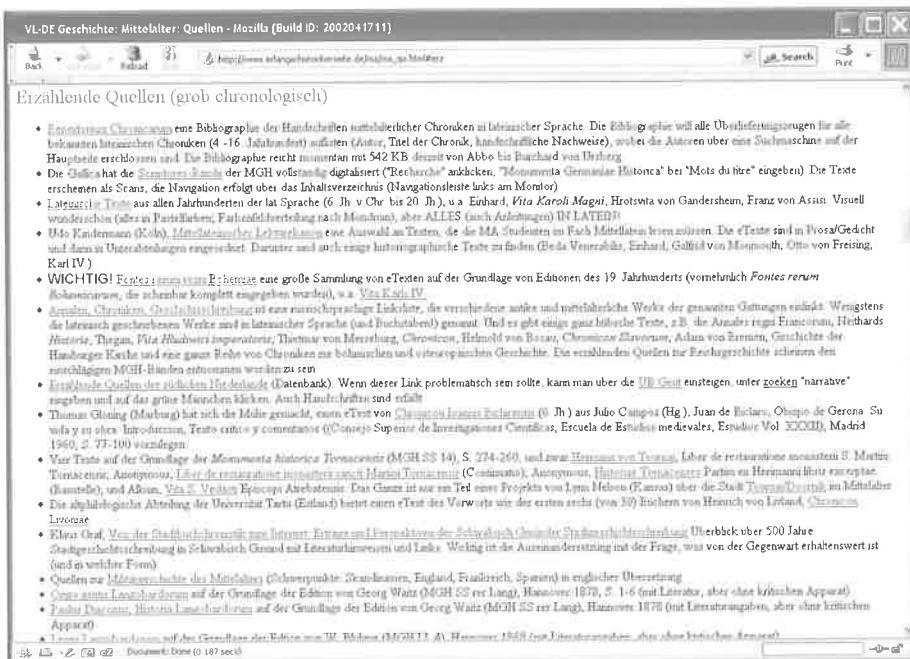
(véase, por ejemplo, la lista de medievalistas alemanes: http://www.ErlangerHistorikerseite.de/ma_adressen.html y la lista de departamentos de historia medievales en Alemania: <http://www.ErlangerHistorikerseite.de/konkurrenz.html>). Una tal lista está pensado por Jorge Maíz Chacón, pero todavía no existe. Sería un medio de distribución que se podría utilizar para informar a todos los colegas sobre temas de interés medieval.

19. <http://www.ErlangerHistorikerseite.de/>
20. <http://vlib.iue.it/history/index.html>

LA RED Y EL MEDIEVALISMO ALEMÁN: POSIBILIDADES Y PROBLEMAS

que permiten buscar por épocas, pero también secciones geográficas (entre otras, sobre España) y temáticas (historia económica, jurídica etc.). Además, también presenta enlaces sobre otros campos de la investigación histórica como la didáctica, archivística etc. Hasta un cierto punto, *HistoricumNet* y la *Virtual Library History* se hacen la competencia, pero sus puntos fuertes están repartidos de manera desigual, como demuestra una mirada a la sección de historia peninsular medieval, donde sólo figuran pocos enlaces. Pero en otros campos, la *Virtual Library History* presenta sin duda alguna el fondo informático más importante que existe. Esto vale más que nada para la sección alemana de historia medieval, la *Virtuelle Bibliothek Geschichte-Mittelalter*, confeccionada por Stuart Jenks.

Bajo este cuadro poco aparente se esconde una cantidad asombrosa de enlaces comentados y actualizados. La colección se divide en quince apartados dedicados a los siguientes temas: generalidades, actualidad, investigación y la red, institutos de investigación, fuentes, ciencias auxiliares, la enseñanza de la historia medieval, ayudas bibliográficas, índices de revistas medievalistas, revistas electrónicas, países, manuscritos, y finalmente temas especiales como las órdenes religiosas, la nobleza, historia de géneros, historia gay, etc. Además se ofrece una útil lista de medievalistas y de departamentos.



4. Virtuelle Bibliothek-Geschichte (Historia Medieval), sección crónicas:

http://www.erlangerhistorikerseite.de/ma/ma_qu.html#erz

Cada una de estas secciones tiene una serie de subsecciones, cada una de las cuales presenta una larga lista de enlaces comentados. A modo de ejemplo, el apartado de fuentes historiográficas que se encuentra en la sección fuentes reúne casi cuarenta links que llevan a un sinfín de proyectos de digitalización o edición de crónicas medievales de todas partes de Europa. Las páginas nuevas o importantes están señaladas y todas ellas están comentadas, lo cual ahorra mucho tiempo a la hora de navegar.

No hay espacio suficiente para demostrar todas las virtudes de esta colección, sólo se puede recomendarla vivamente. No en balde es una de las hiperpáginas o portales medievalistas más utilizadas del mundo.

Sólo de paso se menciona otras páginas alemanas que informan online sobre temas históricos. La primera y más actual es el *Nachrichtendienst für Historiker*²¹ (El servicio de noticias para el historiador), que da noticias tanto sobre películas como sobre informes de radio y de televisión. Vacía más de veinte periódicos alemanes y franceses diariamente, informando el mismo día sobre todo lo que contengan sobre historia. El *Nachrichtendienst* es una buena fuente para cualquier persona que quiera ponerse al día sobre los temas históricos tratados por los medios alemanes. Para el mundo académico existe otro medio estupendo para hacer lo mismo: Se trate de una lista de correos llamada *H-Soz-u-Kult (Humanities. Sozial- und Kulturgeschichte)*²², una versión alemana de la conocida lista americana *Humanities Net (Humanities and Social Sciences Online)*²³. Informa sobre congresos en el mundo germano-parlante, publica reseñas y presenta críticas comentadas de páginas web. Una lista muy recomendable, al igual que la mayor lista electrónica alemana de debate histórico, *Mediävistik*²⁴. Esta iniciativa se parece al proyecto Historia a Debate y se especializa en historia medieval; es un escaparate para seguir discusiones académicas en el mundo alemán.

3. OPACS alemanes

Vamos a la tercera parte de este artículo, los OPACS o bases de datos bibliográficos. En todos los países europeos existen grandes proyectos de este tipo, quisieramos remarcar tres OPACS alemanes especialmente útiles. Se conoce bien el gran problema que es vaciar las publicaciones regulares, es decir las revistas científicas. Captar las monografías y las actas de congresos no presenta tantos problemas como localizar artículos individuales. En varios sitios se ha intentado combatir este problema, por ejemplo en Cataluña con la Base de Dades de Sumaris del Consorci de Biblioteques Universitàries de Catalunya²⁵, y más todavía en Italia con la labor importante del Istiti-

21. <http://www.nfhdata.de/premium/index.shtml>

22. <http://hsozkult.geschichte.hu-berlin.de/>

23. <http://www.h-net.org/>

24. <http://www.uni-bayreuth.de/departments/aedph/mediaevistik.htm>

25. <http://sumaris.cbuc.es/>

LA RED Y EL MEDIEVALISMO ALEMÁN: POSIBILIDADES Y PROBLEMAS

tuto Datini²⁶, y finalmente con la base de datos utilísimo Dialnet²⁷. Pero en Alemania se ha hecho un esfuerzo especialmente riguroso. Esta iniciativa es un resultado directo de la estructura histórico-política del país, tradicionalmente marcada por el particularismo —y ahora por el federalismo—. Por ello hay muchas colecciones independientes, pero pocas entidades generales. Esto aumenta la necesidad de agrupar la información dispersa. Desde hace muchos años, Stuart Jenks y algunos colaboradores suyos están vaciando sistemáticamente los índices de revistas científicas. Estos índices están recogidos bajo el nombre de *Zeitschriftenfreihandmagazin*, el “almacén de libre acceso a revistas”²⁸. Se accede a esta página tanto a través de la *Erlanger Historikerseite* como a través del *Virtuelle Bibliothek Geschichte*.

Los usuarios pueden acceder a la base de datos gratuitamente —o mediante un buscador, o por los títulos de las respectivas revistas. Hasta la fecha, se ha recogido el contenido de nada menos que 400 000 artículos. Se podría aludir a la *International*



5. Zeitschriftenfreihandmagazin:
<http://www.ErlangerHistorikerseite.de/zfhm/zfhm.html>

26. <http://www.istitutodatini.it/biblio/riviste/htm/ricerche.htm>

27. <http://dialnet.unirioja.es/index.jsp>

28. <http://www.ErlangerHistorikerseite.de/zfhm/zfhm.html>, en inglés: http://www.ErlangerHistorikerseite.de/zfhm/zfhm_na.html

Medieval Bibliography, que ya contiene 600 000 entradas, pero a diferencia de ésta, el *Zeitschriftenfreihandmagazin* es una oferta gratuita, lo que aumenta su valor para países con medios restringidos como por ejemplo los nuevos miembros de la comunidad europea. Se aprecia más todavía el valor de la colección al ver que no sólo han sido vaciados los últimos números de revistas importantes y conocidas: Los autores han incluido publicaciones poco conocidas y difíciles de encontrar —pero ciertamente importantes—, y además se han esforzado por vaciar todas las revistas desde sus primeros volúmenes. Se sabe lo poco que se utilizan los tesoros escondidos en los primeros números de revistas con largo historial como los diferentes boletines de historia del siglo XIX. Pues, la labor de los creadores del *Zeitschriftenfreihandmagazin* es salvar estos artículos del *sepulcrum oblivionis*. Y no sólo ésto: en los últimos años, se ha comenzado a vaciar actas de congresos y homenajes para sacar a la luz contribuciones que demasiado a menudo pasan desapercibidas. Pero tantas alabanzas al *Zeitschriftenfreihandmagazin* no nos deben cegar: también hay puntos flojos en esta colección. Su desventaja más grande es su buscador rudimentario. Hace falta conocer unos trucos explicados al pie de la máscara para llegar a resultados satisfactorios.

Pero desde hace poco esta desventaja queda compensada por otra base de datos. Se trata del buscador de los famosos *Regesta Imperii*. Este proyecto, comenzado hace

The screenshot shows a Mozilla Firefox browser window with the title "RI-Opac - Mozilla (Build ID: 1002941711)". The main content area displays the title "Regesta Imperii" in large, bold, serif font. Below it is a navigation menu with tabs: "Reporten", "Opac", "Datensammlung", "Organisation", and "Jobs". On the left, there's a sidebar for "RI Opac" with a brief description and links to "Suche", "Systematischer Thesaurus", and "Alphabetischer Thesaurus". The main search form has fields for "Titel/Schweid.", "Personennamen", and "Jahr (ca.)". It also includes dropdowns for "Sortierung" (set to "Chronologisch absteigend") and checkboxes for "Monographien", "Periodika", and "Aufsätze". A note below says "Anzahl der Treffer pro Fenster: 20" and "Sie vermissen einschlägige Titel? Geben Sie uns hier einen Hinweis.". Below the search form are buttons for "Sichtweisen", "Personennamen", "Zeitschriftenindex", and "Reihenindex". At the bottom, there are "Suchen" and "Reset" buttons, and a link to "Tipps zur Suche". The status bar at the bottom of the browser window shows "Document: Done (5 515 secs)".

6. Regesta Imperii, OPAC: http://regesta-imperii.uni-giessen.de/index_lit.htm

LA RED Y EL MEDIEVALISMO ALEMÁN: POSIBILIDADES Y PROBLEMAS

más de ciento cincuenta años para elaborar regestas de todas las actas reales de los monarcas romano-germanos, todavía no ha acabado la tarea. Pero para salvar el honor de sus colaboradores se pueden señalar los diferentes nuevos trabajos que los Regesta Imperii han iniciado en las últimas décadas. Uno de ellos es el OPAC de Dieter Rübsamen, colaborador de los Regesta. Este ya había participado en el *Zeitschriftenfreihandmagazin*, y hace poco consiguió soporte financiero suficiente para elaborar un macro-buscador que rastrea tanto su propia colección de artículos como el *Zeitschriftenfreihandmagazin* y la importante base de datos de los *Monumenta Germaniae Historica* en Munich²⁹. En total, aglutina más de 700.000 referencias, la mayoría sobre historia medieval. El buscador de los Regesta Imperii sí es muy potente y rápido, y sin duda alguna, es una herramienta muy útil para cualquier medievalista.

A modo de ejemplo, si uno entra el nombre de José Angel Sesma Muñoz, salen cuarenta entradas. Es cierto, el Repertorio de medievalismo hispánico señala 63 obras, pero no olvidemos una cosa: el OPAC de los Regesta es una colección hecha



7. Karlsruher Virtueller Katalog (KVK):
<http://www.ubka.uni-karlsruhe.de/kvk.html>

29. http://www.uni-giessen.de/regimp/index_lit.htm

dores del portal han vaciado publicaciones científicas y han vinculado 60 000 menciones de manuscritos con los respectivos volúmenes. Si interesa saber lo que se ha escrito sobre un manuscrito concreto, sólo hace falta clicar la signatura y salen las referencias al respecto.

The screenshot shows a web browser displaying a page from the 'Handschriftenbibliotheken in Österreich' website. The main content area is titled 'Verzeichnis der abgekürzt zitierten Literatur' (Index of cited literature in short form) and lists several entries. One entry is 'Abelaeus 1972' by Édouard-Bernard Abelaeus, with a note that it is a cinquième manuscrit du 'Tractatus de anima' de Domnique Gundissalvus. Below this is another entry for 'Abraham 1973' by Werner Abraham. The sidebar on the left contains a list of manuscript links, and the footer at the bottom includes a copyright notice for the Austrian National Library.

9. Bibliografía de los manuscritos de Austria (Bibliographie zu österreichischen Handschriften): <http://www.oeaw.ac.at/ksbm/lit/frame.htm>

Seguimos con las ediciones electrónicas. Todos conocerán los *Monumenta Germaniae Historica*³² electrónicos, aunque no todos los podrán usar debido a su precio prohibitivo. Si tienen los medios para conseguir un ejemplar, es una buena herramienta, pero por lástima no cumple con todas las exigencias de una edición crítica. Por ello y una serie de otras razones, los responsables de los *Monumenta Germaniae Historica* han decidido entrar de lleno en el mundo de la red: a partir de comienzos del año 2005 y comenzando con la serie de los *Diplomata*, se ofrecerán sucesivamente en versión digitalizada todos los tomos de los MGH. Por el momento, sólo se trata de fichas de imágenes, pero en breve se ofrecerá páginas con función de bús-

32. <http://www.mgh.de/>

LA RED Y EL MEDIEVALISMO ALEMÁN: POSIBILIDADES Y PROBLEMAS

The screenshot shows the homepage of the Regesta Imperii website. At the top, there is a browser header with the URL http://www.uni-giessen.de/regimp/index_ri.htm. Below the header, the main title "Regesta Imperii" is displayed in a large, bold, serif font. Underneath the title is a horizontal menu bar with five items: "Regesten", "Biografie", "Datenbanken", "Organisation", and "Links". A descriptive text follows, stating: "Im von der DFG geförderten Kooperationsprojekt Regesta Imperii Online der Regestenkommission Mainz und der [Universität Gießen](#) werden sämtliche bisher erschienenen Bände der Regesta Imperii kostenlos zur Volltextsuche und als Abbildungen der Buchseiten bereitgestellt." Below this, two sections are listed: "Als Volltext verfügbare Abteilungen:" and "Als Abbildungen der Buchseiten verfügbare Abteilungen:", each containing a numbered list of historical periods or figures.

Als Volltext verfügbare Abteilungen:

- I. [Bücher über alle Abteilungen](#)
- I. [Karolinger](#): 751-918 (926/962)
- II. [Sächsisches Haus](#): 919-1024
- III. [Salischen Haus](#): 1024-1125
- IV. [Lothar III. und ältere Staufer](#): 1125-1197
- V. [Welfen-Staufer](#): 1198-1272
- VI. [Rudolf I. - Heinrich VII.](#): 1273-1313
- VII. [Konrad d. Beyer u. Friedrich d. Schöne](#): 1314-47
- VIII. [Hil. IV.](#): 1346-1378
- IX. [Wenzel](#): 1376/78-1400/1419
- [X.] [Ruprecht I.](#): 1400-1410
- XL. [Sigismund](#): 1410/11-1437
- XII. [Albrecht II.](#): 1438-1439
- [XIII.] [Friedrich III.](#): 1440-1493
- XIV. [Maximilian I.](#): 1486/1493-1519

Als Abbildungen der Buchseiten verfügbare Abteilungen:

- I. [Karolinger](#): 751-918 (926/962)
- II. [Sächsisches Haus](#): 919-1024
- III. [Salisches Haus](#): 1024-1125
- IV. [Lothar III. und ältere Staufer](#): 1125-1197
- V. [Jüngere Staufer](#): 1198-1272
- VI. [Rudolf I. - Heinrich VII.](#): 1273-1313
- VII. [Ludwig d. Bayer u. Friedrich d. Schöne](#): 1314-47
- VIII. [Karl IV.](#): 1346-1378
- IX. [Wenzel](#): 1376/78-1400/1419
- [X.] [Ruprecht I.](#): 1400-1410
- XI. [Sigismund](#): 1410/11-1437
- XII. [Albrecht II.](#): 1438-1439
- [XIII.] [Friedrich III.](#): 1440-1493
- XIV. [Maximilian I.](#): 1486/1493-1519

10. Regesta Imperii, regestas online: http://www.uni-giessen.de/regimp/index_ri.htm

queda y todas las otras ventajas de los textos digitales³³. Por fin la inmensa riqueza de esta institución secular fundada en 1819 estará al alcance de todos los usuarios.

Quisiéramos señalar otras colecciones gratuitas que están en la red y que pueden ser igualmente interesantes para el usuario normal. Un portal demasiado desconocido aunque muy útil es el ya mencionado portal de los *Regesta Imperii*³⁴. No tan sólo ofrece el buscador bibliográfico mencionado, sino también da acceso a los propios Regesta. Las 22.000 páginas con 140.000 regestas de esta obra secular están al libre acceso del usuario, un instrumento fantástico para cualquier medievalista, especialmente para aquellos que trabajen sobre el papado hasta 1198 y sobre la historia centro-europea. La página ofrece un buscador para rastrear por un volumen concreto o por todos los volúmenes.

Con ello ya hemos llegado al campo de los textos digitalizados. En el país del Archivo de las Indias o de la iniciativa Archivos Españoles en Red (AER) no hace falta señalar el valor de este tipo de colección. La verdad es que Alemania no ofrece tanto al respecto como en otros campos. Sí, tenemos proyectos como el del Archivo de Duderstadt³⁵,

33. <http://www.dmgh.de/>

34. http://www.uni-giessen.de/regimp/index_ri.htm Una descripción del proyecto ofrece Paul-Joachim HEINIG: Die Herausforderung der "Neuen Medien" (CD-Rom, Bildplatte und Internet). Zukünftige Gestaltungsfragen und Publikationsformen am Beispiel der Regesta Imperii, en: Die Regesta Imperii im Fortschreiten und Fortschritt, ed. Harald ZIMMERMANN (Forschungen zur Kaiser- und Papstgeschichte des Mittelalters 20), Colonia 2000, 129-148.

35. <http://www.archive.geschichte.mpg.de/duderstadt/dud-d.htm>

que recoge casi 80.000 documentos entre pergaminos, registros etc., pero es una excepción al igual que la loable página del *Hauptstaatarchiv Stuttgart*, que presenta toda su colección en regestas con algunas piezas digitalizadas³⁶. Más extendidos que las colecciones de documentos son los proyectos de digitalización de manuscritos. Resaltaría dos de ellos, el de la Universidad de Heidelberg³⁷ y el de la Biblioteca capitolar de Colonia³⁸. El primero recoge 26 manuscritos medievales enteros, el segundo ofrece versiones digitalizadas de 209 manuscritos medievales con un total de 65.000 páginas (al final serán 400 manuscritos medievales con un total de 130 000 páginas).

5. Ediciones digitales

En el último apartado quisiéramos abandonar el camino seguido hasta aquí para tratar de las ediciones digitales. Es un tema sólo indirectamente vinculado con la internet, pues se pueden crear ediciones digitales para el CD-Rom perfectamente, sin que haga falta la red. Pero los paralelismos técnicos entre ambos medios, es decir la internet y la edición digital, hacen prever que esta nueva manera de editar textos será ofrecida mayoritariamente por la red.

¿Cuáles son las ventajas de la edición digital³⁹? Patrick Sahle y Torsten Schaßan de la universidad de Colonia han planteado algunas consideraciones básicas sobre el tema, ofreciendo al mismo tiempo instrucciones prácticas sobre la confección de una edición digital⁴⁰. Nosotros quisiéramos dar un ejemplo para ilustrar mejor las posibilidades: Se trata de una edición de unos textos jurídicos de la casa hanseática de la ciudad de Novgorod en Rusia conocidos como los *Schra*, que se presentará próximamente⁴¹. Esta legislación tiene un notable valor para la historia económica y jurídica centro-europea. Es un texto complicado, ya que los Schra crecieron con el tiempo y se han conservado trece redacciones de los siglos XIII al XV con diferencias substanciales. Aquí, una edición normal llega a sus límites. Una edición digital, en cambio, puede presentar simultáneamente todas o algunas redacciones sobre un tema determinado.

36. http://pan.bsz-bw.de/hstas_a602/index.php Sólo de paso resaltamos la utilísima página (con imágenes digitalizados) del mismo Archivo Estatal de Württemberg sobre marcas de agua: <http://pan.bsz-bw.de/piccard/suche.php> Permite buscar en la colección de marcas de agua más importante del mundo.
37. Manuscritos de la Biblioteca Palatina digitalizados: <http://www.ub.uni-heidelberg.de/helios/fachinfo/www/kunst/digi/welcome.html>
38. <http://www.ceec.uni-koeln.de/> Para informarse sobre proyectos de digitalización que se están llevando a cabo o que se iniciarán en breve (muchos de ellos sobre temas medievales), se recomienda consultar: <http://www.hki.uni-koeln.de/retrodig/> o bien: <http://www.bsb-muenchen.de/mdz/proj2.htm>. Véase además las actas: *Digitale Bausteine für die geistesgeschichtliche Forschung*, ed. Manfred THALLER (Fundus-Forum für Geschichte und ihre Quellen. Beiheft 5), Göttingen 2003.
39. Las discute Karsten UHDE: *Urkunden im Internet. Neue Präsentationsformen alter Archivalien*, en: *Archiv für Diplomatik* 45 (1999) 441-464.
40. Patrick SAHLE y Torsten SCHÄSSAN, *Das Hansische Urkundenbuch in der digitalen Welt*, en: *Hansische Geschichtsblätter* 118 (2000), 133-155.
41. Será publicado (con versión CD-Rom) en: *Festschrift Antjekatrin Graßmann*, 2005 (en prensa).

Por ejemplo, si queremos saber las disposiciones relativas al insulto, las podemos presentar de manera paralela y compararlas. Si uno va al índice y busca la palabra “insulto” (*Beleidigung*), encontrará en versión paralela las cinco prescripciones al respecto. Esto ofrece la oportunidad de comparar con gran facilidad la evolución de las prescripciones, seguir adaptaciones de fórmulas etc. Lo que antes era un trabajo de chinos, es decir colacionar trece textos, se hace ahora en un santiamén. También se pueden suprimir o activar ciertos elementos. Por ejemplo, los variantes de un texto sólo interesan a pocos especialistas. En una versión digital pueden quedar sumergidas, listas para ser activadas si conviene. Lo mismo se puede hacer con un glosario lingüístico. Como la clase dirigente de Novgorod era de habla alemana y se trataba de la casa hanseática, los *Schra* están escritos en alemán medio-bajo (*Mittelniederdeutsch*). Un glosario resulta útil incluso para alemanes.

Esto es tan sólo una ilustración de las posibilidades que este medio ofrece⁴². Lo más atractivo es su capacidad de vincular textos bajo varios conceptos. Por ejemplo, se podría editar actas tal y como aparecen en los registros notariales o de cancillería, pero incluyendo la posibilidad de ordenarlas de nuevo o juntarlas según su contenido. De esta manera, se podrían presentar rápidamente todos los textos que tienen que ver con un determinado expediente. Otro ejemplo serían las actas de las cortes. Siguiendo el modelo de los *Schra*, se podría presentar las decisiones acerca de un tema en concreto y seguir como fueron cambiando las normas con el tiempo. Las posibilidades realmente son infinitas, y ayudarían a disipar ciertas preponderancias tradicionales que se deben en el fondo a la situación editorial y no a razones de contenido. Muchos historiadores alemanes trabajan con las fantásticas ediciones de los *Monumenta Germaniae Historica*, pero éstos tienen un grave problema: contienen pocos textos bajo-medievales. Por los impedimentos inherentes a la impresión en papel, los editores no se atrevían a trabajar textos tardíos de gran difusión, porque era imposible exponer las muchas variantes existentes, base *sine qua non* para cualquier edición crítica. En versión digital ésto no es problema. Es muy probable por ende que los cambios técnicos abran nuevas vías de investigación.

Aquí entra otra vez la red, pues este medio también puede cambiar el trabajo del editor. Cada vez será más usual presentar “work in progress”, es decir ofrecer textos en la red que todavía no están acabados del todo. De esta manera, se podría invitar a los colegas a colaborar en la edición y su comentario con ideas propias, lo cual no sólo mejoraría el resultado, sino también rebajaría el tiempo necesario para acceder por lo menos a un texto básico. ¡Cuántas ediciones de los *Monumenta Germaniae Historica* llevan décadas y hasta siglos en preparación! ¿Por qué esperar las reseñas e incluir sus críticas en una futura segunda edición si existe la posibilidad de dar sugerencias y mejorar el texto en el acto? De hecho, los colaboradores de los *Monumenta Germaniae Historica* ya se han percatado de este problema y su posible solución, como demuestran las páginas dedicadas a los falsos capitulares de Benedictus

42. Otras propuestas han sido expuestas para ilustrar las ventajas de un futuro “cartulario electrónico virtual de Prusia”: Stuart JENKS, Diana KAPFENBERGER y Christina LINK, *Technischer Fortschritt vs. editorischer Rückschritt. Eine falsche Alternative*, en: *Hansische Geschichtsblätter* 122 (2004), 147-162.

Levita, que ofrece ediciones provisionales de los textos para invitar a que se hagan comentarios⁴³.

Evidentemente, replantearse el trabajo de edición de esta manera no es fácil. Significa romper con tradiciones y con el trabajo solitario del editor. Pero debemos entender la red no sólo como un herramienta para pescar información dispersa, sino también, en el otro sentido de la palabra “red” como una forma de unir a personas y su trabajo, como un foro de comunicación entre medievalistas. Por ejemplo, técnicamente no es difícil conectar textos medievales con ventanas electrónicas, donde los medievalistas puedan apuntar referencias a otros documentos u obras relacionados con este texto o hasta referencias a párrafos concretos de estas obras. De esta manera, la comunidad científica intercambiaría sus resultados y ahorraría trabajo doble e innecesario para los colegas. Si conseguimos superar nuestros tradicionales recelos hacia el trabajo en común, puede que ésta sea el futuro de la internet. Una evolución de una red de información hacia una auténtica “red del saber”.

42. <http://www.uni-tuebingen.de/mittelalter/forsch/benedictus/haupt.htm>

**SERVIDOR WEB PARNASEO: LITERATURA MEDIEVAL Y NUEVAS
TECNOLOGÍAS CON ESPECIAL ATENCIÓN A *MEMORABILIA*:
*BOLETÍN DE LITERATURA SAPIENCIAL MEDIEVAL***

Marta Haro Cortés
*Universitat de València*¹

—Parnaseo [<http://parnaseo.uv.es>] es un servidor Web de Literatura Española con posibilidades multimedia y con bases de datos interactivas. El equipo que coordina este proyecto está compuesto por el profesor José Luis Canet Vallés, creador y director del servidor, y por los profesores Rafael Beltrán Llavador, Marta Haro Cortés, Evangelina Rodríguez Cuadros y Josep Lluís Sirera Turó².

Parnaseo en sus diferentes etapas (primero como LEMIR desde 1995 a 1997 y ya desde 1998 como Parnaseo) siempre ha sido configurado como un servidor de carácter docente e investigador con una serie de páginas independientes que pudiesen dar cuenta de las líneas de investigación del equipo de trabajo de la Universidad de Valencia arriba mencionado. En definitiva, se ha pretendido abrir distintos portales para dar a conocer y poner a disposición de toda la comunidad científica un importante volumen de información que pudiese distribuirse de un modo ágil y seguro e ir completándose y ampliándose también con mayor rapidez que en formato impreso. Es decir, crear un espacio electrónico de consulta y estudio de la Literatura Española.

En cuanto a la infraestructura técnica, se puso en marcha un potente servidor de información y se creó una base de datos relacional que fuese capaz de organizar la información con campos multimedia e hipertextuales. Al mismo tiempo, se implantaron los módulos necesarios para que todo el volumen de contenidos pudiese ser exportado a través de la red vía internet y, también, se llevó a cabo la creación de un *interface* sencillo

1. Este trabajo se inscribe en el Proyecto de Investigación BFF 2001-2922 del Ministerio de Ciencia y Tecnología.
2. Contamos además con la inestimable ayuda de un nutrido grupo de colaboradores-becarios que hacen posible que Parnaseo vaya creciendo. Y también forman parte importante del proyecto, como comité asesor o correspondentes de las distintas páginas, estudiosos de múltiples universidades españolas, europeas y americanas. De igual modo, también es fundamental para el desarrollo del proyecto la participación de todos aquellos especialistas que han contribuido con sus trabajos y que nos han brindado su apoyo y colaboración.

asociado a un www (Word, Wide, Web), para que se pudiese acceder a Parnaseo desde cualquier navegador de distribución gratuita. En la actualidad, se han incorporado nuevas tecnologías en la configuración del servidor, entre ellas un servidor SQL (sistema de gestión de bases de datos), capaz de gestionar nuevas páginas activas (ASP), estructuradas mediante bases de datos; aspecto que facilita la navegación a través de toda la información depositada en las distintas secciones. Asimismo, se está desarrollando un servidor específico para visualizar videos e implementar los sistemas necesarios para su confección que van desde cámaras digitales para grabar, hasta aparatos y programas para su estructuración posterior en fragmentos que viajan por la red y que puedan ser visualizados por todos los navegadores y desde cualquier ordenador.

—Por lo que se refiere a contenidos, Parnaseo reúne una serie de páginas independientes (LEMIR, MEMORABILIA, STICHOMYTHIA, TIRANT LO BLANC, ARS THEATRICA y EDICIONES FACSIMILARES), así como secciones instrumentales, es decir, de búsqueda e información (TABLÓN DE ANUNCIOS, BASES DE DATOS, BUSCAR Y ENLACES). Éstas serán la primera parada en nuestro recorrido.

En la portada principal se hace especial hincapié en las novedades del servidor, para que el usuario ya desde el momento en que accede a Parnaseo tenga noticia de los últimos materiales y secciones que se han incorporado y pueda acceder directamente a ellos. Del mismo modo, también se posibilita cualquier búsqueda de contenido (BUSCAR) tanto en el propio servidor, como en uno de los buscadores más completos de la red, el Google.

The screenshot shows the main page of the Parnaseo website. At the top, there is a logo of a classical globe and the text "Parnaseo Observatorio del Teatro". To the right, it says "UNIVERSITAT DE VALÈNCIA". Below this is a horizontal menu bar with several buttons: Lemir, Memorabilia, Stichomythia, Tirant lo Blanc, Ed. Facsimilares, Ars Theatrica, Tr. Anuncios, Bases de datos, Buscar, and Enlaces. A message in the center says "Bienvenidos al Servidor Parnaseo. Seleccione la sección en la que deseé entrar". On the left side, there is a large image of a classical globe. On the right side, there are several sections with headings and descriptions:

- Novedades:**
 - Celestinesca
 - Stichomythia: (Revista de teatro contemporáneo)
 - Bases de Datos: (Producción de la Imprenta en Valencia, siglo XVI, y Base de datos sobre teatro)
 - Teatro escolar
- Cursos:**
 - Curso: El cuento folklórico en la literatura y en la tradición oral

SERVIDOR WEB PARNASEO: LITERATURA MEDIEVAL Y NUEVAS TECNOLOGÍAS

Parnaseo, además de ser un portal de investigación sobre Literatura Española, también se convierte en un puente de acceso rápido a un gran volumen de información sobre aspectos diversos como congresos, cursos, conferencias, jornadas, etc (TABLÓN DE ANUNCIOS³); pero, sin duda, es la sección ENLACES una de las herramientas de trabajo de mayor utilidad, por cuanto permite contactar con numerosas bases de datos y servidores sobre literatura, diccionarios, codicología y manuscritos, bibliotecas españolas y extranjeras, editoriales y librerías, prensa diaria o buscadores de internet. De este modo, se satisfacen totalmente las necesidades de los investigadores, de los docentes y del alumnado.

The screenshot shows the header of the Parnaseo website. At the top left is the Parnaseo logo with the text "Ciberespacio para la Literatura". To its right is the University of Valencia logo ("UNIVERSITAT ID VALÈNCIA"). Below the logos is a horizontal menu bar with the following items: Lemir, Memorabilia, Stichomythia, Tirant lo Blanch, Ed. Facsimilares, Ars Theatrica, T. Anuncios, Bases de datos, Buscar, and Enlaces.

The screenshot shows the "ENLACES" section of the Parnaseo website. On the left is the Parnaseo logo. In the center is a list of links:

- Enlaces literarios
- Enlaces de Historia Medieval
- Enlaces a Bibliotecas españolas y extranjeras
- Enlaces a editoriales y librerías
- Enlaces a la prensa diaria
- Enlaces a buscadores de Internet

On the right is the word "ENLACES" in large, bold, dark gray letters.

The screenshot shows the header of the Parnaseo website. At the top left is the Parnaseo logo with the text "Ciberespacio para la Literatura". To its right is the University of Valencia logo ("UNIVERSITAT ID VALÈNCIA"). Below the logos is a horizontal menu bar with the following items: Lemir, Memorabilia, Stichomythia, Tirant lo Blanch, Ed. Facsimilares, Ars Theatrica, T. Anuncios, Bases de datos, Buscar, and Enlaces.

The screenshot shows the "Enlaces Literarios" section of the Parnaseo website. On the left is the Parnaseo logo. In the center is a list of literary links:

- Literatura Española:
 - Literatura medieval
 - Literatura del Renacimiento
 - Literatura de los Siglos de Oro
 - Literatura Siglos XVIII-XIX
 - Literatura Contemporánea
 - Literatura en general
 - Teatro
 - List Servers - Foros de Discusión
- Otras Literaturas:
 - Literatura francesa
- Diccionarios y refraneros
- Codicología y manuscritos

On the right is the word "Enlaces" in large, bold, dark gray letters.

3. En el Tablón de anuncios se recoge todo tipo de información sobre congresos, cursos, conferencias, seminarios, jornadas y demás actividades. Además permite que cualquier usuario pueda añadir información, que es comprobada y autentificada, contribuyendo así a que se tenga noticia de los eventos organizados en las distintas universidades.

Últimamente se ha trabajado con intensidad en las BASES DE DATOS, uno de los objetivos principales de esta etapa de Parnaseo; en breve estará a disposición de todos los usuarios una nueva base de datos sobre Carteles teatrales y está en proyecto continuar con la de la Imprenta Valenciana y también una sobre Espejos de príncipes medievales latinos.

—Hasta aquí he realizado una sucinta panorámica de las secciones de información y búsqueda de Parnaseo, así como de aquéllas que pueden considerarse comunes a todo el servidor; en el espacio que resta comentaré las distintas páginas electrónicas independientes con especial atención a las dedicadas al estudio de la Literatura Medieval.



Bases de Datos de Parnaseo:

- Producción Imprenta Valencia S. XVI
- Base de datos del teatro español
- Base de datos de Literatura sapiencial. Memorabilia
- Tablón de Anuncios

Bases de Datos de acceso público (ISBN, TESSEO, Compludoc, Patrimonio Bibliográfico Español, etc.)

Bases de Datos

Parnaseo cuenta con seis páginas independientes (LEMIR, MEMORABILIA, STICHOMYTHIA, TIRANT LO BLANC, ARS THEATRICA y EDICIONES FACSIMILARES)⁴:

ARS THEATRICA, dirigida por Josep Lluís Sirera Turó y Evangelina Rodríguez Cuadros, se centra en el teatro español, desde la Edad Media hasta la actualidad; todo aquello relacionado con textos, estudios, actores, espacios de la representación, etc. Unida a esta página electrónica nació STICHOMYTHIA (ISSN 1579-7368), revista de estudios sobre teatro contemporáneo.

4. Todas las páginas independientes de Parnaseo tienen su ISSN (Número Estandar Internacional de Publicaciones Seriadas). Desde el inicio del proyecto fuimos conscientes del desamparo legal en el que se hallaba la investigación e información en red, no se contemplaba ningún espacio legal que garantizase los derechos de autor, ni ningún mecanismo por el que la investigación que se llevaba a cabo se tuviese en cuenta a la hora de evaluar la investigación de los especialistas que colaboraban, ni del trabajo en conjunto de los directores de cada página. Afortunadamente el auge de las nuevas tecnologías en los últimos años ha permitido que todas las páginas independientes de Parnaseo sean consideradas publicaciones periódicas a todos los efectos.

Parnaseo Ciudad-Parnaso de la Literatura

Universitat de València

Lemir Memorabilia Stichomythia Tirant lo Blanch Ed. Facsimilares
Ars Theatrica T. Anuncios Bases de datos Buscar Enlaces



- Ars Theatrica Contemporánea
- TeatrEsco (Antiguo Teatro Escolar Hispánico)
- Ars Theatrica Siglos de Oro (Documentación visual)
- Ars Theatrica Siglos de Oro (Sobre las Tablas: Estudios e Investigación)
- Textos teatrales: ediciones y transcripciones
- Patio de docencia (cursos de teatro de la Universitat de València)
- XI COLLOQUE INTERNATIONAL de la SITM (Société Internationale pour l'étude du Théâtre Médiéval). Elx/ Elche du 9 au 14 août 2004

ARS THEATRICA

Teatro Español

Parnaseo Ciudad-Parnaso de la Literatura

Universitat de València

Lemir Memorabilia Stichomythia Tirant lo Blanch Ed. Facsimilares
Ars Theatrica T. Anuncios Bases de datos Buscar Enlaces



- Equipo
- Presentación
- Normas de edición
- Número 0 (2002)
- Número 1.(2003)
- Número 2 (2004)
- Anexos:
- Colección de Textos Dramáticos:
Monografías de autores contemporáneos

STICHOMYTHIA

Revista de teatro
español
contemporáneo

ISSN 1579-7368

TIRANT LO BLANC (ISSN 1579-7422), a cargo del profesor Rafael Beltrán Llavador, tiene como objetivo abrir un espacio electrónico de expresión, intercambio, estudio e información sobre la narrativa caballerescas románica, con especial atención al *Tirant lo Blanc*. Se reúnen textos, artículos, reseñas, novedades bibliográficas, índices de tesis, portadas de las ediciones del *Tirant* y noticias de interés sobre este ámbito de estudio.

Parnaseo
Electronic Library for the Literature

VNIVERSITAT ID VALÈNCIA

Lemir Memorabilia Stichomythia Tirant lo Blanch Ed. Facsimilares
Ars Theatrica T. Anuncios Bases de datos Buscar Enlaces



- Informació
- Presentació de l'obra
- Bibliografia de *Tirant lo Blanc* (fins a 1997)
- Bibliografia de *Curiel e Güelfa* (fins a 2000)
- **Butlletí Informatiu i Bibliogràfic TIRANT**

TIRANT, n. 1 (1998)
TIRANT, n. 2 (1999)
TIRANT, n. 3 (2000)
TIRANT, n. 4 (2001)
TIRANT, n. 5 (2002)
TIRANT, n. 6 (2003)

TIRANT
Butlletí Informatiu
i Bibliogràfic

ISSN 1579-7422

- Portades primeres edicions
- Notícies d'interès
- Enllaços

LEMIR: LITERATURA ESPAÑOLA MEDIEVAL Y DEL RENACIMIENTO (ISSN 1579-735X) dirigida por el profesor José Luis Canet Vallés, está compuesta por dos secciones: la Revista Electrónica *Lemir* y los Textos.

Parnaseo
Electronic Library for the Literature

VNIVERSITAT ID VALÈNCIA

Lemir Memorabilia Stichomythia Tirant lo Blanch Ed. Facsimilares
Ars Theatrica T. Anuncios Bases de datos Buscar Enlaces



- Información
- Comité y normas de edición
- Revista Electrónica LEMIR
- Anexos Revista LEMIR (Textos Medievales y Renacentistas)
- Estudios, libros e investigaciones

LEMIR

Revista Electrónica
sobre Literatura
Española Medieval y
Renacimiento

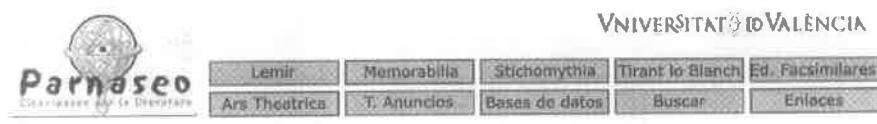
ISSN 1579-735X

La Revista Electrónica *Lemir* dispone de un Comité de redacción y de un Comité asesor que revisa e informa sobre los trabajos que se presentan para su publicación. Se organiza en números anuales y junto a los volúmenes independientes, también se

aporta un índice general de autores que permite el acceso directo a cualquiera de los trabajos de la Revista. Todos los artículos pueden consultarse en formato texto y en formato PDF (Portable Document File).

Por lo que respecta a los Textos Lemir, además de su interés y del hecho de que gran parte de ellos son de difícil acceso, se dispone de un dispositivo que permite buscar cualquier palabra, personaje, sección, concepto, etc, en el interior de los textos. Además, éstos están ordenados por materias y la mayoría van acompañados de grabados, las portadas de los distintos ejemplares, los colofones; en definitiva, la edición electrónica, además de rigurosa aporta una serie de instrumentos de trabajo que facilitan enormemente la consulta del texto y el estudio del ejemplar.

Ligada a esta sección de Lemir, nació la de las EDICIONES FACSIMILARES con el objetivo de crear un espacio en nuestro servidor para incluir la reproducción digitalizada de textos relacionados con todos los ámbitos de estudio de Parnaseo. En un principio, se seleccionaron textos muy poco conocidos pero de gran interés, algunos de ellos ejemplares únicos. Este tipo de edición permite el acercamiento al texto desde el propio ejemplar. En la actualidad estamos ensayando la posibilidad de unir a la reproducción facsímil, la edición crítica del texto.



- *La vida de Sancta Catherina de Sena* (Valencia, ¿1505-1511?)
- *Calendarios de 1628 y 1645* (Madrid y Valladolid)
- *Bando sobre teatros* (Valencia, 1801)
- *Resolución administración Casa Comedias* (Valencia, 1764)
- *Cédula Real sobre Adm. Casa Comedias* (Valencia, 1771)
- *Doctrina Christiana que se canta* (Valencia, Pedro Huete, 1574)
- *Triumpho bellico..de España contra Francia* por Vasco Díaz de Frexenal (XVI)
- *Pronóstico o Juyzio... años 1521-1525* por Diego de Torres (Valencia, 1520?)
- *Famossísimos Romances.... venida de Sebastián I de Portugal*, por Joaquín Cepeda (1576?)
- *Coplas y chistes muy graciosos*, por Gaspar de la Cintera (Burgos, Phelipe de Junta, s.a)
- *Libro de Motes, damas y cavalleros*, por Luis de Milán (Valencia, 1535)

Ediciones Facsímiles

Doctrina Christiana que se canta



Cartilla para el apredizaje a la lectura

Valencia, Pedro de Huete, 1574



Portada



fol. Aj v - Aij r



fol. Biij v - Biiij r



fol. Bvij v - Bvijj r



Contraportada

—La última parada en este trayecto por Parnaseo es MEMORABILIA: BOLETÍN DE LITERATURA SAPIENCIAL MEDIEVAL (ISSN 1579-7341), dirigida por Marta Haro Cortés.

Memorabilia nació con el objetivo de ofrecer un completo abanico de información para el estudio y conocimiento de la Literatura Sapiencial Medieval y sus relaciones con otros ámbitos de la producción literaria de la Edad Media. El poder dedicar una página electrónica a la literatura sapiencial era y es una gran oportunidad para rei-

vindicar y ofrecer un mayor conocimiento de una parcela importantísima y poco conocida de la Literatura Medieval. Desde el primer momento (en 1996), *Memorabilia* fue pensada como un proyecto con continuidad, es decir, no como una experiencia aislada, ni como un monográfico puntual; esto suponía crear una línea de trabajo que pudiese ir evolucionando y que se fuese ampliando número a número.

Los pilares fundamentales de *Memorabilia* son por un lado, el Comité Asesor, compuesto por grandes especialistas en Literatura Sapiencial: Alan Deyermond (Universidad de Londres), Fernando Gómez Redondo (Universidad de Alcalá), María Jesús Lacarra (Universidad de Zaragoza), José Manuel Nieto Soria (Universidad Complutense de Madrid) y Barry Taylor (British Library), que respaldan científicamente los contenidos de la página, al tiempo que aportan ideas para cada número, revisan la calidad de los trabajos y sobre todo atienden mis consultas sobre alguna cuestión controvertida. Además también contribuyen a dar difusión a la página electrónica y poner en contacto conmigo a los estudiantes o investigadores de sus universidades interesados en la Literatura Sapiencial.

Y, por otro, los Corresponsales, un nutrido grupo de profesores e investigadores relacionados directa o indirectamente con la Literatura Sapiencial Medieval que colaboran de modo muy activo en la confección de cada número. Representan a la universidad española (José Aragüés, Universidad de Zaragoza y José Manuel Lucía Megías, Universidad Complutense de Madrid), a la universidad europea (Amaia Arizaleta, Universidad Toulouse-Le Mirail y Hugo Óscar Bizzarri, Universidad de Friburgo-Suiza) y también a la americana (Juan Carlos Conde Universidad de Indiana y Mª Dolores Bolo-Panadero, Universidad de Miami-Ohio). Todos ellos son la médula de *Memorabilia*, sus funciones son: rastrear en sus bibliotecas una serie de revistas que cada uno tiene adjudicadas (en total más de 300) para tener conocimiento de los últimos y más novedosos trabajos sobre Literatura Sapiencial que han sido publicados; asimismo también aportan todo tipo de información sobre tesis, congresos, jornadas, eventos, publicaciones, etc, que tengan que ver con nuestro ámbito de trabajo. Y, por supuesto, son una pieza clave en la difusión y calidad de *Memorabilia*. Por otro lado, los corresponsales también contribuyen con sus trabajos en los distintos números de la página electrónica. Prácticamente todos tienen colaboraciones en *Memorabilia*. Su compromiso con el proyecto es muy serio.

Por último, el equipo se completa con los Colaboradores de coordinación (Antonio Doñas, Héctor H. Gassó y Diego Romero), que son mi mano derecha. Su función es fundamental. Ellos se encargan de rastrear todas las bibliotecas valencianas y me ayudan en la maquetación de las contribuciones. Por otra parte, también aportan su trabajo en las distintas secciones.

Memorabilia se estructura en números anuales. No obstante, una de las grandes ventajas de la red es poder disponer de una gran cantidad de información; así pues, para que el usuario tenga a su disposición todas las aportaciones de *Memorabilia* sin tener que acceder a los distintos números, el último, además de su materia, también recoge los contenidos de los números anteriores. De este modo, accediendo a la última entrega, en cada sección, se dispone también de todo lo precedente.

La segunda sección bibliográfica son las Novedades, aquí se recogen todos los trabajos que se han publicado en el último año; las referencias las aportan los correspondentes y los colaboradores. En el próximo número, el correspondiente al año 2004, las novedades aparecerán tanto en formato listado como en base de datos.

Por último, el Boletín Bibliográfico, centrado en un autor, obra o parcela de la literatura sapiencial medieval. Los distintos Boletines recogen títulos fundamentales para el estudio de la Literatura Sapiencial, como el *Libro de Alexandre* o el *Barlaam e Josafat*; también autores relevantes, es el caso de don Juan Manuel (que se va actualizando cada cinco años), Alfonso de la Torre o Alfonso Martínez de Toledo y, por supuesto, temas cardinales, como el *exemplum* y su difusión, o la mujer en la literatura medieval (ambos pensados con el propósito de continuidad).

2. Otra sección clave en *Memorabilia* es la Edición de Textos, todos ellos seleccionados por su importancia para el conocimiento de la Literatura Medieval.

Algunos de los textos han sido editados por primera vez, satisfaciendo así las necesidades del investigador y del estudiante, como los *Dichos de sabios y filósofos* de Çadike de Uclés, *Capítulo de cómo los hijos deben onrar al padre y cómo el padre deve fazer que le onren sus hijos*, o los *Exemplos muy notables*. En otros casos se ha puesto al alcance del usuario obras de difícil acceso, que han sido objeto de tesis y que, a veces, por su magnitud, no han despertado el interés de los editores. Es el caso del *Fructus Sanctorum* de Alonso de Villegas o las *Bienandanzas e fortunas* de Lope García de Salazar. También se ha tenido muy presente en esta sección aquellas obras que por su interés merecían estar al alcance de la comunidad científica como *Las mujeres ilustres* de Boccaccio, *Flores de filosofía*, *Libro de los doce sabios*, *Aviación de la dignidad real* o la *Vida del Ysopo*. En el último número, correspondiente al año 2003, se ha ensayado el incluir en el apartado de Textos la traducción de obras relevantes para el conocimiento del pensamiento y la literatura de la Edad Media, el texto escogido ha sido el *De morali principis institutione* de Vicente de Beauvais; y, dada la buena acogida, es muy posible que se inaugure una sección fija de traducciones.

Los objetivos de la sección Textos son en primer lugar, que las ediciones sean de alta calidad científica, siguiendo los criterios pertinentes de la crítica textual y, en segundo lugar, el que los trabajos se presenten electrónicamente del modo más funcional y práctico para facilitar la tarea de los especialistas y de los alumnos.

Algunas ediciones siguen el formato tradicional como el *Capítulo de cómo los hijos deben onrrar al padre*, las *Flores de filosofía* o los *Dichos de sabios y filósofos*. Otras responden al formato diccionario como el *Ysopo*, *Las mujeres ilustres* de Boccaccio, *Fructus Sanctorum* de Villegas, las *Bienandanzas e fortunas* de Lope García de Salazar o los *Exemplos muy notables*.

Por ejemplo, la *Vida del Ysopo* (texto correspondiente al número 5 del año 2001) ha sido presentado en formato diccionario:

ÍNDICE DEL YSOPO

[Portada](#)
[Grabado de contraportada](#)
[Criterios de edición.](#)
[Prólogo](#)
[Vida del Ysopo](#)
[Libro primero Fábulas.](#)
[Libro segundo Fábulas.](#)
[Libro tercero Fábulas.](#)
[Libro cuarto Fábulas.](#)
[Fab. extravagantes Fábulas.](#)
[Fab. de Remicio Fábulas.](#)
[Fab. de Aviño Fábulas.](#)
[Fab. de Pogio Fábulas.](#)
[Fab. añadidas Fábulas.](#)
[Tabla](#)
[Edición](#)



Pulsar
en la
imagen
para
ampliar

Las posibilidades que ofrece esta edición son indudablemente mayores que una edición en papel. Se puede ir directamente a cualquier sección, se tiene una visión directa de la portada, de los grabados, del colofón y, sobre todo, el poder desplazarse por el texto con suma facilidad. Además, el poder disponer de los grabados al mismo tiempo que se lee el texto, sin duda, enriquece la lectura de la obra.

3. La tercera sección es la Miscelánea de Investigación, aquí se da noticia de congresos, jornadas y actividades varias relacionadas con la Literatura Sapiencial Medieval, y también se aporta una reseña tanto de las tesis en curso adscritas a nuestro ámbito de trabajo, como de aquellos proyectos de investigación circunscritos o relacionados con nuestro tema.

Además, se incluye la sección Notas de Investigación, de gran interés, ya que aquí tienen cabida trabajos críticos o propiamente notas de investigación que centrados en aspectos diversos enriquecen enormemente el conocimiento de la Literatura Medieval con especial atención al ámbito sapiencial.

—A grandes líneas y de modo muy sucinto he llevado a cabo una visita guiada por Parnaseo y sus diferentes páginas, con especial atención a aquéllas centradas en la Literatura Medieval, con el propósito de presentar uno de los proyectos que, desde el ámbito de las nuevas tecnologías, pretende contribuir al conocimiento y estudio de la Literatura Española con un especial interés en la Literatura Medieval. Y no quiero poner fin a este trabajo sin insistir en que todos los que formamos parte de este proyecto nos encantaría haber despertado el interés de los lectores, a los que invitamos a que contribuyan con sus trabajos y aportaciones para que Parnaseo siga creciendo y la red sea también un instrumento imprescindible de trabajo para investigadores y discentes.

RICERCA MEDIEVISTICA E RETE TELEMATICA: L'ESPERIENZA DI RETI MEDIEVALI

Pietro Corrao
Universidad de Palermo

1. Il progetto di Reti Medievali e i suoi criteri ispiratori

Progettata fra 1998 e 2000, Reti medievali è un'iniziativa che non nasce dall'entusiasmo per le opportunità dei nuovi mezzi della comunicazione telematica —benché individualmente tutti i suoi fondatori in una certa misura lo condividessero— ma dalla riflessione su quella che a ragione è stata definita la mutazione digitale della cultura contemporanea e che già alla fine degli anni 90 del XXI secolo cominciava a influenzare profondamente le pratiche della ricerca e della comunicazione anche nel campo degli studi storici e medievistici in particolare.

I segni e gli effetti di questa mutazione erano già evidenti in quegli anni, benché il panorama delle iniziative on line in campo medievistico fosse ben diverso da quello attuale e benché le tecnologie comunemente accessibili agli studiosi fossero di livello relativamente rozzo rispetto alla qualità attuale.

La disponibilità a costi notevolmente bassi dell'accesso alla rete telematica internazionale (all'Internet); di strumenti facilmente utilizzabili per la costruzione di testi che potevano comprendere elementi cosiddetti multimediali (grafici innanzitutto) ma che soprattutto potevano essere messi in relazione diretta con altri testi presenti sulla rete; l'orientamento di istituti di ricerca, editoria scientifica, biblioteche e archivi a rendere disponibili on line l'accesso a quantità crescenti di informazioni sulle loro attività e patrimoni bibliografici e documentari configurava una situazione in cui —lungi dal verificarsi solamente una rivoluzione nella comunicazione scientifica— si trasformavano le stesse pratiche della ricerca, come pure della didattica, dei singoli studiosi.

Le caratteristiche fondamentali della trasformazione sono note e ormai ovvie e basterà qui semplicemente richiamarle rapidamente: la velocità e l'economicità della

L'home page de Reti Medievali.

produzione e pubblicazione di testi derivata sia dalla disponibilità di materiali bibliografici e documentari in forma digitale facilmente acquisibile e manipolabile, sia dalla semplicità delle procedure di immissione nella rete mondiale attraverso pagine web; la possibilità di aggiornamento e di indefinita modifica dei testi e delle informazioni offerta dalla immaterialità dei testi stessi residenti su memorie digitali; la possibilità di costruire una rete virtualmente infinita di collegamenti e connessioni fra testi e informazioni.

Tutto ciò rendeva possibile immaginare e praticare una circolazione rapidissima dell'informazione sulle attività in corso in un gruppo di ricerca o da parte di un singolo studioso, un effettivo scambio e una concreta collaborazione a distanza; i prodotti della ricerca potevano essere diffusi anche se non completamente definiti, poiché era possibile integrarli e aggiornarli di continuo senza difficoltà pratiche; la produzione di un singolo studioso o gruppo poteva agevolmente entrare a far parte di insiemi virtuali di testi correlati senza che questi fossero materialmente pubblicati nello stesso luogo. La didattica assumeva potenzialmente una forma anch'essa differente da quella tradizionale: si potevano impiantare corsi a distanza, sia con metodi multimediali, sia attraverso il semplice uso della posta elettronica e delle pagine web, sia utilizzando piattaforme studiate *ad hoc*; si poteva immaginare di disporre di informazione bibliografica e di fonti esemplificative non limitate dalla disponibilità di

biblioteche, archivi e materiale edito nel luogo della didattica; si potevano sperimentare forme di comunicazione in aula che utilizzassero economici e pratici strumenti di visualizzazione di testi, immagini fisse e in movimento, suoni.

Gli orizzonti della sperimentazione apparivano pressocché illimitati, ma emergevano al tempo stesso seri problemi riguardo alla nuova configurazione che l'attività di ricerca, i suoi prodotti, la sua comunicazione andavano assumendo rispetto ad una tradizione consolidata e "canonica" che li definiva e li legittimava nella comunità scientifica.

Alle opportunità relative alla velocità di accesso alle informazioni e di circolazione dei prodotti della ricerca corrispondeva il rischio dell'abbandono del rigore filologico ed editoriale che caratterizza e rende riconoscibile la produzione scientifica. L'autopubblicazione, consentita dalla facilità dell'accesso a un server telematico, implicando il superamento dei tradizionali filtri scientifici (la verifica della qualità da parte di responsabili scientifici di iniziative editoriali) ed editoriali (*l'editing* e la cura formale delle pubblicazioni), rischiava di ridurre la qualità intrinseca e formale dei materiali pubblicati; rischiava di far smarrire il criterio di valutazione della qualità legato all'autorevolezza della sede di pubblicazione.

In relazione alle particolari caratteristiche della ricerca storica, inoltre, si poneva il problema della sempre minore distinguibilità del prodotto della ricerca di studiosi professionisti dall'esercizio di memoria e di compilazione di appassionati amatori. La tendenza alla considerazione dell'accessibilità universale del mestiere dello storico trovava nelle nuove condizioni offerte dalla tecnologia digitale e telematica nuovo alimento: fin dai primi tempi della diffusione della rete, il web si riempiva di una pletora di pagine di associazioni che celebrano l'anacronismo o le ricostruzioni in costume, di singoli eruditi di temi marginali, collezionisti, dilettanti volenterosi ma ignari di ogni consapevolezza metodologica, fino a cultori del "mistero" e della *new age*, e a pseudo-storici revisionisti dalla forte ambiguità ideologica o dichiaratamente nostalgici; siti che pongono un modello di conoscenza storica incapace di rispondere a esigenze che vadano più in là, nel migliore dei casi, della curiosità occasionale e, nel peggiore, della deriva ideologica e culturale. Specificamente, per il medioevo, la maggior parte dei siti amatoriali sono centrati su aspetti irrazionalistici, magici e misteriosi. Di grande effetto e fascino sul grande pubblico, ma lontanissimi dal lavoro dei medievisti.

Il relativo ritardo degli enti di ricerca nell'utilizzazione delle tecnologie telematiche, la diffusa diffidenza degli studiosi, l'appiattimento indotto dalla "cultura della comunicazione" hanno fatto sì che spesso questi materiali, per il fatto stesso di essere "pubblicati" e di essere immediatamente disponibili on line venissero considerati come le uniche risorse per gli studi storici e medievistici non solo da un pubblico generico, ma anche da insegnanti, studenti e perfino da alcuni studiosi entusiasti della "democratizzazione" della cultura.

Un altro ordine di problemi riguardava la riconoscibilità dei prodotti della ricerca e della riflessione dello storico: le forme tradizionali della produzione storiografica (il saggio, la monografia, la recensione ecc.) potevano assumere forme diverse, più

“aperte”, meno legate alla definitività del testo a stampa; ad esse si potevano affiancare altre tipologie di materiali non inquadrabili nelle forme tradizionali della comunicazione scientifica: repertori di “risorse” digitali, opere su supporto digitale che ne sfruttavano le possibilità ipertestuali, testi costruiti attraverso la giustapposizione di altri testi di diversa provenienza e natura; archivi digitali, materiali grezzi derivati immediatamente dalla fase di raccolta dei dati di una ricerca.

Si trattava —e si tratta— di problemi che accompagnano inevitabilmente qualsiasi trasformazione delle pratiche del lavoro scientifico: una mutazione delle proporzioni di quella che si era avviata con l’irruzione del digitale e della telematica non poteva che esaltarli e ingigantirli.

Rispetto ad un atteggiamento di rifiuto precostituito, che pure caratterizzò e caratterizza parte della comunità degli storici, o al suo opposto, alla sottovalutazione dei rischi di deperimento e di oblio di una tradizione disciplinare lunghissima, sofistica e autorevole, la posizione di coloro che si sono dedicati alla sperimentazione concreta delle nuove pratiche di lavoro e, al tempo stesso, alla riflessione teorica sui problemi da questa derivati, è stata prevalentemente orientata nel senso dell’integrazione delle nuove opportunità in quella tradizione.

Questa è stata l’opzione di fondo che fin dall’inizio ha caratterizzato la progettazione di Reti Medievali. Sfruttando i vantaggi di economicità e di semplicità di accesso alla pubblicazione, si è potuto concepire un insieme integrato di iniziative di proporzioni non sostenibili nel tradizionale contesto della pubblicazione a stampa, per un ristretto gruppo di studiosi dotati delle esigue risorse comunemente disponibili per la ricerca.

Fra queste iniziative, alcune si mantengono ben ancorate alla tradizionale forma della produzione scientifica, secondo i canoni consolidati, e, pur utilizzando una forma di pubblicazione digitale, prevedono la possibilità di una versione a stampa; altre sperimentano più a fondo le opportunità delle nuove tecnologie, sia nel senso della produzione di oggetti dalle caratteristiche nuove, sia nel senso della costruzione di strumenti che la forma stampata non consentirebbe di concepire a causa delle sue stesse caratteristiche di “immobilità” del testo prodotto, della lentezza dell’elaborazione, dei costi economici della pubblicazione e della diffusione.

Tutta la produzione di Reti medievali, però, indipendentemente dalla forma e dalle caratteristiche, è sottoposta agli standard della produzione scientifica tradizionale relativamente al controllo della qualità scientifica (attraverso la procedura della *peer review* redazionale), della qualità editoriale (attraverso il rispetto di criteri comunemente accettati nella comunità scientifica), della garanzia di stabilità e di attribuzione agli autori (attraverso forme di riconoscimento e di deposito presso autorevoli istituzioni bibliotecarie, come la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze).

La scelta di articolare Reti medievali in una molteplicità di iniziative di diverso carattere dipende dalla considerazione che l’intero spettro delle attività nel campo delle discipline medievistiche può giovarsi dell’apporto delle nuove tecnologie e in esso può trovare opportunità di potenziamento e di trasformazione. Reti Medievali è infatti “al tempo stesso una rivista elettronica, un repertorio delle risorse, una biblio-

teca digitale, un bollettino informativo in tempo reale, uno spazio per la sperimentazione della didattica multimediale e a distanza, un archivio della memoria storiografica, una collana di studi e di testi”, e propone inoltre una delle prime iniziative europee di editoria integrata fra forma digitale e pubblicazione a stampa.

Tutto ciò è stato possibile anche grazie al fatto che Reti Medievali, dal 2002 ha realizzato un accordo con una casa editrice universitaria, la Firenze University Press, che ne è divenuta l’editore e ha curato il deposito dei materiali presso la Biblioteca Nazionale di Firenze, garantendo così “la descrizione bibliografica dei contributi contributi, il loro inserimento nei maggiori cataloghi e nelle principali banche dati bibliografiche internazionali, la loro conservazione nel tempo con garanzia di autenticità della pubblicazione”.

La diversificazione delle iniziative di Reti Medievali dipende inoltre dalla convinzione che le nuove tecnologie consentano di proporre l’attivazione di una comunità scientifica on line di medievisti, offrendo uno spazio tipologicamente variegato al contributo di studiosi e di gruppi di ricerca. In questo quadro va visto l’ampliamento della redazione, nel 2001, dal nucleo originario dei fondatori a un gruppo più esteso, dislocato in alcune delle più attive realtà accademiche italiane e, nel 2004, ad un’ancora più vasta rete di redattori corrispondenti da altre sedi italiane e internazionali. Ciò ha significato pure un sensibile ampliamento degli orizzonti d’interesse tematico, coinvolgendo studiosi di formazione, orientamento, vocazioni molto diverse e legati a contesti storiografici molto differenziati. Tutto ciò nel senso del superamento della relativa “incomunicabilità fra i differenti orientamenti della medievistica” che era fra le prime affermazioni di principio espresse dall’*Editoriale* che costituisce il manifesto dell’iniziativa.

Nello stesso testo si può leggere quello che al tempo della sua redazione era un auspicio e che a distanza di alcuni anni si è rivelato un risultato: Reti Medievali aspirava ad avere un ruolo di stimolo nei confronti di “istituzioni e singoli studiosi a sperimentare ed esplorare con un’iniziativa collettiva le possibilità offerte dai linguaggi digitali e multimediali... promuovendo un luogo in cui possano confluire e confrontarsi i diversi indirizzi della ricerca e della pratica disciplinare medievistica”. La rete delle collaborazioni instaurate in questi anni da Reti Medievali con istituti, singoli gruppi di ricerca, case editrici specializzate, regolate da convenzioni per la realizzazione di iniziative comuni va in questo senso, come pure nello stesso senso va la crescita di numerose iniziative digitali che nell’esperienza di RM hanno trovato ispirazione e che con RM intattengono relazioni di collaborazione. L’impegno costante di Reti Medievali nel diffondere la conoscenza della propria esperienza di lavoro, attraverso “presentazioni” dell’iniziativa in sedi accademiche italiane ed europee (quasi 50 fra 2000 e 2004), ha attivato un circuito di occasioni di confronto e di scambio dal quale sono derivate sia trasformazioni e riorientamenti di Reti Medievali, sia lo sviluppo del patrimonio da queste maturato in nuove iniziative.

Pur nella consapevolezza della diversa configurazione del pubblico della produzione storiografica edita on line, Reti Medievali ha ritenuto indispensabile non smar-

rrire il confine esistente fra il profilo di un'iniziativa scientifica di storici professionali e la divulgazione al pubblico generico e indifferenziato; intendendo offrire “testi, strumenti di lavoro, riflessioni storiografiche, in relazione principale ma non esclusiva con gli orientamenti attuali della ricerca e della pratica didattica italiana”, si rivolge a un pubblico di specialisti ampliato anche a “docenti e studenti nelle scuole, di operatori nei beni culturali (archivi, biblioteche, enti e musei) e nell'editoria (case editrici, giornali, periodici), e di cultori”. Da qui pure la scelta di una veste grafica sobria e la rinuncia alle mode e alle consuetudini comunicative sviluppatesi nel web, alla luce della convinzione che la comunicazione scientifica deve seguire logiche e linguaggi propri della tradizione disciplinare, trasformati dall'utilizzazione delle nuove tecnologie, senza subordinarsi ai linguaggi correnti nella comunicazione telematica né all'uso immotivato e non funzionale alla conoscenza scientifica degli strumenti pur fascinosi e attraenti della tecnologia multimediale.

2. Una visione in dettaglio

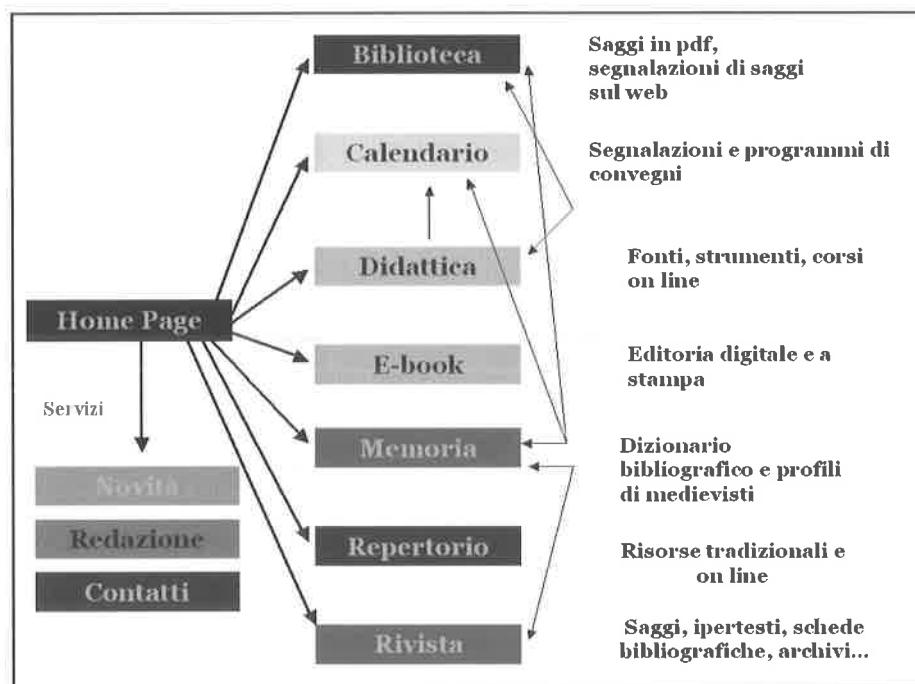
2.1 L'accesso ai materiali

La complessità della struttura di RM è lo specchio dell'ambizione che ha animato il suo progetto e dello sviluppo costante che l'interazione con un orizzonte tecnologico in movimento rapidissimo e una continua riflessione fra i redattori e i collaboratori con i sempre più numerosi interlocutori hanno stimolato e garantito.

Apparentemente può sembrare difficile orientarsi nella molteplicità di sezioni e di tipologie di materiali; la cura editoriale dell'iniziativa ha tuttavia prodotto una molteplicità di strumenti per l'accesso ai contenuti pubblicati. Una rapidissima descrizione delle diverse sezioni in cui RM si articola si trova nel citato *Editoriale* che illustra significato e scopo dell'iniziativa. Ciascuna sezione è poi introdotta da una pagina illustrativa che ne descrive le caratteristiche e l'organizzazione e da un indice che elenca tutti i materiali pubblicati nella sezione. Ricerche rapide possono essere condotte all'interno delle sezioni attraverso motori di ricerca standard. Un panorama riassuntivo, che è anche strumento di accesso diretto alle sezioni è la Mappa del sito, mentre un Indice generale aggiornato mensilmente consente una visione completa e la ricerca dei materiali attraverso un'unica pagina.

Dal 2003, tutti i materiali informativi e di presentazione, sia generali, sia delle singole sezioni, sono disponibili nelle principali lingue europee; benché i materiali pubblicati siano prevalentemente in lingua italiana, RM pubblica contributi in tutte le lingue; nelle diverse sezioni sono presenti attualmente testi in inglese, francese, tedesco, spagnolo, catalano, polacco.

Poiché una delle caratteristiche fondamentali della pubblicazione digitale telematica è il suo continuo aggiornamento, un'apposita sezione, Novità, rende conto settimanalmente dell'immissione di nuovi materiali; essa offre anche un aggiornamento sulle altre iniziative organizzate da RM, oltre alla pubblicazione on line, di cui si dirà in seguito.



Reti Medievali: la struttura del sito.

Ogni tre mesi, le informazioni sull'aggiornamento sono raccolte in una Newsletter bilingue (italiano-inglese) che raggiunge via posta elettronica un indirizzario di molte migliaia di studiosi e istituzioni culturali in tutto il mondo; dalla Newsletter si accede direttamente ai contenuti del sito.

Descrizioni dettagliate di RM sono pure disponibili, in un'apposita pagina (Presentazioni on line), in diversi formati.

2.2 La struttura e le sezioni

I contenuti di RM sono distribuiti in sette sezioni dalle caratteristiche intrinsecamente diverse:

“**RM Biblioteca** distribuisce in rete testi rappresentativi degli indirizzi e delle problematiche della ricerca medievistica attuale e si propone come la prima biblioteca digitale specialistica in quest’ambito, segnalando anche testi presenti sul web in altri siti. **RM Calendario** offre un’informazione sistematica, su scala internazionale, dei numerosi incontri, seminari e convegni di studio e mostre storico-archeologiche organizzati nell’ambito delle discipline medievistiche e si propone come banca dati



Le sezioni di Reti Medievali: pagine di materiali.

consultabile nel tempo. **RM Didattica** intende essere strumento di circolazione di materiali e di esperienze didattiche legati all'uso della rete e delle tecniche multimediali. **RM E-Book** è invece la prima collana italiana di studi e di testi pubblicata in forma integrata (dalla stampa a richiesta a vari formati digitali). **RM Memoria** sedimenta in una sorta di dizionario di informazioni su studiosi e grandi opere del passato e del presente, nonché sulle grandi questioni storiografiche del nostro tempo. **RM Repertorio** offre un panorama critico e strutturato delle risorse di base per i grandi temi degli studi medievistici, segnalandone la progressiva messa a disposizione in rete. **RM Rivista** è un contenitore di discussioni, saggi, archivi, sperimentazioni ipertestuali, rassegne, materiali, proposte di working-papers, aggiornamenti bibliografici e sui siti web.” (RM, *Editoriale*)

2.2.1 RM Biblioteca

La sezione costituisce una biblioteca digitale specializzata in studi medievali, che distribuisce in formato digitale testi già apparsi a stampa, significativi della produzione scientifica degli studiosi che collaborano all'iniziativa; in particolare si tratta di sag-

gi e volumi che costituiscono o hanno costituito l'apertura di nuove prospettive di indagine, che introducono a ricerche di vasto respiro, che rappresentano la messa a punto e l'inquadramento di un problema rilevante per la ricerca e la riflessione storiografica, o che infine costituiscono contributi specialistici di rilievo. RM Biblioteca aspira a costituire "uno specchio esemplificativo della molteplicità degli orientamenti storiografici, delle tipologie problematiche e dei risultati più rilevanti e consolidati della medievistica internazionale ed italiana recente" e ad "offrire una raccolta di materiali di non sempre facile reperimento e valorizzare un vasto patrimonio di proposte storiografiche, stimolando l'integrazione fra la tradizionale diffusione a stampa e quella telematica. In questo senso, è aperta alla collaborazione di tutti studiosi.

La consistenza della Biblioteca di Reti medievali è attualmente di oltre 650 saggi e di 14 interi volumi.

Oltre ai testi offerti dagli autori, nella sezione è pubblicato e continuamente aggiornato il risultato della selezione di testi medievistici presenti nel web, segnalati con la loro collocazione in rete; tale impegno di ricognizione offre una risposta alla dispersione in una miriade di sedi editoriali nel web di testi significativi utili ai medievisti.

2.2.2 RM Calendario

Il Calendario è un'iniziativa preesistente a Reti Medievali: avviata dal Polo Informatico Medievistico dell'Università di Firenze nel 1998, è confluita in RM al momento della pubblicazione on line del sito (2000). Esso offre un'informazione sistematica, su scala internazionale, dei numerosi incontri, seminari e convegni di studio e mostre storico-archeologiche organizzati nell'ambito delle discipline medievistiche e si propone come banca dati consultabile nel tempo di informazioni che altrimenti rischiano di andare perdute non appena trascorso l'incontro. In questo caso, è particolarmente evidente come la tecnologia digitale consenta di realizzare uno strumento impensabile in termini tradizionali: un bollettino informativo in tempo reale che si sedimenta in un archivio digitale interrogabile.

Ciascun convegno viene schedato con le informazioni essenziali (programma, luogo di svolgimento, date, link a siti degli enti organizzatori); la scheda tuttavia si arricchisce nel tempo della notizia di pubblicazione degli atti, dell'apparizione di resoconti, delle principali recensioni.

Il Calendario è alimentato da numerosi canali: dalle segnalazioni dei redattori e dei lettori (possibili attraverso un modulo on line), dallo spoglio redazionale di anagni strumenti on line e delle principali riviste medievistiche.

Il Calendario è una delle sedi delle collaborazioni che RM ha realizzato con istituzioni culturali e di ricerca: al suo aggiornamento collaborano costantemente l'Ecole Française de Rome - Section Moyen Age, l'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e l'e-journal *Scrineum. Saggi e materiali online di scienze del documento e del libro medievale*.

L'impegno collettivo sviluppatisi attorno al Calendario ha condotto a disporre al momento di una banca dati relativa a oltre 3000 incontri di tema medievistico svoltisi in tutto il mondo fra 1998 e 2004.

2.2.3 RM Didattica

La sezione mette in circolazione materiali e contributi per la didattica delle discipline medievistiche nell'università e nella formazione degli insegnanti della scuola superiore.

I materiali che pubblica, utili per il confronto e lo scambio sull'organizzazione e le modalità della didattica medievistica, sono copiose antologie di fonti, riflessioni su esperienze di insegnamento e su problemi dell'organizzazione degli studi universitari e scolastici, segnalazioni di strumenti didattici di carattere tradizionale o che utilizzano nuove tecnologie

Il carattere aperto o anche non compiuto di alcuni materiali corrisponde all'intenzione di offrire un luogo di confronto di esperienze e di riflessione sulle problematiche didattiche della medievistica piuttosto che a quella di fornire "pacchetti" direttamente utilizzabili nella pratica d'insegnamento. Le fonti pubblicate non vogliono avere la caratteristica dell'edizione tradizionale, ma, in relazione alla loro finalità eminentemente pratica, recano una traduzione italiana, pur rispettando criteri di rigore nella pubblicazione del testo.

2.2.4 RM E-Book

Si tratta della prima iniziativa italiana di pubblicazione di studi e testi di tema medievistico in forma integrata, dalla stampa a richiesta a diversi formati digitali, per favorirne una più ampia distribuzione e disponibilità. La struttura dei volumi è articolata nelle tradizionali tipologie delle monografie, dei *reading*, delle edizioni di fonti; si prevede anche la ripubblicazione di studi "classici", di particolare rilievo per la medievistica y volumen a stampa sono editi dalla Firenze Universites Press.

2.2.5 Memoria

Si tratta di un esempio di quanti si diceva prima a proposito della opportunità offerta dal digitale di concepire delle opere di riferimento specializzate di dimensioni copiose e dunque di realizzazione necessariamente lenta senza che tra il progetto e la pubblicazione intercorrano tempi tali da vanificarne il significato e senza che la relativa ristrettezza del pubblico potenziale condizioni la convenienza della pubblicazione.

La sezione è essenzialmente un dizionario bio-bibliografico della medievistica italiana (e in prospettiva internazionale). Intende raccogliere e integrare indicazioni bibliografiche sugli studi sui protagonisti della ricerca, della didattica e dell'erudizione medievistica su base regionale, evidenziandone anche la circolazione.

Reti Medievali: le sezioni di accesso e di servizio



Pagina iniziale



Indice generale



Mappa del sito



Novità



Contatti



Redazione

Le sezioni di Reti Medievali: pagine di accesso e di servizio.

L'intento principale è consentire agli studiosi più giovani di orientarsi nella tradizione della medievistica e nei suoi sviluppi, in un momento in cui sembra affievolirsi la consapevolezza dell'appartenenza a determinate tradizioni storiografiche e culturali.

2.2.6 RM Repertorio

La sezione intende costruire nel tempo una guida tematica alle risorse disponibili per gli studi medievali, relativamente ad un vasto complesso di aree tematiche tradizionali e di nuovo sviluppo; il termine “risorsa” sta qui ad indicare sia materiali di carattere tradizionale, sia materiali digitali.

Essa risponde all'esigenza di aggiornamento e orientamento sul costante incremento di iniziative digitali e telematiche e di materiali per gli studi medievistici nella rete. Si differenzia dagli strumenti divenuti tradizionali sul web - i cosiddetti *gateways*, per lo più indifferenziati elenchi di link - nel proporre delle schede ragionate e selezionate in base alla qualità, ma soprattutto che integrano le risorse fondamentali a stampa e quelle on line, evidenziando la necessità di evitare un uso esclusivo dei materiali on line.

PIETRO CORRAO

Nicolangelo D'Acunto, Università Cattolica di Brescia
Roberto Delle Donne, Università di Napoli Federico II
Amedeo De Vincentiis, Università della Tuscia di Viterbo
Laura Gaffuri, Università di Torino
Stefano Gasparri, Università di Venezia
Marina Gazzini, Università di Parma
Paola Guglielmotti, Università di Genova
Tiziana Lazzari, Università di Bologna
Francesco Panarelli, Università di Potenza
Enrica Salvatori, Università di Pisa
Gian Maria Varanini, Università di Verona
Andrea Zorzi, Università di Firenze

Redattori corrispondenti:

Enrico Artifoni, Università di Torino
Ingrid Baumgärtner, Universität Kassel
Horacio Luis Botalla, Universidad de Buenos Aires
François Bougard, École française de Rome
Monique Bourin, Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne
Luigi Canetti, Università di Bologna
Sandro Carocci, Università di Roma “Tor Vergata”
Guido Castelnuovo, Université de Savoie Chambéry
Alexandra Chavarria Arnaud, Universitat de Barcelona
Adele Cilento, Università di Firenze
Simone Maria Collavini, Università di Pisa
William J. Connell, Seton Hall University New Jersey
Nadia Covini, Università di Milano
Donata Degrossi, Università di Trieste
Marek Derwich, Uniwersytet Wrocławski
Pablo C. Diaz, Universidad de Salamanca
Joanna Drell, University of Richmond Virginia
David Igual Luis, Universidad de Castilla-La Mancha Albacete
Roberto Lambertini, Università di Macerata
Isabella Lazzarini, Ginevra - CH
Michael Matheus, Deutsches Historisches Institut Roma
Gerd Melville, Technische Universität Dresden
François Menant, École normale supérieure Paris
Giuseppe Petralia, Università di Pisa
Florel Sabaté, Universitat de Lleida
Raffaele Savigni, Università di Bologna
Antonio Senni, University College London
Pinuccia Franca Simbula, Università di Sassari
Andrea Tabarroni, Università di Udine

Andrea Tilatti, Università di Bologna

Chris Wickham, University of Birmingham

Hugo Andrés Zurutuza, Universidad de Buenos Aires

Il sito web della Firenze University Press, editore di Reti Medievali sta all'URL
<<http://epress.unifi.it/>>

Le citazioni fra virgolette sono tratte dall'Editoriale di Reti Medievali e dalle presentazioni delle singole sezioni.

Per un panorama critico della situazione delle risorse web per la medievistica al tempo dell'apparizione di Reti Medievali, cfr. Andrea Zorzi, *Medievisti nelle reti. La mutazione telematica e la pratica della ricerca storica*, in "Quaderni medievali", 44 (dicembre 1997), pp. 110-128, sul web: <http://www.storia.unifi.it/_PIM/AIM/qm1.htm>; *Il medioevo di Internet. Lo stato delle risorse telematiche per gli studi medievali*, in "Quaderni medievali", 45 (giugno 1998), pp. 146-179, sul web: <http://www.storia.unifi.it/_PIM/AIM/qm2.htm>; *Millennio digitale. I medievisti e l'internet alle soglie del 2000*, in "Memoria e ricerca. Rivista di storia contemporanea", 5 (gennaio-giugno 2000), pp. 199-211, sul web: <http://www.storia.unifi.it/_PIM/AIM/millennio.htm>.

Sul rapporto fra conoscenza e comunicazione storica dei professionisti e degli amatori, in relazione alla diffusione della telematica, cfr. P. Corrao, *Storia nella rete, storia con la rete*, in "Nuove Effemeridi. Rassegna trimestrale di cultura", a.XIII, n.51, 2000/III, pp.53-60, sul web:

<<http://www.unipa.it/Epcorrao/nefftstxt.htm>> e la risposta redazionale a un lettore "Siti professionali e siti amatoriali", nella pagina Spazio Aperto di Reti Medievali <<http://www.rm.unina.it/contatti/Red-Spazioaperto>>

Indicazioni sulle attività pubbliche e di formazione di Reti Medievali (Presentazioni, Workshop, Seminario Laboratorio, Stage redazionali) sono disponibili nelle pagine Novità/Presentazioni, Novità/Workshop e Redazione/Stage.

Un elenco dei siti web e delle istituzioni con cui Reti Medievali intrattiene rapporti di collaborazione è disponibile nella pagina Contatti/Links.

ÍNDICE

Presentación	5
<i>Gli studi di storia medievale dopo le nuove tecnologie informatiche,</i> por Giovanni Cherubini	7
<i>La red y las fuentes documentales medievales: el ejemplo de CODOLGA,</i> por Fernando López Alsina	19
<i>Internet e Archeologia: Il caso del “Portale di Archeologia medievale”,</i> por Riccardo Francovich y Luca Isabella	41
<i>El archivo red,</i> por José Luis Rodríguez de Diego	57
<i>El crepúsculo tecnológico del medievalismo hispánico. Nuevas tecnologías e historia medieval o el ocaso de lo desconocido,</i> por Jorge Maíz Chacón	67
<i>La red y el medievalismo alemán: posibilidades y problemas,</i> por Nikolas Jaspert y Stuart Jenks	85
<i>Servidor web parnaseo: literatura medieval y nuevas tecnologías con especial atención a Memorabilia: Boletín de Literatura Sapiencial Medieval,</i> por Marta Haro Cortés	103
<i>Ricerca medievistica e rete telematica: L'esperienza di reti medievali,</i> por Pietro Corrao	117

